SVPPLEMENTO

Al Compendio Historico del Signor D. Marc'Antonio Guarini Ferrarese

OPERA DI MONSIGNOR

ANDREA BORSETTI

FERRANTI PROTONOTARIO APOSTOLICO

In cui si contiene l'origine, & accrescimento delle Chiese di Ferrara, fino all'Anno 1670. con altre degne memorie.

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. March.

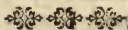
GIVLIO CESARE NIGRELLI

SENATORE DI ROMA.

IN FERRARA, Per Giulio Bolzoni Giglio, Stampator Episcopale.

M.DC.LXX. CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Illuſtriſs.mo, & Eccellentiſs.mo Sig.re

QVELLA inueterata ſeruitù, che traſſi co' natali verſo l' E. V. per eſſere ſempre ſtati li miei Antenati ſerui diuoti dell' antica, e Nobile ſua Caſa, m' obbliga, che douẽdo conſegnar alle Stampe queſta mia picciola fatica, e prouederla di glorioſo Mecenate, ad altri non applichi l' animo, che al Nome inuitto di V. E. Quì Ella vedrà adombrata la memoria de' ſuoi glorioſi Progenitori, con le loro Eroiche attioni, delle quali Eſſa n'è per ogni conto perfetto imitatore; Saranno in queſto Libro rappreſentate à V.E. come in vna tela malamente abbozzate (per eſſer opra della mia penna) le geſta de' noſtri Concittadini, che ſeguendo l'orme de' loro prodi Antenati, calcano i ſentieri di quell'

egregie Virtù, che in questa nostra Patria sempre fiorirono. Sò, che non mancaranno Momi, ch' adopreranno le loro satiriche lingue, per lacerare questa mia Opera, mà toccarà al Lauro della di Lei benignissima Protettione, diffenderla da i fulmini delle loro maldicenze. Accolga dunque V. E. in questa mia fatica l'espressione della mia diuota volontà, la quale feconda per di Lei fauori, non sà partorir altro, che prontissima oblatione d' ossequij freggiati col di Lei gloriosissimo Nome: E quì supplicandola compatir mie debolezze, resto per sempre.

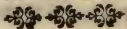
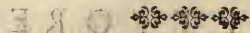
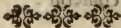
Di V. E. Illustrissima

Ferrara li 8. Nouembre 1670.

Deuotiss. & Ossequiosiss. Seruitore
Andrea Borsetti.

AL

AL LETTORE.

PIV' per sodisfare al comando degl' Amici, che per condescendere al proprio genio, mi son lasciato indurre à consegnar' alle Stampe la presente Opera, poiche la cõnosceuo totalmente immeriteuole da comparire, non dirò sotto gl' occhi de' virtuosi, mà anco degli meno intelligenti. Quì ò amico Lettore, non ti persuadere concetti Rettorici, stile solleuato nello scriuere, poiche ne l' Historia lo richiede, ne mia debolezza il puote; Potrei essere giudicato sospetto, trattandosi de' miei Concittadini; sappi che non prima m'accinsi à porre in carta de' più stretti Amici, e congiũti Parẽti le memorie, che nõ hauessi indubitati attestati di quello doueuo scriuere, da Strumẽti, Patenti, Priuilegi, ò da altre autentiche Scritture; la diligenza poi vsata con gl' altri, quale sia stata à te ne lascio il giudicio. Il Cielo ti conserui.

AD AVCTOREM ELOGIVM.

Volumen hoc, Admirabile Thelescopium
Quod non Astrorum viam,
Sed Illustrium Heroum Vitam collustrat.
Phœnices, & Fælices Antiquitatis Nobiles Ferrarienses
In hisce caracteribus,
Veluti in immortali rogo clariùs renascuntur.
Non miror si tot enumerantur Heroes quot Nobiles;
VIRTVS est Magnes,
Ferrum trahit, ceu Ferrariensium animos
Isti tibi debent auream ἐπιγραφιν.
Qui Aureos Patriæ Vrbis mores Orbi pandis.
Defecit, heu! Guarinus
Nunquam memoria hominum defuturus.
Qui obscuram Antiquitatem luculentam fecit,
Gaude Ferraria
Illo auulso, in BORSETTO tuo tibi non deficit alter.

A. A. A.

A' Monſignor Andrea Borſetti.

SONETTO.

BEN gli auuanzi terreni in marmi ſerra
Gran mole de l' età contro gli inſulti;
Mà di porfido l' vrne, e auelli ſculti
Fanno a l' oblio debol contraſto, e guerra.

Di marmo, ò bronzo ſian: reſpinti à terra
Giacciono li ſepolcri al fin ſepulti;
Oue fur Mauſolei, ſon campi inculti
E il Nilo hà i ſuoi Coloſſi ora ſotterra.

Spargi le tombe or tù con ſtile adorno
Di fiori ſempiterni, ANDREA, e le ſpogli
De' cipreſſi inneſtando allori intorno;

E con ſtille erudite eſpreſſe in fogli
Righi cenere ſpento, ond' è che à ſcorno
Del Fato à immortal vita eſſo germogli.

S. D. S.

In

In lode dell' Autore Monsig: Andrea Borsetti per la sua pregiatissima Opera ,

SONETTO.

O Dell' Indico Mar onde ingemmate ,
Dell' Etiopico sen stelle lucenti
Nascondete il candor . le fiamme ardenti
AL PO', che di Fetonte hà faci aurate .

Cari specchi d' Amor , fiamme gelate ,
Stanza de' Cigni , e di Sirene algenti ,
Deh perche non suegliate al furto genti
Per rapir perle al vostro Pò stemprate .

Nascon gioie dal Fer , ANDREA le versa ,
Fan' ombra al Sol l' ingioielate carte ,
E l' Ecclisse del Sol nell' onde è persa .

Sueglia Fetonte i rai , adopra ogn' arte
Per comparir di fuoco in onda auuersa :
Hai pur chi per splendor la luce sparte .

G. F. F.

SVP.

SVPPLEMENTO
Al Compendio Historico
Del Signor D. Marco Antonio Guarini.
OPERA
Di Monsignor Borsetti.

Onfesso, nõ niego, il vero, che à chi deside- trarmandare à posteri Historie, si richiede altro stile differente totalmente da quello, col quale io, con la bassezza della mia penna, intendo descriuere quel tanto, che dall' Anno 1621. fino al giorno d'oggi si è accresciuto alle Chiese di questa Città, & Oratorij, fondate, ampliate, & arricchite con le Pitture riguardeuoli,

 che

che in quelle si ritrouano, le Reliquie, che vi si conseruano, e con rāmentare li suggetti, che in quelle giaciono sepolti. Non isdegni adunque dare vn occhiata di passaggio à questo abborto, chi restò āmirato al bel parto del Canonico Guarini, che alle volte ancora sotto ruuido ammanto s'asconde vaga Dama, e in rozza conchiglia si cela pretiosa Margarita: sò che sotto il sasso del mio incolto dire saranno celate pretiose gemme, le quali in vece d'essere rese riguardeuoli dalla mia penna restaranno impouerite di stima, e scemate di vaghezza; La cortesia del dotto Lettore sarà quella, quale saprà compatire alle mie debolezze. Sarò forse stimato trascurato in alcune cose; sappiate non essere negligenza la mia, ma il tutto à bello studio, hauendone forse scritto prima di me il Guarini, ò Faustini, ò vero l' Abbate Libanori, quali Autori saranno alle volte citati da me per breuità, non intendendo dilungarmi, col trascriuere le fatiche degli altri.

CATTEDRALE.

Douendosi adunque discorrere delle Chiese di questa nostra Città, è il douere dare principio dal suo capo, quale è la Cattedrale; Di questa diremo, che per la sua antichità viene resa riguardeuole, & à molti de' suoi Pastori ha dato motiuo di fare particolare studio per ridurla à forma moderna, frà quali il Card. Lorenzo Magalotto molto più inteso degli altri diede principio per rimoder-

narla dalle parti superiori dell' Altar maggiore, come si legge nel Cornicione.

Laurentius Tit. SS. Ioannis, & Pauli S. R. E. Præsb. Card. Magalottus, & S. Ferrariensis Ecclesiæ Episcopus Anno Domini M. DC. XXXVII.

Et all' animo di questo gran Principe non mancò, che il tempo per perfettionare se non in tutto, al meno in gran parte l' opera intrapresa, di rēder più illustre questa Cattedrale con moderne forme, essendo che mentre era applicato à quest' opera, & al zelante gouerno della sua grege. A questo buon Pastore adi 19. Settēbre dell'Anno 1637. fù reciso lo stame della vita dalla falce di quella, alla quale ciascuno de' mortali viue sottoposto. Fù egli comunemente pianto, per le sue eccelse qualità, ottimi costumi, e prudentissimo gouerno, terminate l' esequie fù posto in vn Deposito fabbricato di pietre sopra terra à canto la scalla dell' Organo verso l' Altare di San Christofaro, di doue fù leuato, quando terminati gl' Altari di S. Lorenzo, & dell' Angelo Custode, fatti, per di lui cōmissione, l' Icone del primo è opera di Gio. Francesco Barbieri, chiamato il Guercino da Cento, e se fosse vissuto sino à quel giorno il sudetto Cardinale non hauerebbe mai permesso, che le pretiose gioie di queste pitture fossero incastrate nel metallo di così vil materia, à benche di vaga Architettura; leuato poi il detto Cadauere come dissi, fù sepolto auanti la pradella dell' Altare di S. Lorenzo, come si vede dalla seguente Inscrittione.

D. O. M.

Ossa Laurentij Cardinalis Magalotti

Episcopi.

Quiui era anticamente l'Altare di S. Barnaba, e doue è l'Altare dell'Angelo Custode, era quello di S. Agostino, & oue si ritroua il Confessionario del Penitẽtiere, era l'Altare del Nome di Dio. Questi venne trasferito nella terza Cepella dalla medema parte, e quelli furono totalmente leuati.

Passato à godere la felicità dell'altra vita il Card. Francesco Maria Macchiauelli dignissimo successore dell'antecedente nominato Magalotti, la di cui morte cadè li 21. Nouembre dell'Anno 1653. dopo il solenne funerale, nel quale fù recitata dal P. M. Dionisio Borsetti dell'Ordine di S. M. de'Serui vna dotta Oratione, fù seppellito auanti l'Altare dell'Angelo Custode, con la seguente Inscrittione.

Ossa Francisci Mariæ

Cardinalis Machiauelli

Episcopi.

Di questi soggetti l'Abbate Libanori, & il Faustini hanno copiosamente scritto, a' quali totalmente mi rimetto.

Nella Terra di Codigoro l'Anno 1662. passò all'altra vita il Marchese Lorenzo Macchiauelli, e fù posto in deposito nella Chiesa maggiore di detta Terra, nell'Oratorio della Croce. Questi fù Capitano della Guarda d'

Vrba-

Vrbano VIII. e poi in Ferrara fù Capitano della Guar-
da del Card. Legato.

Questa è vna delle nobili, & antiche famiglie di questa
Città, come si vede dal Sansouino nel ritratto delle più
nobili, e famose Città d'Italia à car. 421. vi fù vn Giro-
lamo, che militò nel Piemonte sotto il gouerno del
Marchese Guido Villa, e nell'Anno 1642. fù fatto Ca-
pitano Tenente del Co. Ferdinando Beuilaqua, questi
nel Bolognese à Creualcore essendo in fattione restò
morto, & iui honoreuolmente sepolto; Nella di lui
persona restò estinto questo Ramo.

A gloria di tal famiglia riguardeuole, anco per la pietà de'
soggetti, e per l'armi non deuo tralasciare di far rac-
conto alla posterità dell'origine dell'Arma di questa
Casa, quale formauasi con trè Monti, e trè Chiodi, Im-
presa alzata, perche Alberico Macchiauelli fino nell'
Anno 710. in circa nell'impresa di Terra Santa fù il
primo, che occupasse con l'acquisto di molte Insegne
il Monte Caluario, e nella Chiesa degli Angeli nella
Capella di S. Catterina fino al giorno d'oggidì si vede
vna di queste sopracennate Arme in vna vetriata;
e sopra il Sepolcro in detta Capella si legge *Catterina
Madclanella*, quale fù Moglie d'Alessandro Farosino;
qui non intendo asserire, che quella Famiglia fosse la
medemma d'oggidì; mi basta solo mostrare, che lo ste-
ma era tale. Questo poi fù mutato in vna Croce con
quattro Chiodi vno per angolo à cagione che Vuber-
to dell'istesso casato portandosi col comando de' Fran-

cessi in Oriente, si segnalò nella sua carica di Colonello d'vn terzo, e riportò in Roma vn pezzo di Croce Santa con vn Chiodo, col quale fù crocifisso nostro Signore Giesù Christo, e da questo fatto fù originata, e tutta via si conserua.

Il sopraccenato Cardinale fù Abbate, Canonico della Basilica Vaticana, Auditore di Rota, Datario del Cardinal Ginetti quando fù Legato à Latere in Germania, Nuntio straordinario in Colonia, Patriarca di Constantinopoli, e poi Vescouo di Ferrara, e qui fù fatto Cardinale; nel tempo della Legatione del Card. Antonio Barberino fù Collegato di Ferrara, ancor Abbate fù messo dal Card. Francesco Barberino all'hora Nepote regnante dal Card. Infante di Spagna à complire per la venuta di S. A. R. in Italia.

Ha hauuti tre Caualieri di Malta, cioè Vincenzo, Alessandro, e Filippo, questi fù ancor Abbate, e Vincenzo fù Commendatore, e Cap. della Guardia d'Vrbano VIII. Ha hauuti molti Confalonieri della Republica di Firenze.

Benedetto fù Capitano nelle guerre d'Vrbano VIII, e Castellano, pro interim, della Fortezza Vrbana.

Tal Famiglia oggidì in questa Città è appoggiata al Marchese Ottauio Caualliere di gran merito, e prudenza, questi fù mandato dal Card. Francesco Barberino all' Imperatrice Margarita à Milano per complire con Sua M. C. per le sue nozze seguite con Leopoldo I, alla quale presentò degno regalo.

A Hauen-

Hauendo Innocentio X. dichiarato Vescouo di Nouara nello stato di Milano il Card. Benedetto Odescalchi in quel tempo Legato di Ferrara, fù solénemente consagrato Vescouo in questa Cattedrale nel Mese di Gennaio dell'Anno 1651. con gran concorso di popolo.

Nel Mese di Nouembre dell'Anno 1655. all'hora che la Maestà della Regina di Suetia fece il suo solenne ingresso in questa Città, come più difusamente stà registrato nelle mie Historie; fù questa Chiesa addobbata dal tetto sino in terra, con tapezzarie, e Damaschi, & Arazi finissimi, à segno tale, che à più d'vno s'vdì dire che mai più s'era veduto apparato simile, ne meno quando Clemente VIII. venne à pigliar il possesso di questa Città, poiche tutte cinque le naui seguitamente erano addobbate.

Adi 24. Decembre vigilia di Natale dell'Anno 1663. hauendo vn Soldato rubbato certa robba comestibile ad vn piciziaiolo, che auuedutosene seguilo per riauerla, ma negando egli il furto doppo alcuni contrasti lo ferì in capo in questa Chiesa, che per tall'atto restò sconsecrata, leuato di quiui il Santiss. Sacramento, e portato nella Chiesa di S. Romano, immediatamente il doppo pranso fù riconciliata dal Card. Gio. Stefano Donghi nostro Vescouo, acciò non restasse innoficiata, per quelle Feste.

Nel fine del secondo ordine del Campanile di questa Chiesa vedesi scritto *Diuo Hercule secundo imperante*, e negli anni andati fù da vn fulmine cancellato il *D.* di

Dino, cosa che fù di molta osseruatione.

Crescendo la diuotione de' fedeli verso il Crocifisso di questa Cattedrale, & aumentandosi di giorno in giorno l'elemosine, si hebbe rissolutione di render con quelle più riguardeuole la Capella con ornarla d'Altare corrispondente alla diuotione, per compire la qual opera, l'Anno 1667. furono leuati li due Depositi quali erano dalle parti di detto Altare assai solleuati da terra, in vno de' quali dalla parte dell' Euangelo era il Cadauere di Tomaso Marcapesci Vesc. come si leggeua sopra detto deposito, cioè,

Hic iacet Reuerendus in Christo Pater, & Dominus Domnus Tomas de Marcapiscibus de Bononia decretorum doctor, Episcopus Ferrariæ, qui obijt Anno Domini 1392.

Furono le sue ceneri seppellite sotto terra nella medemma Capella dall'istessa parte.

Il simile si fece alle ceneri d'Aldobrandino Estense, quali erano nell' altro Deposito dalla parte dell' Epistola, come si vedea dall' inscrittione, qual era.

Hic iacet Reuerendissimus Pater in Christo, & Dominus, D. Aldobrandinus de Domo Estensi, Episcopus Ferrariensis. Qui obijt Anno Domini 1381.

Auanti à questo Altare hebbe sepoltura Giacomo Vacchi Canonico di questa Cattedrale, che molto operò, acciò detto Altare fosse rimodernato.

Hebbe parimente sepoltura in questa Chiesa Monsignor

Bernardi

Bernardi Vicario Generale verso l'Altare dell'Angelo Custode vicino alli gradini per descendere all' Altare della Madonna, come si vede da vna lapide con la seguente memoria.

D. O. M.
In te Domine speraui
Ossa Iannis Baptistæ de Bernardis I. V. D.
Apostolici Protonotarij
Et huius Cathedralis Archidiaconi
Obijt Anno Domini M. DC. LVIII.
Ætatis suæ Annorum LXVII.

Frà gli altri di questa famiglia viue hoggidì il di lui figlio Carlo dignissimo Canonico di questa Cattedrale, e Protonotario Apostolico.

Nella sepoltura de' Trotti giace Ferrante, che tre volte maneggiò la carica di Giudice de' Saui, e fù il primo, che in tal carica hauesse la conferma doppo la deuolutione di Ferrara alla Santa Sede, e con esso giace il di lui fratello Oratio, che ancor egli maneggiò detta carica con gran decoro, vi è ancora

Alfonso il figlio, al quale la Madre doppo la morte del Padre fece acquisto del Marchesato di Nuouo, ma sopragiunto da immatura morte restarono estinte le speranze, che di lui si concepiuano, ed insieme questa linea

Ignatio fù Aio di D. Maffeo, figlio di D. Tadeo Barberini Nepote d' Vrbano VIII. stampò egli alcune Composi-

positioni Poetiche, e morse nella Francia.

Fù restaurata, & abbellita la Capella del Santissimo Sacramento di commissione del Card. Donghi dignissimo Vescouo, e parimente di suo ordine fù fatto il Fenestrone sopra la Porta della Piazza del Mercato, quale rende la Chiesa molto più luminosa, & haueua intentione farla cospicua con più magnifici abbellimenti; Mà l'essere stato necessitato alla partenza per la morte d'Alessandro VII. e alla dimora in Roma à cagione delle sue indispositioni, non gli hà permesso terminare suoi nobili dissegni, anzi li 26. Nouembre dell'Anno 1669. terminoui la vita, & hebbe sepoltura nella Chiesa del Giesù, per esser trasferito à suo tempo in questa Cattedrale, hauendo così ordinato nel suo testamento.

Quiui giace Francesco Boiardi pratico nell'armeggiare, che per le guerre d'Vrbano VIII. fù Capitano di Carabine; con esso riposa

Erminio non men prattico di lui nel maneggiar l'armi.

Il deposito del Canonico Alessandro Boiardi, che al presente si vede dalla porta maggiore verso il Battesimo, era anticamente dou'è l'Altare dell'Angelo Custode, di doue fù leuato per l'occasione della fabbrica fatta dal Card. Magalotti.

Quiui ancora hanno sepoltura Paolo, e Stefano Containi Canonici di questa Cattedrale.

Qui giace Giacomo Barbiani, è con esso lui il Dottor Lorenzo suo figliuolo nella di cui persona restò estinta tal famiglia.

Riposa ancora in questa Chiesa il Dottor Giacomo Emiliani, questi fù honorato di tutte le cariche solite conferirsi à suoi pari, maneggiandole tutte con gran prudenza.

Verso la portella per entrare nella Sagristia è la Sepoltura de' Galuani, doue giaciono

Francesco, & Hippolito Fratelli.

Di questa famiglia fù il Dottore Alessandro vno de' principali soggetti del suo tempo, fù Lettore in Padoua, & iui morse, lasciò doppo di se vn figlio, e fù

Marco Aurelio, vno de' principali Lettori nello Studio del Bò in Padoua, qual fosse la sua dottrina, ne rendono viua testimonianza le di lui Opere alle stampe, questi morse in Padoua l'Anno 1660. & hebbe sepoltura nella Chiesa de' Padri Teatini di quella Città appresso ad Alessandro suo Padre, alla sua morte lasciò vn bellissimo Studio alli Padri Teatini di questa Città. Gli Accademici Intrepidi molto meritamente l'honororono d'vna virtuosissima Accademia, l'Oratione funebre fù recitata dal Dottor Ludouico Andreoli.

Vedesi in questa Chiesa vn maestosissimo Lampadario, alto à intaglio, con vari Angelini, che tengono con le

mani noue Lampade d'Argento, il tutto fatto d'elemosine di varie pie persone; il sudetto intaglio è opera di Filippo Pori celebre scultore.

L'Altare di S. Christoforo fù abbellito, e modernato dalla pietà d'Antonio Bertone, e sotto la Palla si legge *Deo misericordiarum Sanctis suis Antonio, & Christoforo Arã solemnem sacram, quæ in solatium animæ, per dies, & secula obeundum posuit Antonius Bertonus Anno salutis M. DC. XXXVII.*

In questa Chiesa hebbe sepoltura Carlo Borsatti Pittore Ferrarese.

S. AGOSTINO.

Qiù hebbe sepoltura nell'Anno 1629. D. Gio: Andrea Saraceni religioso d'integerimi costumi, e sotto il portello della Ruota di Chiesa, di lui si vede meritamente registrata la seguente memoria.

D. O. M.

Reuerendus Ioan: Andreas Saracenus singulari bonitate, morumque modestia prædictus, qui in S. Augustini Ecclesia non ludrò quidem ductus, sed religione tantum, & pio in Moniales affectu multis annis Sacrum faciendo assiduus fuit in ea quoque viuens sepulturæ sibi locum elegit in terra per longitudinem inter parietem pedes quinque, vixit An. quinquaginta, tres menses, D. viginti. Obijt die decima secũda Mensis Maij An. D. CIↃ. IↃC. XXIX.

In

In questa Chiesa ancora vedesi vna sepoltura di Paolo Montij, sopra la quale si legge

D. O. M.

Paulus Montius, suis, & Vxoris, Liberorumque Montij, atque Aureliæ, & reliquorum quot quot fata dabunt cineribus hanc vrnam construxit.

Nella Chiesa interiore di queste Madri viene custodito il Corpo di S. Buonmercato Ferrarese.

Insieme ancora altre Reliquie di S. Ignatio, S. Gaudentio, S. Gregorio, S. Mansueto, S. Giuliano, S. Simplicio, S. Quirino, S. Hortensio, S. Valentino Martiri, & di S. Eufemia, S. Costanza, e S. Perpetua Vergine, e M.

S. ANDREA.

Sopra il racconto del Guarini non mi restano altre memorie di questa Chiesa da lasciare alla posterità, che l' erettione della Capella del Santissimo Sacramento assai vaga per l' Architettura fatta dal celebre Gio. Battista Aleotti, come si vede dal fregio, che gira à torno con le seguenti parole.

In Dei, & D. N. Iesu Christi, ac Deiparæ Virginis honorem Io. Baptista Aleotus vocatus l' Argenta dic. An. M. DC. XXVII.

Il medesimo hebbe sua sepoltura nel mezo di questa nell' Anno 1630. come si vede dalla qui sotto notata memoria.

Vi-

Vitruuianæ Architecturæ Geometricæ, doctus hic tandem claudit nomen suum Io: Baptista Aleotus dictus l'Argenta qui in exsicandas paludes, vt ad culturam redigerentur, & in edificandum Ferrariæ præsidium, ac eius propugnacula meridiem versus nunquam quieuit.

Quiescit tace

Atque attente, & diligenter tecum considera, & puta, quod hodie es tu ipse, fuit heri, sicut, & cras eris tu, ita ipse nunc est, in bona obijt senectute. An. etatis suæ.

M. DC. XXX.

Iacet secum Angela Meschina cara Coniux tumulata anno suo eiusdem millesimi.

Fatta la solenne Canonizatione di S. Tomaso di Villa Noua da Alessandro VII. fù eretto vn'Altare à questo Santo nella prima Capella à man sinistra nell'entrare in questa Chiesa, la pittura è d'Horatio Moronasi.

Nell'Anno 1665. fù fatta la Soffita, & insieme furono aggiunte le due Capelle à mano destra nell'entrar dentro essendo stata anticamente vna sola addornata di varie pitture.

Non voglio lasciare d'illustrare questa mia stampa con la memoria del Sepolcro della nobile Famiglia de' Rossetti, che in questa Chiesa fuori del presbiterio auanti l'Altar maggiore si troua.

Alexander Rossettus Com. Valdalberis, &c. pro se, Margari-

taque

taque Estense Tassona Vxore dilectissima, ac Descendentibus instaurauit Anno M.DC.XVIII.

In questa hebbe sepoltura il Marchese Girolamo Caualiere molto stimato, quale con gran prudenza in tumulti di guerre maneggiò la carica di Giudice de' Saui, & nell'Anno 1655. dall'Imperatore Ferdinando terzo li fù mutato il titolo di Conte in quello di Marchese; questi interueniua in tutti i maggiori negotij della Città, col suo stimatissimo conseglio.

Risplende in questa Famiglia non meno per la Porpora Cardinalitia, che per i raggi di sue eccelse virtù il Car. Carlo meritissimo Vescouo di Faenza, hora viuente; fratello del sudetto, honorato per le Nuntiature, terminate con applauso comune, degno di maggiori gradi per le sue sublimi qualità.

Il Marchese Francesco figlio del medesimo Girolamo nõ è degno di minor lode, essendo dottato di molte virtù, quali apertamẽte manifestano il suo eleuato ingegno.

Luigi Abbate di S. Nicolò seguita l'orme del Zio Cardinale, nelle scienze, e vedrassi ancora vn giorno innalzato à dignità supreme, e molto conueneuolmente.

Viue ancora il Marchese Alfonso Fratello del Cardinale, Caualiere molto versato nelle scienze Matematiche, oltre all'altre sue degne qualità.

Quiui vicino à mano manca è la Sepoltura de' Bertoldi, doue giace Cesare, Padre del Dottor Giacomo hoggidì viuente, che ha hauti molti gouerni, e cariche solite dispen-

dispen sarsi dalla Città, nelle quali sempre si è diportato egregiamente.

Cesare Vbaldini hebbe sua sepoltura in questa Chiesa, e di ciò ne consta memoria nella lapide del di lui Sepolcro.

Cæsar Vbaldinus I. V. D. Prot. Ap. Origine Tuscus Ferrariæ natus, adhuc viuens mortisq; diem cogitans tumulum hunc sibi, ac posteris suis ad expectandum Omnipotentis Dei iudicium restitui fecit. Anno Sal. M. DC. XXXI. Ætat. LII.

Di questa Famiglia viue hoggidì Ruberto molto applicato all'Architettura, & in varie occasioni hà fatto mostra del suo ingegno.

Euui la Sepoltura dell'antica Famiglia de Libanori, nella quale riposan l'ossa di molti soggetti degni, & vltimamente vi furono seppelliti nell'Anno 1660. Serafino annouerato più volte ne' Signori del Magistrato della Città, in cui si diportò molto egregemente, e Gio Paolo, che fù dignissimo Canonico di questa Cattedrale, per le sue qualità, & ottimi costumi degno d'eterna memoria, quale terminò suoi giorni nell'Anno 1666.

Di questa riguardeuole Famiglia viue hoggidì il Sig. Frāncesco, di cui è singolar dote la modestia, e prudenza il che molto ben conosciuto fù reso degno ancor egli d'esser conometato frà quelli del Magistrato.

L'Ab-

L'Abbate Antonio ha tante lingue, quanti sono li libri, da lui composti, che publicano continuamente la sua dottrina, & il desiderio, che tiene di mantener viue in eterno le attioni virtuose, e prerogatiue de' suoi Cittadini.

Il Conte Luigi Muzzarelli nell' Anno 1650. hebbe sua sepoltura in questa Chiesa; fù soggetto assai riguardeuole, e nell'Anno 1657. al di lui Cadauere fù vnito quello di Luigi il figlio, che nella giouentù terminò suoi giorni.

Viue al presente il Co. Francesco, nella di cui persona si mantiene questa famiglia, connumerata frà le ventisette Nobili.

Auanti l'Altare dell' Angelo Custode è situato il sepolcro de' Carpi, in cui giace il Cadauere di Ludouico, che passò all'altra vita l' Anno 1658.

Qui parimente hebbe sepoltura Gio: Battista, di lui fratello, questi fù Canonico meriteuole della Cattedrale, & nell'Anno 1664. rese l'Anima al suo Fattore. Questa famiglia venne da Papa Vrbano VIII. connumerata frà le ventissette Nobili, qual posto hoggidì gode il Sig. Francesco.

Papiniano Pistofili hebbe sua sepoltura in questa Chiesa auanti l'Altare della Madonna di Reggio, passò all'altra vita nell'Anno 1628. questi fù peritissimo Dottor

di Legge, & hebbe vna delle principali Letture di questa Vniuersità, e ciò nell'Anno 1607. Il di cui merito riconosciuto dalla Republica di Genoua lo dichiarò Auditore della Rota di quella Città, di ciò si conserua patente data sotto li 26. Aprile 1628. al maneggio della qual carica non potè portarsi, sopragiunto da improuisa morte.

Bonauentura il Fratello, oltre l'esser Dottore di Legge, hebbe l'honore di Caualiere di S. Giacomo; e fece gran riuscita sì in lettere, come nell'armi, onde non si potea dire di lui, *cedant arma togæ*, poiche maneggiò con vgual prudenza, e sapere le lettere con l'armi, e con la toga la spada; di ciò ne rendono viua testimonianza li di lui libri alle stampe, l'vno intitolato *Oplomachia di Bonauentura Pistofilo Nobile Ferrarese, stampato in Siena l'Anno 1621. e l'altro col titolo del Torneo, stampato in Bologna l'Anno 1625.* ne' quali addottrina del modo, e maniera di maneggiare qual si voglia sorte d'armi, opere degne d'eterna memoria.

Questa famiglia ha sempre hauuti soggetti letterati, come vn Bonauentura, molto celebrato dal Card. Bembo, Guerini, e Calcagnini, & altri.

Vn Gio: Francesco primario I. C. quale fù Gouernatore di Carpi per seruitio della casa d'Este; come si vede dalla sua patente, spedita sotto li 15. Decembre 1583. e poi dopo la deuolutione dello Stato di Ferrara fù da Clemente VIII. fatto Gouernatore di Tolentino, come appare dalla patente, spedita li 3. Febraio 1602.

Viue

Viue hoggidì il Dottor Gio Francesco, vguale nel sapere à suoi Antenati, e se esercitasse manifestarebbe li suoi talenti.

Incastrato nella colõnata, che fà arco all'Altare della Madonna di Reggio, & à quello della Beata Rita, si vedè il Deposito di Cesare Longino valoroso Soldato.

D. O. M.
Cæsari Longino
Qui Militis, qui Ducis virtute non Europæ tantum
Verum Africæ, verum Asiæ terra, Marique
Conspicuus emicuit.
Demum Ferrariæ tribunus Arci totæque Militiæ
Ordinandæ Præfectus
Honoribus, laudibus plenus
Diem obijt
Coniugi Benefactori
Concupito lacrimis memoria viduitate
Colendo
Margarita Testia funestissima posuit
Aetatis suæ Ann. LXVII. mortui XVII. Oct.
Anno M. DC. XXXIV.

In vna altra lapide pure di marmo in terra si legge.

Hic iacet D. Cæsar Longinus de Ciuitate Castello.

In questa nell' Anno 1665. nella Sepoltura di sua Famiglia fù riposto il Cadauere di Vincenzo Costabili peritissimo I. C. degno di singolar memoria, per li nego-

tij da lui trattati, e maneggiati con gran destrezza, e prudenza.

Fu ancora Antonio di lui figlio, che fù Canonico di questa nostra Cattedrale.

Quiui ha ancora sepoltura Giacomo Brasaubli, questi fù già Tenente della Compagnia Colonella del Sig. Paris Maria Grasso nelle guerre d' Vrbano VIII. e poi Capitano Tenente del Marchese Francesco Estense Tassoni sotto Innocentio X.

Alessandro fù Capitano d' Infanteria nel Regimento del Marchese Rangoni, e poi Sergente maggiore di detto Regimento d' Infanteria, fù ancora Tenente Colonello di detto, fù Capitano di Corazze del Marchese Guido Villa in Turino al seruitio dell' A. R. di Sauoia fù ancora primo Capitano del Regimento del Marchese Ghirone Villa, Tenente Colonello di Caualleria straniera, comandata dal Marchese Galeazzo Villa, e poi Gouernatore di Saluzzo, & vltimamente Vice Gouernatore della Città e Prouincia di Vercelli, doue morse, & hebbe sepoltura in S. Marco.

In questa Chiesa fù sepolto il Caualiere Francesco Sozzoni Signore di gran pietà.

S. AN-

S. ANTONIO.

A questa Chiesa, dalle Particolari Monache in diuersi tẽpi, sono state accresciute quantità d'argenterie, & apparatti superbissimi, alla loro nobiltà corrispondenti, & in particolare vn Palio d'Argento, fatto à spese di D. Diana Surchi, e D. Helena Maria Bicelli. Due Reliquiari d'Argento, fatti da D. Nicola Bastarolli.

Vn Apparato di finissimo ricamo per la Messa, con Palio, e Piuiale, fatto à spese di diuerse.

Dourà ancora essere arricchita di belissimo Tabernacolo quasi tutto d'Argento, che di già è principiato, e questo per legato del Capitano Gio: Riminaldi.

Vi sono ancora due altri belissimi Reliquiari d'argento, donati da D. Tadea Rangoni, ne quali sono custodite Reliquie insigni.

Hanno queste Madri vn buonissimo corpo di Musica, alcune delle quali possono stare al pari delle più celebri Cantatrici, & in particolare D. Catterina Felice Radetti. Sono prouedute ancora d'vn corpo d'ogni sorte di Strumenti, essendo di queste Organista D. Adriana Rosselli, che mirabilmente alla loro armonia accõpagna il suo suono.

A mano destra, per entrare in detta Chiesa per di fuori hebbe sepoltura Marco Antonio Guarini Canonico Sopranumerario di questa Cattedrale, e Historico celebre delle Chiese di questa Città, e sua Diocesi, sarà

sempre degno d'eterna memoria; hauendo molto affaticato, per seruire la Patria, & eternare l'attioni heroiche de' suoi Concitadini.

Da poi che il Guarini ha scritto, fù dalla Madre D. Tadea Beuilaqui, fatto l'adornamento dell'Altar maggiore, ed insieme dorato à sue spese.

Doue è l'Altare della Santissima Trinità, era anticamente vn diuoto Crocifisso, trasportato nel Claustro; doue pure si conserua, e fù rifatto tutto il presente Altare da D. Fiordispina Fiordebelli.

D. Bonifacia Giglioli perfetionò l'adornamento di detta Chiesa, con fare là maestosa Palla della B. Vergine.

ANNVNZIATA DELLA FORTEZZA.

Essendo, che per la morte d' Alfonso II. già Duca di Ferrara, seguita li 27. Ottobre dell' Anno 1597. questa Città peruene alla Santa Sede; e volendo quel gran Clemente VIII. nuouo Principe renderla più cospicua, e più sicura, determinò piantarui vna Fortezza. In esecutione di che, l'Anno 1599. si diede principio à demolire Castel Tedaldo, Beluedere, con le fabriche principali de' Borghi di S. Giacomo, e S. Luca insieme

sieme con le Chiese, come riferisce il Dottor Faustini nelle sue Historie, nel libro quinto à car. 8. & nell'Anno 1608. adi 28. Luglio fù piantata la Fortezza dal Sig. Mario Farnese à dissegno del Castello d' Anuersa, & nell'istesso tempo furono spianate le Chiese di S. Agata, e S. Gio: Vecchio, con vn numero considerabile di case; & sopra queste ruuine, furono posti li fondamenti di detta Fortezza. Nel mezzo della quale fù alzata vna Statua di Papa Paolo V. che inuiò per primo Castellano il Caualiere Scipione Ansidei, che maneggiò lungo tempo tal carica.

Al tempo poi d' Vrbano VIII. à questa furono aggiunte le cinque meze Lune esteriori, dissegnate dal Sig. Colonello, F loriani da Macerata,

Nel piedestallo dell' accenata Statua di Paolo V. si legge la seguente inscrittione.

Paulus Quintus Pont. Max.
Ne recedente hinc Pado
Ferrariæ tutela recederet
Hic Arcem construendo
Martem Neptuno substituit,
Iacobus Card. Serra Legatus
Prouidentiss. Principi
Statuam hanc erigen. curauit.
Anno sal. M. DC. XVIII. Pont. XIII.

E più al basso vedessi la seguente.

Pauli Sabelli Principis Albani
Eique in armorum imperio suffecti

Faderici fratris
Quorum consilium, & cura
In Arcis constructione plurimum enituit
Lapis memoriam tuetur.
Hoc monumentum ad posteritatem extare voluit
Idem Cardinalis Legatus.

A publico beneficio della Soldatesca, e per l'āministratione de' Sacramenti, fù erretta in detta Fortezza vna picciola sì, ma molto vaga Chiesa, sotto l'inuocatione dell'Annunziata di M. V. nella quale viene mantenuto vn Cappellano, che quotidianamente celebra, & āministra gli Sacramenti, & il Mese di Marzo, nel giorno della solēnità dell'Annunziatione era costume permettersi à ciascuno libero l'ingresso nella Fortezza, quale vsanza si è poi tralasciata, per sospetti, e tumulti di guerre.

In questa Chiesa hanno hauto sepoltura alcuni Castellani, frà quali vi è il primo, mandato da Papa Paolo V. Vi sono ancora sepeliti altri Vfficiali molto degni di memoria, d'alcuni de' quali ne faremo mentione, con estendere le inscrittioni de' loro sepolchri.

Egli è il douere, che si come il Caualiere Ansidei fù il primo, quale hauesse il gouerno di questa Fortezza, si facia capo ancora da lui, il quale esercitando la seconda volta la carica di Castellano, terminò i suoi giorni, ed in questa Chiesa hebbe sepoltura, con la seguente inscrittione.

Fra-

Fratri Scipioni Ansideo Perusino
Equiti Commendatario Arcis Præfecto
Quem nostra ætas antiquis Ducibus
Posteriorem tempore gloria suparem dedit.
Galia Belgium, Panonia melita
Palmas, laureasque innumeras.
Terra, Marique suo sudore hostili sanguine
Gloriose irrigantem viderunt.
Demum Paulus V. P. M. dignissimum duxit,
Cuius virtuti, fideique nascentis Arcis
Incunabula, & perfecte munimenta commiteret.
Hoc Pontifice ditionis cor ita peruigil custodiuit,
Vt ab Vrbano VIII. P. O. M. ad idem munus
A quo se patriæ ciuilisque occij causa
Seducerat reuocatus denuo
Concreditam sibi Arcem
Non deseruerit, antequam vitam.
Vixit A. LXX. Obijt VI. Non. Martij A. Sal.
M. DC. XXVII.
Io: Paulus Ansideus Frater, & ex asse hæres
Fratri inclito, & amantissimo
Monumentum hoc veri amoris, ac solidæ
Laudis characteribus insignitum.
Non solum in viuo cordis albo,
Sed etiam leuigato in marmore extare
Voluit
Ad virtutis testimonium, & memoriæ
Monumentum.

A questo, vicino, giace sepolto Bulgaro Ansideo non declinante da vestigij del Zio, quale esercitando parimenti la carica di Castellano; lasciò la vita in questa Fortezza, e di lui si legge:

D. O. M.

Hospes adsta.

Et hic quoque suspice

Renascentem Scipionis Patrui in Bulgaro Ansideo

Virtutem,

Qui angustiore ætate, non fama,

Per omnes militarium, ac Ciuilium decorum gradus

Domesticæ gloriæ æmulus properabat ad maxima

Militum, & mox grauiorum Equitum ductor.

Pro Vrbano VIII. Summo Pontifice in Hætruria

Armorum Ancone interim Gubernator

Fidei, & industriæ, merito laudatus, donatusque

Cum paucis ab Innocentio X. P. O. M.

Summam Ferrariensis Arcis Præfecturam accepit.

Sed Heu

Nec dum Anno exacto, immature præreptus

In ipso Annorum, & honorum flore

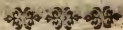
Gentiles sociat cineres, renouat lacrimas.

Aetatis Anno. VII. Sal. M. DC. XL.

Fratri inclito

Ludouicus, Franciscus, Fuluius, Fabricius Ansidei

Fratres mæstiss. P. P.

L'An-

L'Anno 1655. passò à miglior vita nel mese di Nouembre Sebastiano Pellici da S. Seuerino Castellano di questa Fortezza, Soldato di gran merito, al quale fù sustituito il Sig. Benedetto Spada per modo di prouisione, Fratello del Card. Spada di S. Susanna all'hora Legato di Ferrara. Il sudetto Pellici hebbe sepoltura in questa Chiesa, e di lui si conserua la seguente memoria.

D. O. M.
Asurge Fama
Sebastianum Pellicium Septembedanum
E tumulis vindica
Immortalitati viuat, qui virtuti vixit
In vtroque Cæsar
Olim ensi maritans
Iuris cultor, vltor iniuriæ
Fidem Castris integritatem foro
Vtrisque pietatem restituit
Summis Pontificibus semper charus
Consilio, aut dextera
Nunc pace bellum, nunc palmis conclusit
Tipherni, Citerni, Neptuni, Medulæ
Imperio præfuit, & merito
Arcis Ferrariæ Præfecturam nactus
Ad auream Cœli euocatur patriam
Die 2. Nouemb. Anno Domini M. DC. LV.
Amantissimo coniugi Cecilia Collia
Doloris, & honoris mon. pos.

Pari-

Parimente quì riposano l'Ossa del Co. Gio. Battista Clementini, quale dopo esser stato Gouernatore delle Militie di Ferrara, Bologna, e Rauenna, fù vltimamente fatto Castellano della Fortezza da Papa Alessandro VII. nella qual carica rese lo spirito al suo Fattore, e fù sepellito in questa Chiesa, & alla di lui memoria fù eretta dal Card. Imperiale Legato vna lapide, la di cui inscrittione è.

D. O. M.
Comes Io. Baptista Clementinus Patritius Romanus
Quem
Carolus Emanuel Sabaudiæ Dux
Ab Excubiarum vexillis
Post immediatos insignes militiæ gradus
Gloriosè peractos,
Ad Generalis peditum, æquitumque primi pili
Dignitatem, euexit Vrbanus VIII.
S. R. E. Duci Tadeo Nepoti
In Comitem adiecit
Innocen. X.
Ferrariæ, Aemiliæ, Bononiæ
Militum Vicariatu simul, & armorum in hac Vrbe
Imperio honestauit.
Alex. VII.
Huic Arci præfecit.
Iacet hic
Et ne secum tot beneficia tumulari contingat
Hoc lapide incisa

Grati

Grati animi monumentum, diu mansura
Poni curauit
Laur. Card. Imperialis Ferrariæ de Lat. Legatus
Ex Testamento exequtor
M. DC. LVIII.

Fù sepolto ancora in questa Chiesa Carlo Rasponi Nobile Rauennate, essendo Capitano d'vna delle Compagnie di questa Fortezza, e si sarebbe portato à maggiori gradi militari, se non gli fosse stato tantosto reciso il filo della vita, e di lui vi è registrata la seguente memoria.

D. O. M.
Carolum Rasponum
Quem atauorum nobilitate conspicuum
Prisca edidit Rauenna
Militari insignem gloriam
Ad septenn. sua inter præsidia vexiliferum
Mox ad trienn. in Arce Ducem, immaturum
Ereptum fatis
Hoc incl. monum. seruat Ferraria
Vix. Ann. XXXVIII. ob. XI. kal. Ian.
M. DC. LXIV.

Nella medemma Chiesa riposa il Cadauere d'Ascanio Rasponi già Capitano in questa Fortezza.

Questa nobile Famiglia si può quasi dire, fatta nostra Côcittadina, poiche già son scorsi molti Anni, che il Capitano Bruto vi ha piantata la sua Casa, & è stato dignissimo

gnissimo amministratore della carica di Sergente Maggiore, & al presente è Capitano della Guardia de' Caualli dell'Eminentiss. Legato.

Vi è ancora il P. D. Rafaele meritissimo Abbate de' Canonici Lateranensi di S. Gio. Battista.

Il P. D. Andrea nell' istesso Monastero fù Priore di riguardeuoli qualità, e si spera vedere vn giorno l' vno, con gl'altri solleuati dal loro merito à gradi maggiori.

Al presente di questa Fortezza è meritissimo Castallano il Sig. Francesco Massimi, Caualliere illustre, sì per la nobiltà de' natali, come anche conspicuo per le cariche militari, da lui sempre maneggiate con gran decoro, e prudenza, hauendo militato alcuni anni, con cariche conspicue nel Regimento Reale del gran Card. Mazzarini, & vltimamente da Papa Alessandro VII. gli fù consegnato il comando di questa Fortezza, e cõfirmatoli da Clemente IX. conoscendo il di lui gran merito.

S. APPOLONIA.

Ritrouandosi li Padri Regolari Osseruanti del Terzo Ordine di S. Francesco senza Conuento in questa nostra Città, cosa, che ne viaggi riusciua molto d' incommodo per li passagi continui de' loro Frati, adi 11. Maggio dell' Anno 1624. sotto il Pontificato d' Vrbano VIII. e gouernando questa Chiesa di Ferrara il Card.

Gio.

Gio. Battista Leni, il P. Francesco Guastamilij Generale di questo Ordine, porse supplica alla Città per hauere facoltà di poterci erriggere Chiesa, e Conuento, e ne hebbe rescritto fauoreuole, purche ottenesse il placet delle altre Religioni mendicanti conforme le Constitutioni Pontificie, il che fù conseguito, come appare dallo Strumento, intorno à ciò rogato Pietro Paolo Brunetti Canceliere Episcopale, sotto il dì primo Aprile 1624.

Ottenuto dunque il placet dalle Religioni sudette, il Padre Angelo de' Vanti Bolognese, destinato da' suoi Superiori à tale effetto, fece acquisto d'vna Casa in capo alla Giara, posta su'l cantone di fianco al Palazzo, che fù del Co. Camillo Costabili, al presente del Marchese Cesare Felice Calcagnini, comprato da Gio. Antonio Bezega, come appare dallo Strumento di Gio. Battista Brunaldi, sotto il primo Luglio Anno 1624. à quattro poi del detto Mese ottenne facoltà dal March. Alessandro Fiaschi Giudice de' Saui, di potere nel fondo di questa casa fabricare vna Chiesa, come fece, dedicandola alla gloriosa Vergine, e Martire S. Appolonia, doue il sudetto P. Angelo fù eletto primo Priore. In questa Chiesa vi sono le Reliquie de' SS. Aurelio, Erasmo, Vito, & Agapito mm.

Essendo passata à miglior vita Angela Mondini Argentesa l'Anno 1651. & hauēdo instituiti heredi detti Padri di tutto il suo hauere, acciò fabricassero vna Chiesa, per

per adempire la mente di detta Testatrice, li sudetti Religiosi comprarono vn'altra casa da' Frati di S. Andrea, vicina à quella lasciatagli; e pochi anni doppo, altre persone pie, loro fecero lascito d'altre case contigue alle due antecedenti, doue fabricorono alcune stanze, riducendole assai commode per l'vso de' Padri, doue al presente habitano; & alli 17. di Settembre dell'Anno *1662.* il P. Maestro Girolamo Bertoletti Bolognese Priore, Reuisore de' Libri del Santo Officio, e Teologo Collegiato di Ferrara, pose la pietra fondamentale della nuoua Chiesa, quale si và fabricando.

Non mancono questi Padri esercitarsi nelle loro opere pie, d'amministrare li Santissimi Sacramenti à quelli popoli circonuicini, quali particolarmente concorono con molta diuotione ne' martedì d'ogni settimana, hauendo per vso questi Religiosi d'esporre il Santissimo Sacramento all'Altare di S. Antonio di Padoua, sì la mattina, come la sera.

In questa Chiesa l'Anno *1669.* fù sepolto il Co. Seuero Gnoli, questi hebbe titolo di Conte da Carlo II. Duca di Mantoua, come per patente, data in Mantoua li *16.* Luglio *1665.* nella quale si vede l'antichità di questa famiglia, che trahe sua origine da Modona, e sino dell'Anno 1280. vn Pietro Gnoli fù eletto insieme con altri, per trattare negotij importantissimi di detta Città, ciò si vede da antichi autentici.

S. Be-

S. BENEDETTO.

E' tale la vaghezza dell' Altar Maggiore, eretto alla Romana in vna Chiesa, che conoscendola li Monachi di S. Benedetto l' Anno 1663. nel Mese di Nouembre, si rissolsero di leuare il Tabernacolo posto prima sopra l' Altar Maggiore; e trasferirlo nella Capella della Circoncisione, & insieme col Tabernacolo, leuarono vna grande Architettura di marmo, che occupaua la vista di dentro; sopra le portelle della sudetta Architettura, erano due finestre, e nel mezzo di quelle le due statue, vna di S.Pietro, e l'altra di S.Paolo, che hora si vedono in due nicchi dalle parti del detto Coro, nel di cui mezzo è vn' Oratione nell' Horto di Nostro Signore, opera di Costanzo Cattanio Ferrarese, & al presente rende assai più vaga vista del passato.

Di questa Religione sono riusciti gl' infrascritti Abbati, doppo che il Guarini hà scritte le sue Historie, cioè D.Ludouico Viues. D.Ottauio Brazzi. D.Angelico Azzoni. D. Clemente Bellaia Abbate Titulare. D. Ciriaco Bresciani Tit. D. Gio: Battista Filippi Tit. D. Angelo Magnani Titul. D. Gregorio Monti Titulare.

Nel principio del Mese di Gennaro dell' Anno 1655. essendo passato all' altra vita il Padre D. Ambrogio Maggi da Cremona, Abbate di questo Monastero, li fù data Sepoltura in Chiesa, auanti l' Altare della

Natiuità di Giesù Nostro Signore, cosa fuor del costume di detti Monachi; poiche tutti sono seppelliti indifferentemente nel loro Capitolo; ma meritamẽte à questo Padre fù vsata questa differenza, poiche trè volte fù Presidente Generale di tutto l'Ordine, e fece di molti beneficij à questo Monastero, sopra la sua Sepoltura si leggono queste sole parole.

Hic iacent ossa Reuerendissimi P. D.
Ambrosij à Cremona
Abbatis.

Egli alzò da'fondamenti quella superba Torre, ad vso delle Campane, di ciò si conserua memoria in vna lapide incastrata in detta Torre, quale è di questo tenore.

D. O. M.
D. Ambrosius de Cremona
Sacræ huic Turri
Cuius iecerat fundamentum
Cænobij economum dum ageret Anno M.DC.XXI.
Abbas, & Præsides General.
Congreg. Casinen.
Fastigium imposuit Anno M. DC. XXXXVI.
Pontif. Max. Innocentio X.
Ferr. Leg. Stefano Dongo.

Scorse però gran pericolo di nõ restare atterrata questa Torre, percossa da vn fulmine nell'Anno 1669. e con molta fatica si riparò al danno.

Difficilmente crederà tal cosa, chì nõ la vidde, poiche

parea impossibile, che vn sol fulmine, potesse essere andato serpendo sù, e giù per detto Campanile, nel di fuori lasciandoui trè, ò quattro strade, cosa che rendè gran merauiglia.

In questa Chiesa nella Capella del Santissimo Sacramento, riposa Luigi Tombese, che militò vn tempo al seruitio della Santa Sede, cō carica d'Alfiere.

S. BERNARDINO.

Questa Chiesa si ritroua nel suo medemmo stato antico, solo è stata adornata d'vna soffitta molto vagamente dipinta, per mano di Francesco Ferrari Bolognese à spese di Suor Angela Felice Rossetti.

Fù arricchita dalla Madre Suor Ottauia Camilla Tieni di vn superbo apparato di brocatello, per tutta la Chiesa.

In essa viene custodito il Corpo di S. Aureliano Martire, dono fatto à quelle Religiose Madri dal Marchese Federico Miroglio.

CAPELLA DVCALE.

Potrebbe accadere, che tal vno leggendo il Guerini, ritrouando descritta la Capella Ducale, si mouesse à curiosità di vederla, à questi sia noto, che non più è Chiesa, ma ben sì vn Teatro, essendosi adi

3. Gennaio dell'Anno 1660. à cagione d'vn repentino incendio abbruggiata là gran Sala delle Comedie, della quale si vedono ancor le mura; Fù fatto elettione di questo luoco, già prima conuertito ad vso profano, nel quale à 10. del detto Mese si principiò à recitare.

In questo luoco hebbero ricouero li Fratelli dello Spirito Santo, fin tanto che la loro Chiesa, fù ridotta in posto di poter essere Officiata.

S. CARLO.

Hà scritto il Guarini del principio di questa Chiesa, nel lib. 4. delle sue Historie, & à me tocca parlare della sua perfettione; è nobilitata da vn'Architettura assai gentile di Gio:Battista Aleotti detto l'Argētà Ingeniere di prima Classe, e adornata di belle Statue riposte in nicchi, frà quali li quattro Dottori della Chiesa, spiccano sopra gli altri, eui ancora vna Immagine della Madonna Santissima, in molta veneratione; Si come vna Confraternità, che si esercita nell'opere di diuotione; Fù perfettionata la fabbrica nell'Anno 1623. In essa viene custodito vn Breuiario, & vna scarpa, che fù di S. Carlo.

Si leggono sopra il Frontispitio di questa le seguenti parole.

Deo Omnipotenti. Diuaeque Virg. M. Mariae, & S. Carolo.

E più

E più al basso sotto vn'Arma del Card. Pio.

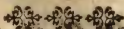
Carolus Pius de Sab. Card. Protect.

E con ragione hauendo molto cooperato con grosse elemosine alla constrottione, & abbellimēto di questa.

Nel di cui mezzo habbiamo memoria, che vi sij sepolto Carlo Bona già Vicario Generale; come si può vedere dalla scolpita Inscrittione.

Carolo de Bonis Neapol. I. V. D. Protonot. Apost. Assisij Pauli V. Pont. Max. Apostolico olim Vic. Nuper Card. Leni Ferrarien. Episcopi Vicario Generali Publicis multis muneribus egregiè vitâ piè functo VI. Kal. Maij Anno Domini M. DC. XVI. ætatis suæ XLVII. Scipio de Bonis Frater.

Vi hebbe sepoltura Baldassare Maderni Medico riguardeuole, quale può essere connumerato frà principali benefattori di questa fabbrica, e sopra il suo sepolcro stà registrato.

Balthasar Maderna Philosoph. ac Medi. Mediolanensis, Ferrar. q; Ciuis Sacellum hoc D. Caroli solæ pietatis ergo postquam illustrari, ac exornari suo fecerit, vt etiam fato functus, sub eiusdem D. tutella ossa sua suorumque heredum requiescere possint viuens tumulum hunc poni voluit M. DC. XXIX.

S. CATTERINA MARTIRE.

Fù adornata questa Chiesa d'vna nobile soffitta l'Anno 1664. il tutto à spese di Suor Diana Maria, e Suor Vittoria Maria Giraldi. La Pittura è opera di Carlo Borsatti.

L'Anno poi 1668. Suor Maria Francesca, e Suor Angelica Margarita Carelli, fecero vn bellissimo apparato per tutta la Chiesa.

In essa giace il corpo della B. Giulia, e sotto la ferrata dell'Altar maggiore si leggono le seguenti parole.

B. Iuliæ Martiris Sanctissimæ Corpus huc Roma delatum XVIII. Februarij Anni M. DC. XLVI. Reuerendæ Matris Sororis Claricis Guareschæ hic requiescit.

La qual Beata viene mantenuta in gran veneratione dalle Monache di questo nobilissimo Monastero. Veggasi l'Abbate Libanori nella sua Ferrara d'Oro, Par. Sec. car. 122. doue tratta del modo, che si tene nella Translatione della sopradetta Beata.

In questa Chiesa, fù sepolto l'Anno 1653. Alessandro Monti Dignissimo Canonico Decano della nostra Cattedrale, e di lui si vede la quì sotto notata memoria. Hebbe Breue di potere, come Nobile, esser ammesso nel Conseglio, nõ ostante, che fosse Ecclesiastico.

D.O.M.

D. O. M.
Alexander de Monte
Ferrariæ Cath. Ecclesiæ Decanus
Proauis
Bernardino Monte, ac Gaspare
In proximo pariete tumulatis
Patris Herculis
Ferr. Patritij Prudentissimi
Auiæque paternæ Camillæ Rondinellæ
Ex Marchionibus Canossæ
In inferiorem hunc tumulum
Ne tanti Patris, tantæque Auiæ
Memoria concideret
Ossa transtulit
Sibique ac optimè Matri
Isabellæ Zaualeæ
Ex Marchionibus Brandolæ
Nec non carissimis Fratribus
Hieronymo, & Carolo
Locum quietis delegit
XII. Martij M. DC. XXXXVIII.

E quiui pure l'Anno 1660. fù sepolto il Co: Girolamo di lui fratello, Caualiere molto riuerito da tutti. Viue hoggi dì il Marchese Carlo, Caualiere letterato, e versato nelle scienze, degno d'ogni honore, questi hebbe in moglie Donna Maddalena Bonano Ponze de Leon, Marchesa di Lõgarino, & hora hà la Si-

gnora Marchesa Camilla Nigrelli figlia del Marchese Nigrelli Senatore di Roma.

S. CATTERINA DI SIENA.

Negli Anni andati vedeasi questa Chiesa, tutta dipinta, Historiata con la vita, e miracoli della B. Lucia da Narni fondatrice di questo Nobile Monastero, che passò alla felicità de' Beati.

L'Anno 1543. il di cui corpo sino al giorno d'oggi si conserua incorrotto, e viene mantenuto in gran veneratione da quelle diuote Madri, & ogni Anno li 16. Nouembre giorno del suo felice passaggio à ciascuno è permesso il vedere questa Santa Reliquia, & li diuoti Cittadini riportano dal Signor Iddio di molte gratie alla di lei intercessione raccomandati.

Hauendo poi Suor Alda Giacinta Crispi, adornata questa Chiesa, con vna assai riguardeuole soffitta, risolsero ancora leuare le sopraccennate pitture, per essere in gran parte rouinate, e guaste dall' antichità del tempo, cosa, che molto dispiacque ad alcune di quelle Religiose, vedendo abbollite le memorie della loro Santa Fondatrice.

Questa Chiesa è adornata di superbi apparati, e ricche argentarie. Vien reso riguardeuole ancora dalle principali Dame di questa Città, che abborrendo li fasti Secolari, hanno vestito questo Santo Habito.

S.CHIA-

S. CHIARA DELLE CAPVCCINE.

Era già fabbricata la Chiesa, e Conuento delle Madri Capuccine nel guasto, quale è trà la Parocchiale di S. Michaele, & la via grande luoco communemente chiamato la volta del Turco, come appare nel Guarino lib. 3. à car. 167. non essendo questa parte Superiore della Città perfetta d'aria, e viuendo quelle buone Religiose, con grande austerità di vita, e per l'angustia del loco, erano per lo più inferme, e per conseguenza innabili à loro Santi Esercitij, con gran dispiacere di quelle Madri; Si che si prese rissolutione per loro beneficio, e satisfattione commune, leuarle da quel sito, e fabbricare à quelle altroue vn'altra Chiesa, e Conuento, come s'effettuò, facendo li Superiori scielta d'vna Casa del Co: Federico Montecuccoli, e d'vn'altra del Trinaldi, cõtigue alle Cittele di S. Barbara in capo la Gioueca, doue col dissegno del Caualiere Luca Danesi, si diede principio ad vn Conuento molto capace, e comodo, come parimente ad vna Chiesa assai diuota, nella quale il Card. Martio Ginetti Legato, pose la pietra fondamentale à questa pia Opera, concorse con grosse elemosine D. Ascanio Pio di Sauoia, & il Marchese Guido di Bagno à quel tempo Generale dell'Armi in Ferrara, il sudetto D. Ascanio, non solo con l'Elemosine, ma ancora con la persona, diede di grandi aiuti, assistendo continuamente alla

fabbrica, della quale era deputato Fabriciere Cesare Mazzarelli, che con gran zelo indeffessamente v'assiste à segno tale, che le sudette fabbriche furono terminate l'Anno 1646. essendo Pontefice Innocentio X. e Legato di questa nostra Città il Card. Gio: Stefano Donghi, Vescouo, il Card. Francesco Maria Macchiauelli, e suo Vicario, Monsig. Gio: Paolo Bonafè, e Priora delle Capuccine la Madre Suor Ludouica Tambellini adi 14. Maggio dell'Anno sudetto, furono introdotte nel nuouo Conuento, con questo ordine; Portossi Monsignor Vicario Bonafè accompagnato dal Confessore delle Madri D. Girolamo Boschetti, hora Canonico di questa Cattedrale, e d'alcuni altri Venerandi Sacerdoti, al vecchio Conuento, con vn numero sufficiente di Carrozze, per leuare le Madri, le quali alla Porta del Monastero tutte coperte entrarono nelle Carrozze, eccettuatene due, che per l'infirmità furono portate in Seggie da brazzo, vna di queste era la tanto stimata Madre Suor Benedetta, & per vltimo esso Vicario, con gli altri che l'accompagnauano, e trasferitissi tutti al nuouo Conuento, entrarono in Chiesa, doue era il Card. Vescouo Pontificalmente vestito, sotto il Baldachino, qui fatta Oratione dalle Madri, e pigliata la Benedittione dal Signor Cardinale, fù intonato il Te Deum dal Confessore, ripigliato dalle Monache vscirono di Chiesa à due à due, con la Croce auanti, e circondando la Piazzetta d'auanti

con

con vn poco di Processione, con giubilo vniuersale, furono introdotte nel nuouo Monastero, doue à gloria di Dio, si vanno sempre mantenendo nel suo Sãto seruitio.

In questa Chiesa, sotto l'Altar Maggiore, insieme con alcune altre Sante Reliquie, riposa il Corpo di Santa Fortunata.

Adì 26. Maggio dell'Anno 1658. la Madre Suor Benedetta Gambarini da Treuiso, passò dalle miserie di questa vita à godere la felicità dell'altra, come Christianamente si può credere, con commune concetto di Santità; essendo molto note le gratie, e fauori, che questa beata Anima, mentre viuea, hebbe dal Signor Iddio, era in tal concetto in questa Città, che non vi era, si può dir persona, che, douendo intraprendere rileuante negotio, non lo raccomandasse all'Orationi della Madre Suor Benedetta.

In questa Chiesa il medemo Anno, che le Monache vi vennero ad habitare, furono trasportate l'ossa delle già Defonti Capuccine, alle quali diedero Sepoltura nel Conuento, furono ancora portate quelle della Marchesa Turca, insigne benefatrice di dette Madri, e loro fù dato Sepoltura auanti l'Altar Maggiore, sopra la quale si legge.

Liuia Obica Turca
Clari nominis Marchionissa
Ex veteri Monialium æde
Ad hanc nouam asportata
Nouo tumulo, & lapidi
Antiquam mestitiam
Nouis lachrymis insculpsit
Virginia Turca Beuilacqua
Dimidio superses filia
Anno Domini M. DC. XLVII.

VI furono parimente trasportate l'Ossa della Signora Virginia Borsetta, vna delle prime Benefatrici, quãdo fù fabbricata l'antica Chiesa, e furono sepolte nel ingresso della noua à mano destra, immediatamente dentro la Porta, come si vede da vna lapide di marmo, la metà della quale doue è incisa l'Arma, è coperta dalli sedili, quali sono intorno detta Chiesa, e vi si leggono queste sole parole.

D. O. M.
Sepoltura della
Virginia
Borsetta Anno
M. DC. XIX.

COR-

CORPO DI CHRISTO.

Correndo l'Anno del Signore 1665. la notte di Natale, accidẽtalmẽte appiccatosi il fuoco nella Chiesa interiore di queste Monache, in poco tempo crebbe in tal maniera, che fù impossibile il poterci rimediare; talmente che, sì la parte interiore, come l'esteriore restarono totalmente dalle fiamme atterrate. E' vero, che da queste ceneri qual Fenice risorsero più belle, essendosi subito l'Anno seguente applicato alla ristauratione, ma con gran spesa fatta dalle Monache, sì in comune, come in priuato. In questo mẽtre veniuano amministrati li Santissimi Sacramenti à queste diuote Madri in vn picciolo Camerino contiguo alla Chiesa, quale accomodato in forma d'Oratorio, seruì fin tanto fù perfettionata la Chiesa, quale riuscì molto più capace della distrutta, erigendouisi da Monache particolari trè Altari.

Li detti Altari furono fatti à spese delle seguenti Monache, cioè il maggiore da Suor Catterina Adelaida, e da Suor Elena Faà. Quello dell'Annunciata da Suor Agata Teresa Smeraldi, e quello di S. Gioseppe da Suor Clelia Hippolita Raspi; e quello della Chiesa interiore da Suor Condegonda Containi, mantenendosi però il medemo ingresso della Chiesa vecchia; viene adornata da vn volto di grande Architettura dipinto per opera di Francesco Ferrari, e ciò à spese ancora delle sudette Suor Catterina

Adelaida, e suor Elena, che non mancarono ancora di prouedere la Sagristia d' Apparati necessarij, essendo il tutto andato à male per l'accidente occorso dell' incendio, & in questa l' Anno 1667. adì 9. Giugno Festiuità del Corpus Domini, si principiò ad Officiare con consolatione delle Monache, e de' Cittadini, quali con gran brama attendeuano di vederla terminata.

Si conserua in detto Monastero, vna tazza di legno, quale fù di San Gioseppe, Padre putatiuo di Giesù Christo, e Sposo della B. V. che si saluò dalle fiamme, si può dire quasi miracolosamente, insieme, con alcune altre poche Reliquie; essendo tutto il rimanente andato à male per l'incendio. Vi sono ancora le Reliquie de Santi Celestino, Florido, Deodato, & Innocentio Martiri.

Questo Monastero fù edificato in vn Palazzo del Co: Gio: Romei, il che viene ancora riferito dal Guerini nel Lib. 4. delle sue Historie à car. 285. e sino al giorno d'oggi si vedono ancora le vestigia dell' armi di questa Casa dipinte nella muraglia dirimpeto al Palazzo del Co: Lelio Rouerelli, acquistata dal Sig. Giulio Rimbaldesi, & in detto Monastero, vi è vna Loggia dipinta à fresco, doue si vedono l'arme, e varì ritratti de Romei, e quattro di questi con le loro moglie à canto; Pitture, che sono di qualche stima.

stima. A benche il Guarini, scriua che questo Palazzo, fosse confiscato al detto Conte: io trouo nel suo Testamento, rogato Giacomo Vicenzi, dell'Anno 1483. che lo lascia à dette Monache, con questa conditione, però che di quello ne hauesse l'vso, per tutto il tempo di sua vita D.Polisena Estense sua moglie, con la sua famiglia.

S. CHRISTOFARO DE' CERTOSINI.

L'Anno 1651. nel Mese di Maggio, per le Feste di Pentecoste, si vidde cosa nouella ne Certosini; essendo Priore di questo Monastero il P. D. Angelo Peuerati. Eresfero questi Padri vn' Altare nel Cortile immediatamente dentro la Porta del loro Conuento, doue hebbero ingresso ancor le Donne. Sopra il detto Altare, molto riccamente adornato, vi erano li Corpi di S. Fortunatiano, e quello di Santa Fiorenza; Di quì furono leuati da Padri, e portati Processionalmente, accompagnati da gli huomini solamente per li Claustri, quali erano di superbe tapezzarie addobbati; D' indi portati in Chiesa, sontuosamente adornata, collocarono queste Sante Reliquie, sotto l' Altar Maggiore, doue giacciono fino al giorno d' oggi.

Hanno serrate tutte le Capelle, con bellissime ferrate, quali accrescono adornamento à questa Chiesa.

Nel Capitolo de Côuersi fù dal Card.Girolamo Fransone,

sone, eretto vn'Altare, collocandoui vn Quadro, già donatiuo fatto da Papa Alessandro VII. à questi Religiosi, mentre era ViceLegato di questa Città, doue si vede la seguente memoria.

Quam cælestium sponsalium Diuæ Cattarinæ Iconem Cartusianis ascetis, in sui amoris pignus Alexander VII. tunc huius Ciuitatis Prolegatus donauerat, Iacobus Fransonus santi Pontificis summa beneficia, & Cardinalis, & Ferrariæ Legatus Caryſſo marmore ornatam noua excitata Ara asseruari mandauit.

Hà questa Chiesa vna superbissima Sagristia, arricchita di molte argentarie, & apparati di gran valore, frà quali vi è vn Palio, & vna Pianeta di finissimo ricamo, opera d'vno de suoi Frati Conuersi, chiamato Frà Bonauentura Cramburi da Orimo.

CROCETTA DI S. DOMENICO.

Fù questi prima luoco delle publiche Scuole, trsaportate poi quelle nel Palazzo, detto del Paradiso, doue pure al presente sono; fù ceduto alla Compagnia del Santissimo Rosario, doue fabbricarono il presente Oratorio, e dimorarono detti Fratelli per alcuni Anni. Succeduta poi la Canonizatione di S. Carlo, lasciarono detta Chiesa; e fabbricarono la Chiesa di S. Carlo, pigliando il nome di detto Santo, nella cui

la cui Chiesa, fino al giorno d'oggi, vedesi la loro antica Icona, con la Madonna del Rosario, & altri Santi. E' adornato quest' Oratorio, d'alcuni Quadri de' principali Misteri della Passione del Nostro Redentore.

Fù poi dalla Communità ceduto questo luogo agli Inquisitori, pro tempore, e la dedicarono alla Santa Croce; Di ciò se ne vede memoria sopra la Porta della Sala dell' Inquisitione, che è di questo tenore.

D O. M.

Paulo V. P. M. sedente, Horatio Spinola Legato Ferrariæ Hæ ædes olim artium lectoribus publ. Gimnasij Ferrarien. deinde annis 40. Confratribus S. Rosarij concessæ; Postremo in multis instauratæ Sanctissimæ Inquisitionis causis pertractandis perpetuo dicatæ 1614. Fr. Io: Baptista Scarella Brix. Inq. Ferrariæ, & ad hanc commodiorem, & ampliorem formam redactè 1662. Fratre Casimiro de Cremona S. T. M. Inquisitore.

Essendo stata leuata vna bellissima Immagine di M. V. di cera, per commissione del P. Inquisitore ad alcuni Cercanti, per esser indecente, che tal gente l'hauessero. Fù in questo Oratorio decentemente collocata, & adornata con vn' Altare, & à piè di detta Vergine, si leggono le seguenti parole.

Immaginem hanc B. M. Virg. à Quæstuarijs
Falsa prædicantibus ereptam
Fr. Hyacinthus Maria Granaria Ferrariensis Inquisitor, Confratribus Sanctissimæ Crucis, legitimo Religionis

 cultu

cultu adorandam tradidit.
Anno 1670. Aprilis VI. quæ fuit dies Dominica
Resurrectionis.
E nella sommità di detto adornamento si vede.
Aue
Sancti Spiritus
Sacrarium

S. CROCE DI S. FRANCESCO DI PAOLA.

Offenderei in qualche parte il merito di questi buoni Religiosi, se passassi sotto silentio la presente Chiesa, auuenga che in essa, dappoi che il Guarini hà scritto, non si veda cosa rimodernata, ne aggiunta, solo venne eretto da Padri vn' Altare à S. Francesco di Sales, con l'occasione della di lui Canonizzatione fatta da Alessandro VII. li 19. Aprile dell'Anno 1665. la di cui Icona è opera del Solati Pittor Ferrarese.

In questa Chiesa, giace il Cadauere del Co: Francesco Tassoni, che dell'Anno 1658. passò all'altra vita, & in lui s'estinse questa famiglia; era Giouine d'ottimi talenti, e di grande aspettatione, mà da morte sorpreso, nô potè questa Città raccogliere quei frutti da questo Nobile Soggetto.

L'Icona dell'Altare della Annunciata è opera del pennello di Giacomo Bambini. Questa frà le di lui opere, tiene il primo luogo.

S. DOMENICO.

Hauendo N.S. Papa Clemente Nono, celebrata la Beatificatione della Beata Rosa adì 8. Aprile nell' Anno 1668. Domenica in Albis, fù dal P. Maestro Felice Accorsi Priore de' PP. di S. Domenico eretto in questa Chiesa vn' Altare dalla parte sinistra dell' Altare di S. Domenico, ponendoci vn Quadro della Beata, opera del Bolognini Bolognese.

L' Anno 1669. fù eretto dalla pietà del Marchese Hippolito Bentiuoglio, Dignissimo Giudice de' Saui, vn Altare à S. Liborio Vescouo, fatto per mano de Genari Bolognesi, Nipoti del famoso Guerzino da Cento. A questo Altare, prima era la Natiuità di Nostro Signor Giesù Christo.

Nella Sepoltura de Padri, giace il P. Prospero Bagarotti Inquisitore di Ferrara, Nepote del Cardinale Maculani. A questi fù recitata vn' Oratione funebre dal Dottor Almerico Passarelli.

Quiui pure nell' Anno 1659. fù sepolto il Padre Giacinto Lasagneri Inquisitore, nel di cui Funerale, il sopradetto Dottor Passarelli, recitò vna molto eloquente Oratione.

Nell' Anno 1665. passato all' altra vita il Padre Casimiro Piazza, ancor egli Inquisitore. Fù sepolto in

questa Chiesa, e nel di lui Solenne Funerale, fù recitata l'Oratione dal Padre Fermo Grotti della Compagnia di Giesù.

Nell'istesso Anno il P. M. Bartolomeo Marchi Ferrarese quiui hebbe sepoltura. Questi fù Prouinciale della sua Religione, soggetto molto degno, e stimato in quella.

Passato all'altra vita nell'Anno 1666. il P. Paolo Riuetta Inquisitore di questa Città, nel medemo luogo fù sepolto terminate l'esequie, nelle quali il Dottor Passarelli recitò l'Oratione funebre.

Nell'Anno 1669. Predicò in questa Chiesa, il Padre Maestro Gio: Battista Corazzaro, con molto frutto, e si viddero di gran mutationi di vita, & in capo à otto giorni diede la Benedittione Papale in Piazza Nuoua, stimandosi ancora picciola la Cattedrale per tal funtione, ed in fatti sarebbe stato così, poiche il concorso fù incredibile, non solo per la moltitudine de' Cittadini; mà anco per la quantità de' circonuicini Contadini, che concorsero.

Nella Capella di M. V. del Rosario è la Sepoltura de' Beuilacqui, doue nell'Anno 1662. fù sepolto il Marchese Cesare; questi nel Piemonte ancor Giouinetto fù Corneta d'vna Compagnia di Corazze, e

poi

poi nel medemo Reggimẽto fù Capitano d'Infanteria.
Il Marchese Antonio fù due volte Giudice de' Saui, carica da lui sostenuta, e maneggiata con gran prudenza.
Il Co: Bonifacio fù Capitano di Carabine, per la Santa Sede.
Il Co: Ferdinando fù nella Fiandra Capitano di Caualli, e nelle guerre d'Vrbano VIII. contro il Duca di Parma, fù Collonello d'vn Reggimento di Caualli, e parimente fù Collonello nel Regno di Napoli, doue gloriosamente terminò suoi giorni.
Il Marchese Onofrio, fù Cornetta del Marchese Villa nel Piemonte, e poi fù Capitano d'vna Compagnia d'Infanteria nel Reggimento Reale; e fù sotto l'assedio di Theonuil nella Fiandra, e morse à Bresuich in Alsatia nell'Alemagna; li si dourebbe erigere vn superbo Deposito, (e molto conueneuolmente, per esser stato Caualiere di gran merito) e per tal effetto nel Conuento di questi Padri, si conserua vna mezza figura al naturale d' Alabastro da me veduta; Ed in vero è vna delle più belle, che si vedano in questa Città.

L'Anno 1666. nel Mese di Settembre, v'hebbe parimente Sepoltura il Marchese Ludouico Beuilacqua, Caualiere molto prattico, nel maneggiar Lancia, Caualcare, Gioftrare, & hauea trasformato il Cortile del suo Palazzo in vn vero Teatro di virtuosi Caua-

ualereſchi eſercitij, per la nobile Giouentù; Tutte attioni, che lo rendeuano amabile, e riuerito da tutta la Città, anzi dalla Nobiltà per vn' affetto riuerentiale, era chiamato loro Padre.

Di queſta Nobile Famiglia Monſignor Luigi è Auditore meritiſſimo della Sacra Rota, Prelato molto riguardeuole, e di grande aſpettatione.

Viue ancora il Marcheſe Onofrio, Caualiere di gran prudenza, e ſapere; queſti militò per lo ſpatio di quattro Anni nella Fiandra, e trouoſſi à tutto l'Aſſedio di Breda.

Riſplende ancora in queſta Nobiliſſima Famiglia, la perſona del Co: Alfonſo, quale in Ferrara, per la moſſa de' Franceſi contro lo Stato Eccleſiaſtico fù Capitano di Caualli, e poi Collonello ne' ſudetti tumulti. In queſto tempo fù à Roma, & in Bologna, con la medema carica. Fù poi da Aleſſandro VII. l'Anno 1665. fatto Gouernatore dell'Armi d'Auignone, nel qual tempo ſolleuoſſi il Popolo, contro Miniſtri Eccleſiaſtici, e ſe non foſſe ſtata la prudenza, e deſtrezza ſua, accompagnata dal Co: Tomaſo Sacrati, & altri Vfficiali dalla parte degli Eccleſiaſtici, e da Monſignor Arciueſcouo di detta Città dalla parte de' Paeſani, ſi ſarebbe venuto à ſanguinoſa battaglia, mà al tutto ſi prouidde, affaticandoſi molto il ſudetto Arciueſcouo, per ſtabilire le Capitulationi, eſſendo il tutto aſſedato, ſi trattenne in detta Città, con la ſua carica due Anni in circa, ripatriato poi

hora,

hora, gode la quiete Ciuile. Et essendo stato assunto al Pontificato Clemente X. l'Anno 1670. fù eletto per vno de quattro Ambasciatori straordinari, per prestare l'vbbidienza à Sua Santità per la Città. Di questa stirpe si numerano tanti Eroi, quanti sono stati li Soggetti, come si può vedere da vn Libro intitolato Genelogia de Beuilacqui.

Nella Capella di S. Carlo, quale fù già de' Rè Magi è la Sepoltura de' Sacrati, doue giace nel Deposito solleuato da terra, dalla parte dell'Euangelo il Cadauere di Francesco mentouato dal Guarino nel lib. 3. à car. 102.

Figlio di questo fù il Marchese Tomaso, quale passando all'altra vita, sopra il centesimo Anno di sua età in Rimini, e ciò nell' Anno 1635. fù sepolto nella Chiesa Cattedrale. Seruì egli per lo spatio di quaranta Anni la Serenissima Casa Estense, per Mastro di Campagna à quei tempi, carica molto stimata, per essere di qualche autorità.

Fù Padre del Cardinal Francesco, che morse in Roma d'Anno 1623. e fù sepolto nella Chiesa dell'Anima della natione Tedesca. Delle gloriose attioni di questo Eminentissimo Soggetto, ne scriue l'Abbate Libanori, nella parte prima della sua Ferrara d'oro à car. 16.

Fù Padre ancora il sopracennato Tomaso, d'Alfonso Vescouo di Comacchio; Questi fù Prelato molto stimato, & hebbe varij impieghi; in sua Giouentù fù Paggio d'Alfonso Secondo Duca di Ferrara; essendo Nuntio Apostolico in Lurena, Paese de'Suizzeri nell'Anno 1647. iui terminò suoi giorni. Il sudetto Abbate Libanori nel medemmo Libro à car. 97. più difusamente ne discorre.

Il Co: Camillo pur egli fù Figlio di Tomaso, questi morse in Ferrara l'Anno 1612. e fù sepolto nel Deposito del sopracennato Francesco.

Quiui à piedi dell'Altare l'Anno 1664. hebbe Sepoltura il Co: Alfonso, quale fù Cornetta, e poi Capitano di Caualleria nel Reggimento del Co:Alfonso Beuilacqua, con l'occasione degli vltimi sussuri di guerra della Chiesa.

Viue hoggidì il Marchese Ottauiano, Padre del sopradetto, Caualiere di gran prudenza; Questi nell'Anno 1627. fiore di sua Giouentù, seruì nella Corte dell'Altezza Reale di Sauoia.

Il Conte Tomaso di lui Figlio, pure viuente, fù Cornetta, e poi Capitano d'Infanteria in Auignone, e per la solleuatione di detta Città successa in quei tempi, si diportò molto egregiamente.

Nella Sacristia vedesi il Deposito del Cardinal Giulio

Cana-

Canani; questi fù Vescouo d'Adria, honorato della Porpora, fù Legato della Romagna, e poi Vescouo di Modona; morto in Ferrara, hebbe Sepoltura in questo luogo.

Questa Famiglia è Nobile, non solo di Ferrara, ma di Bologna, e Rauenna ancora. Alessandro il Seniore, fù Caualiere di S.Iago de Spata, e dell'Anno 1602. fù Giudice de' Saui.

Alessandro Iuniore, fù ancora egli Giudice de' Saui, nell' Anno 1628. e poi fù Ambasciatore ordinario in Roma per la Città, appresso Vrbano VIII. benemerito della sua Patria, passò all' altra vita l' Anno 1648. & hebbe sua sepoltura in questa Chiesa.

Quiui giace Lodouico il di lui Figlio maggiore; questi passò all'altra vita l'Anno 1663. adì 9. Gennaio.

Questa Famiglia al presente è appoggiata à Giulio Abbate di S.Maria in Saletta, Castello de Giudici, Diocesi di Triuento nel Regno di Napoli, d'età ancor tenera, fù fatto Canonico di questa Cattedrale, quale poi rinuntiò, ottenne la Laurea Dottorale in Roma, con l' interuento di trè Cardinali di Commissione d' Alessandro VII. quali furono Corradi, Pio, e Ghigi. Adì 27. Gennaio Anno 1663. Hebbe per gratia speciale del sudetto Pontefice, vn Breue di potere occupare in Conseglio, come Nobile il luogo di sua Casa, à benche Ecclesiastico, gratia per l'addietro concessa solo al Co: Alessandro Monti; questi è dottato di molte virtù, e dissegna in eccellenza.

Auanti

Auanti l'Altare di S. Lucia è la Sepoltura dell'antica, e Nobile Famiglia de Perondoli, oue hebbe sepoltura dell'Anno 1659. Alfonso Padre de Signori Fràcesco, & Hippolito, hoggidì viuenti, & nell'Anno 1663. Carlo.

Tal famiglia venne trapiantata in questa Città l'Anno 1344. da Giacomo Perondoli Nobile Firentino, dalla quale ne sono poi vsciti personaggi molto riguardeuoli, come vn Nicolò, che fù Giudice de Saui, al tempo del Marchese Nicolò Terzo Signore di Ferrara, e Tomaso di lui fratello, fù Canonico di questa Cattedrale, e Vicario Generale di Pietro Boiardo, Vescouo di questa Città. Fù poi l'Anno 1410. da Giouanni XIII. creato Arciuescouo di Rauenna, e nell'Anno 1445. hebbe sepoltura in questa Chiesa sopra la Porta della Sacristia, doue si vede il di lui Deposito, e non sono molti Anni, che con l'occasione d'aggrandire detta Porta, & adornarla di quei marmi, alzarono il detto Deposito, quale aprendo ritrouarono gli apparati Sacerdotali, che non haueano patito alcuna ingiuria del tempo. Giulio fù Conte di Caruto, ciò è registrato nell'Historie del Guarini al lib. 3. car. 106. è 7.

Auanti l'Altare di S. Pietro Martire è la Sepoltura de Gilioli, nella quale giacciono li Cadaueri del Conte Scipione, che fù due volte Giudice de' Saui, il Conte Hippolito fù ancor egli Giudice de Saui, il

Mar-

Marchese Francesco maneggiò la medema carica; Giouanni fù Abbate, e morse à Canal nuouo; doue fù messo in Deposito. Questa famiglia è de 27. Nobili in persona del Signor Giouanni hoggidì viuente.

Nella Collonata, che fà arco alla Capella di S. Pietro Martire, e quella della Madonna di Loreto, vedesi vna memoria eretta à Giacomo Cesandro Alfiere, per le Guerre d'Vrbano VIII. contro Venetiani, qual'è

D. O. M.
Iacobo Cesandro silentio à Castro Fidardo
Spe summa adolescenti
Qui
Dum in castris Eccl. ad Pontem lacus obscuri
Vexilo donatus militaret
Vt
Famæ immortalitatem sectaretur
In terris
Maligna febri correptus
Gloriæ perennitatem est consecutus
In Cælis.
Franciscus pater picentum Cohortium
Prefectus, & ductor
Hieronymus I. V. & R. D.
Fratres Ger. Ang. Ioseph Maria
Fil. & Fr. Opt. Mæstiss. P. P.
Ob. Ferrariæ
A. S.

A.S. CIↃIↃCXLIV.D.XXI.
M. Ianuarij, & S.
A. XVI. M. VII. D.XIX.

Nella Capella quì vicina di M. V. di Loreto, è la Sepoltura de Conti Rouerelli, & à benche il Co: Lorenzo morisse in Ferrara l'Anno 1610. nulladimeno il di lui cadauere fù portato à Moglione, e sepolto in detto Castello. Questa famiglia hà luogo ne 27. Nobili in persona del Conte Lelio Caualiere molto letterato, e principalmente intendente d'Astrologia.

Il Co: Giulio è dignissimo Arciprete di questa Cattedrale, dignità prima posseduta dal Abbate Hippolito Rouerelli.

Il Co: Pietro fù Capitano di Caualli, per gl'vltimi susurri di Guerra in Ferrara.

Il Co: Fabritio Padre del Co:Lelio viuente, passò all'altra vita in Cesena l'Anno 1652. essendo capo del Magistrato di quella Città, & hebbe sepoltura ne' Padri dell'osseruanza, nel di lui solenne Funerale, fù recitata vna dotta Oratione dal Dottor Pandolfo Mori da Cesena. Dell'antichità di questa famiglia, ne discorre l'Abbate Gabriele Baccellini nel Terzo volume dell'Historia Sacra, e Profana della Germania, il Sardi nel Settimo Libro, l'Abbate Libanori, & il Guarini.

E' stata nobilitata da Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, Protonotarij Apostolici, Abbati, Generali d'Ordini,

dini, Vici Rè, Generali, gran Croci di Malta, & Caualieri d' altro Ordine; oltre à molte cariche Militari, che hanno in ogni tempo fatto risplendere loro talenti, & insieme illustrata la Patria;
Fù Priuilegiata questa Famiglia da Ferdinando Imperatore, nelle persone de Conti Fabbritio, Girolamo, e Nicolò nell' Anno 1468. à 10. Luglio, quali Priuilegi furono poi confirmati dall' Imperatore Massimigliano l'Anno 1569. adì 8. Giugno, e prima nell' Anno 1517. erano stati confirmati da Leone X. in essi vien concessa facoltà alli sudetti Conti, e suoi descendenti, di poter crear Dottori di qual si voglia sorte, Nobilitare, legittimare per qualunque successione, far Notari, oltre ad altre gratie, che in essi si contengono.

Quì poco discosto vedesi la Sepoltura de' Canonici, doue riposa Alessandro, che per le Guerre d'Vrbano VIII. hebbe il commando di trè Compagnie d' Infanteria. Quiui giaciono ancora li due Fratelli, Giacinto, e Giacomo. Tal famiglia hebbe sua prima origine in questa Città, fino nell' Anno 1060. da Benamato Canonici, portatosi in queste parti con la Contessa Matilde.
Viue il Signor Paris meritamente connumerato frà 27. Nobili di questo Conseglio.
La bontà, e singolar modestia del Signor Marco Antonio Giouine prudente, accrescono le prerogatiue di tal

di tal famiglia. Questi al presente si ritroua in Corte dell' A. S. del Card. Rinaldo d'Este.

Quiui nella Sepoltura di sua famiglia fù riposto il Cadauere del Conte Ernesto Montecuculi, Giouine di grande aspettatione, ma la morte recise le speranze.
Hà luoco questa famiglia ne' 27. Nobili in persona del Co: Gio: Francesco.
Il Co: Ferrante è al seruitio del Card. d' Este, doue haurà campo manifestare suoi sublimi talenti.
Questa famiglia, non solo è cospicua per la Nobiltà, che hà di Ferrara, Modona, e Bologna, e per la sua antichità, e per li molti personaggi cospicui, che in varij tempi hà prodotti, come si può vedere da vn Panegirico di D. Francesco Gandolfi, in lode del Conte Carlo Montecuculi; ma ancora per gli splendori, che gli accresce il Co: Raymondo, Caualiere molto versato nell' arte Militare, & honorato di molte cariche; Questi è Conte del Sacro Romano Impero, e di Montecucolo, Sassorosso, e Burgone, Signore di Oterburgh, Barone libero di Hoenech, Caualiere del Toson d' Oro, Cameriere effettiuo della Chiaue d' oro, Consigliere intimo di Stato, Presidente del Conseglio, Auuocato di Guerra, Collonello di Corazze, Gran Mastro dell' Artiglieria, Generale di Giauarino, Marescialle Generale di Campo, e Tenente Generale degli Eserciti di S. M. C. e dell' Imperio; La Fama di questo Eroe, viene publi-

publicata dalle sue militari imprese in Italia, in Frã-cia, in Fiandra, in Olanda, in Germania, in Danimarca, in Polonia, in Transiluania, & in Ongheria, e si può dire per l'Vniuerso tutto.

Auanti l'Altare di S. Liborio è la sepoltura de Vendeghini, sopra la quale si legge.

D. O. M.
Sygismundo Vendeghino
Art. & Med. Doct. viro summ.
Probitatis, & Famæ
Haud incelebris
Hercules Pazzanius gener
Monum. H. V. P. C.
Vixit. Annos LXXIIII. obijt.
An. P. S. MDXCV. D. VIII. M. Sep.

Doue nell'Anno 1623. fù sepolto Gio: Maria Seniore, questi fù molto stimato, & adoprato ne publici, e priuati maneggi. Non si deue tralasciare Gio: Maria Iuniore, che nel fiore della sua età nell' Anno 1662. passò all'altra vita, era adornato di gran modestia, & amò molto la virtù.

Più auanti nella Capella della Beata Osanna, nell'Anno 1655, fù sepolto Alessandro Andreasi, vno de 27. Nobili di questa Città, qual posto di presente è oc-

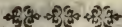
cupato dal Signor Mario; Questi è Corneta delle Guardie dell' A. S. del Duca di Mantoua; & è ancora Cameriere attuale della medema A.

In questa Chiesa hà sepoltura il Co: Alfonso Strozzi, che due volte maneggiò la carica di Giudice de' Saui, & nella di lui morte, restò estinto questo ramo.

Quì hebbe sepoltura l'Anno 1635. Giouanni Penna, Padre del Signor Alberto, hoggidì viuente, molto dotto in Matematica, e Fortificatione, adoprato ne' più rileuanti negotij della Città; questi degnamente nell' Anno 1658. fù da Alessandro VII. connumerato ne 27. Nobili.

Giace ancora quiui Antonio Beccari, quale meriteuolmente fù più volte connumerato frà Signori del Magistrato, come anche più volte Deputato vno de quattro Consoli; con esso riposa Camillo il di lui fratello.

Nell' Anno 1639. fù sepolta in questa Chiesa Donna Faustina Mattei, nel entrar dentro alla Porta contigua all' Altare di S. Domenico dalla parte manca, come si vede dalla seguente memoria.

D.O.M.

D. O. M.
D. Faustina Matthæi
Orsini
M.DC.XXXIX.

Quiui pure nella Colonnata à man dritta, vedesi vna memoria eretta à Gio: Francesco Benedetti, persona non solo letterata, ma ancora consumata nelli Esercitij Militari, hauendo in molte occasioni maneggiate diuerse cariche, come quì sotto si legge.

D. O. M.
Ioanni Francisco de Benedictis domo fauentia centum viro à consilio priuatim, & publicæ claro I. V. Doctori militum, ductori armis decorato, & legibus armato Ioannis Medicei classis Venetæ imperatoris à secretis pro amplissimo Senatu in Gradisca, Pro Vrbano VIII. Pont. Max. in re volturena, postremo Ferrariæ peditum præfecto.
Decessit anno ætatis suæ LII.
Quarto Kal. Decemb. MDC.XXX.
Laurentius frater absens in Patria honoris, & mæroris titulum, non sine lacrymis fieri mandauit.

Vi giace ancora il cadauere di Giouanni Surchi, che fù Capitano dell' Infanteria di Ficarolo.

Filippo Manzolli, ancor esso fù Capitano d' Infanteria di Militia, e quiui è sepolto.

E   Verso

Verso l' Altare della Croce è vna sepoltura de' Beuilaqui, doue giaciono li cadaueri del Caualiere Ercole, e Caualiere Bonifacio, vnitamente con il Caualiere Hippolito, che passò all'altra vita l'Anno 1646. Quiui ancora hebbe sepoltura nell' Anno 1660. il Caualiere Giouanni; questi fù soprastante dell'Hospital Grande di S. Anna, per lo spatio di 40. Anni, e come benemerito ottenne dal gran Conseglio, che dopo la di lui morte, restasse in tal carica il Caualiere Annibale Ernesto suo Figlio, come di presente assiste.

Il Caualiere Annibale Padre di Giouanni fù Dottore di Legge, e Confaloniere nello Stato d' Vrbino, e poi hauendo il Card. Bonifacio Beuilacqua Vescouo di Ceruia, fondata vna Colleggiata nella Terra di Massa Fiscaglia sua Diocesi, lo elesse primo Arciprete concedendogli di portare la Mozzetta sopra la Cotta; Fù ancora Protonotario Apostolico, e Vicario Generale di Ceruia; questi terminò suoi giorni nella detta Terra, & hebbe sepoltura nella Chiesa Maggiore.

Nella Capella di S. Domenico, è la sepoltura de Contri, sopra la quale si legge la presente Inscrittione.

D. O. M.

Siste gradum mortalis lector, & rectè considera, quod statim morieris, licet iuuenis, robustus, formosus, gratus, honorificus, & ex honestis parentibus natus, etenim his, & alijs

& alijs multis, tum animi, tum corporis exornata dotibus in hoc tumulo iacet Vincentia Ciauarnella vxor I.V. D. & Aduocati Gratij Contrij, qui non immemor pietatis, ac deuotionis, erga tam venerandam mulierem in hoc sepulcro eam corde sociabit, donec eius corpus valdè fatigatum, ob multas ac magnas mundanas curas, tam publicas, quam priuatas exanimatum apud cineres, sic dilectissimas requiescat, hic ambo permansuri expectantes Iesum Saluatorem suum in illa die Domini magna, & terribili valde, qua eorum cadauera, sic Deo iubente incorruptibilia, & immortalia apud Deum viuum, & verùm resurgent, vt eorum conuersatio sit in Cælis, & vitam æternam per misericordiam Dei habeant, & possideant. Amen. Anno Domini M.DC.LXV. X. Decembris.

Qui orant pro Defunctis habent à Deo gratiam spiritualem, quoniam illi exercent opera valde pia, igitur flecte genua, & pro istis dic Orationem Dominicalem, Pater noster, & Aue Maria.

Viue il Dottor Gratio Contri, vno de' principali Auuocati di questa Città, che gli Anni andati diede alle Stampe vn copioso volume intitolato.

DISCEPTATIONVM FORENSIVM.

Nella Capella di S.Raimondo, hebbe sepoltura Carlo Lauezzoli, vna delle honorate famiglie di questa Città.

Giace ancora in questa Chiesa, Alfonso Bonaccioli,

questa è famiglia assai antica, & in diuersi tempi hà prodotti varij soggetti di lettere; come vn Alfonso, che fece la prima parte della Geografia, &c. e tradusse dal Greco in volgare la Descrittione della Grecia, & vn Ludouico, che fece vn Trattato de Fætus formatione.

Nel primo Chiostro dalla parte verso la Sagristia, vedesi vna memoria eretta ad Hippolito Pigna, quiui sepolto, che è.

Hùc oculos, hùc flecte gradum lector, Vmbram hanc si sapis, nec fugge, sed cole, Pinea est Cupressina, Innocua semper, & salubris. Hippolitus Pigna hic iacet, non breuius doceri poteras, non plenius, non est hic tumulus ossium, est cumulus meritorũ, Hippolito Parenti celeberrimo Physico Comiti, & Equiti; Natum nosti non absimilem, siue respicis gestatum nomen, siue suspicis omen gestor maternæ familiæ nobilitatem de Bonacciolis, & ausit, sic auxit, e nobili trunco ramus aureus, In tractandis muneribus Patrijs egregiam prudentiam ostendit, amans Patriæ laudis osor, Magistralis decem viratus honore publici Consolatus dignitate, decoratus est, sæpe sæpius decorandus. Obijt octauo Idus Decembris 1645. ætatis suæ Ann. 67. D. Hippolitus Pigna vltimus cadentis arboris ramus primus tamen in suis diligendis in Christo; quos pro Christo oderat; Canonicus Regularis Lateranensis S. Joannis Baptistæ Abbas, Fratri de se, de Patria de omnibus benemeritis. P. C. Anno salutis. M.DC.XLV.

Questa

Questa famiglia gl' Anni andati, restò estinta in persona di D. Hippolito Abbate de' Canonici Lateranensi di S. Gio: Battista.

In questa Chiesa verso la Capella di San Carlo, fù sepolto il Dottore Gio: Alfonso Squarzoni; questo fù Lettore di Legge nello Studio publico di Ferrara, per lo spatio di 60. e più Anni, e doppo la morte del Dottor Francesco Calcetta, hebbe la prima Cattedra dello Studio, morse benemerito della Patria in età d' 88. Anni.

Quiui pure è sepolto Alfonso Isnardi; Questi degnamente con vguale prudenza, maneggiò le publiche cariche d' vno de' Signori del Magistrato, e d' vno de' quattro Consoli di questa Città.

Pure in questa Chiesa riposa il cadauere del Dottor Francesco Tusini, Medico eccellente, e Lettore celeberrimo.

S. FRANCESCA.

Anticamente questa Chiesa chiamauasi San Giorgino, come scriue il Guarini, per essere aggregata alla Chiesa di S. Giorgio traspadano fuori della Città Abbatia de Monaci Oliuetani; Erigendosi adunq; da detti Monaci vn' Altare à S. Francesca Romana dell' Ordine Oliuetano, già Canonizata da Paolo V. adi

 29. Mag-

29. Maggio 1608. All'hora questa Chiesa lasciò cõ l'antica forma, ancora l'antico nome, e conuertillo in quello di S. Francesca.

Sopra l'Altar Maggiore è eretto vn bellissimo Quadro d'vn Christo Crocifisso spirante, opera mirabile di Ludouico Carazza, è ornata d'altre pitture disposte per la Chiesa, come anche vi sono li quattro Euangelisti in legno di rilieuo in nicchie, opera di Filippo Pori; eui ancora vn bellissimo Organo tutto à intaglio, cose che tutte vnitamente la rendono assai riguardeuole.

La Chiesa di S. Giorgino, era quel luogo di cui al presente gli Monaci si seruono per Sacristia. Sopra l'Altare di Santa Francesca, viene custodito il Corpo di S. Massimo.

Quiui hanno sepoltura gli Arienti, oue giace Agostino.

S. FRANCESCO.

Donato à questi Padri vn pretioso Tabernacolo dal Card. Bonifacio Beuilacqua, degno d'eterna memoria, fù collocato prima sopra l'Altar' Maggiore, di doue fù leuato circa l'Anno 1636. ponendolo nella prima Capella à mano manca del detto Altare, oue sino al giorno d'oggi si vede, questi è tutto di pietre pretiose, come agate, lapis Lazoli, Diaspri, Porfidi, Pietra serpentina, & alcune figure d'Alabastro, con li capitelli delle colonne, e certi fustoni di brõzo do-

zo dorato, cose tutte di considerabil valore. E con tal occasione trasportarono all' estremità del Coro, li Quadri con li suoi adornamenti, che stauano vniti all' Altare, auanti fosse ridotto alla Romana.

Fù adornata dalla pietà de' Codegori, con vn pulpito tutto di marmo dirimpetto l' Altare di S.Francesco, & à piedi del detto si leggono le quì sotto notate parole.

Piorum de Codegoris *Benefact. elemosinis*
Pulpitum istud F.F. *F. Nicolaus Bell. Fer.*
Anno D. *M.DC.XXIII.*

Nella Capella prima à mano destra dell'Altar Maggiore, detta della Madonna delle Gratie, è la sepoltura de' Gualengui, doue giace Hippolito Padre del Signor Ercole viuente; questi ottenne il luogo di 27. Nobili nel Conseglio, doppo la morte del Marchese Camillo Gualengui,

Quì vicino hanno sepoltura gli Rondinelli nella seconda Capella, doue giace il Cadauere del Marchese Camillo; questi fù Capitano di Corazze, per la S. Sede nella guerra contro Parmeggiani.

Il Marchese Giouanni Caualiere di gran prudenza, e senno, fù dignissimo amministratore dell'eminente carica di Giudice de'Saui. Fù Caualiere di S.Iago, e Gouernatore di Carpi.

Quiui ancora riposa il Marchese Ercole, Caualiere di

gran talenti, e molta ſtima, del quale ſe ne valſero gli Eſtenſi in affari di gran rilieuo, & in molte Ambaſciarie, nella Francia ſeruì per lo ſpatio d' otto Anni il Card. Luigi d'Eſte per Vicario Generale.

Nell' Anno 1585. fù mandato in Francia per far venire i Cardinali al Conclaue, per la Sede Vacante di Gregorio XIII. In queſto tempo il Rè, e la Regina, ſi valſero di lui in molte occaſioni, Eletto Siſto Quinto, fù dalla medema Maeſtà mandato à S. Santità ad offerirli ſue forze contro gli Heretici. Del 1589. fù Ambaſciatore ordinario per il Duca Alfonſo II. al Rè di Francia, il quale ſe ne valſe per ſuoi affari. Nel 1591. andò col Duca di Guiſa in Fiandra. Nell' Anno 1592. molto s'adoprò per rapacificare li Duchi di Parma, e Mantoua, e del medemo Anno, fù mandato dal Duca Alfonſo alla Corte Cattolica, dal medemo Duca in queſto tempo fù dichiarato Conſigliere di Stato, e Fattor Generale. Nell' Anno 1596. fù mandato alla Corte Ceſarea. Nell' Anno 1597. ſucceduta la morte del Duca Alfonſo, fù dal Duca Ceſare mandato à Forlì dal Cardinale Bandino, & di poi à Modona, & à Reggio per trattare varij negocij. Del medemo Anno, fù ſpedito dal ſudetto Duca Ceſare à Roma à Clemente VIII. per ſupplicarlo d'altri giudici nelle ſue cauſe. Del 1598. fù dal detto Duca ſpedito in Spagna à quella M. C. Nell' Anno 1624. fù Ambaſciatore ad Vrbano VIII. per rendere vbbidienza à S. Santità à

tà à nome del Duca di Modona; fù poi sempre in tutto il tempo di sua vita in continuo moto, per trattare negocij rileuanti, sì per li suoi Prencipi, come anche per altri stranieri, fù Marchese di Canossa, Conte di Bedogno, Caualiere di S. Iago, e per lo spatio di 25. Anni fù Gouernatore di Reggio.

Questa famiglia fù dell' Anno 1434. da Giouanni Seniore piantata in Lugo, Stato delli Duchi di Ferrara. Nicolutio Primo, fù poi fatto Cittadino di Ferrara l' Anno 1470. da Ercole I. Duca.

Gio: Battista nell' Anno 1504. fù fatto Caualiere, e Conte del Sacro Palazzo Lateranese, e fù honorato d' amplo Priuilegio, nel quale li fù concesso il poter legitimar bastardi, crear Notari, e molt' altre esentioni. L' Anno 1519. Cesare hebbe da Leone X. Priuilegio simile al sopraccennato, quale l'Anno 1526. fù confermato da Clemente VII. L'Anno 1598. Ridolfo II. Imperatore. Priuilegiò il Co: Ercole, e frà l' altre gratie li concesse nell' arma l' Aquila nera da vn sol capo.

Questi hanno due volte hauuto parentella con gli Duchi della Mirandola.

E' connumerata ne 27. Nobili in persona del Marchese Giouanni viuente.

Il Co: Camillo è Abbate di S. Antonio Abbate della Mirandola; applica alle buone lettere, e si posson nutrire di lui buone speranze.

Nella

Nella terza Capella è la ſepoltura de Villafuori famiglia già eſtinta.

Nella collonata di queſta Capella, vedeſi la ſeguente memoria del Co: Aleſſandro Areoſti.

D. O. M.

Alex. Areoſto Comiti Mandreæ ſummæ, & ſolertiæ, & integritatis, quod raro accidit viro Sereniſsimis Alfonſo Ferrariæ, Cæſariq; Mutinæ Ducibus admodum caro multiſque ab illis, & præcipuis non minus honoribus, quam oneribus inſignito, & Mutinæ demum Heluetiorum cuſtodiæ, per non nullos annos præfecto. Laura Giliola dilectiſsimo coniugi, ac de ſe optimè merito. Mæſtiſsim. nec ſine multis lacrimis. P. obijt anno M. DC. XX. IX. Kal. Nou.

Et à piedi della collonata leggeſi.

Hoc in tumulo Alexandri Areoſti Com. cadauer conditum eſt, quem, & Lauræ Giliolæ vxori tantum paratum eſſe voluit.

Auanti l'Altare di S. Girolamo, giace il cadauere del Co: Nicolò Maria Nouara, che quiui hebbe ſua ſepoltura l'Anno 1661.

Quiui pure giace il Co: Girolamo Padre del ſopradetto, che con gran prudenza maneggiò trè volte la carica di Giudice de' Saui; Fù due volte Gouernatore di Viadana, Maggiordomo di Madama Maria di Mantoua, e Preſidente del Magiſtrato di Caſal

Mon-

Monferrato; E' connumerata questa famiglia ne 27. Nobili in persona del Co: Francesco Maria Figlio del sudetto Nicolò Maria.

Nella Sacristia è la sepoltura de Marchesi Gualengui, doue giace il Marchese Camillo, questi fù Ambasciatore in Roma per la Città di Ferrara, e parimenti fù Ambasciatore per il Duca Alfonso di Modona, al Gran Duca di Firenze, per la morte del Duca Cesare di Modona, e poi per il medemo alla Serenissima Republica di Venetia. Nella persona di vn tanto qualificato Caualiere, restò estinto questo ramo.

Nel Capitolo sotto il primo Chiostro è la sepoltura delli Villa, doue giace il cadauere del Marchese Francesco il Seniore; Questi nelle guerre di Carlo Emanuele Duca di Sauoia contro i Geneurini, restò mortalmente ferito, e prigioniero; Hauea in questo tempo il comando di trecento lancie; doppo questo fatto la medema A. R. lo dichiarò Generale dell'Artiglieria, Caualiere dell'Ordine dell'Annunciata, e poi Generale della Caualleria. Ripatriato fù eletto da Paolo V. Generale dell'Artiglieria, & da Vrbano VII. Generale della Caualeria dello Stato Ecclesiastico; & essercitando questa carica felicemente terminò suoi giorni. Oltre le sudette cariche militari, fù Ambasciatore straordinario al Rè di Francia in Inghilterra, & à Gregorio XIIII. per detta

A. R. & essendo in età giouanile ; fù Ambasciatore à Filippo II. Rè di Spagna, per il Duca di Ferrara.
Il Marchese Guido figlio del sudetto , hebbe pur egli sepoltura in questo luogo l' Anno 1648. Era Caualiere dell' Ordine dell' Annunciata, viuente ancora il Marchese Francesco suo Padre; fù Ambasciatore straordinario dell'A.R. di Sauoia al Rè d'Inghilterra , e Generale della Caualleria; fù anche deputato Marescial di Campo del Rè di Francia , e poi Luogo Tenente Generale dell' Ordine dello Spirito Santo, conceduto poi dal sopracennato Rè, è Duca à Vrbano VIII. per Luogo Tenente Generale dell' Armi di Santa Chiesa , nelle contingenze di S. Santità, sedate le quali tornò alle sue cariche, doue gloriosamente terminò il periodo di sua vita, ferito da colpo di Canone in vna gamba sotto Cremona. Nell' Anno seguente poi in questa Chiesa gli furono celebrate Solenni Esequie, che furono così magnifiche, che senza hiperbole, possono esser chiamate Reali; li nobili dissegni , elogij , inscrittioni, imprese fatte in questa funzione , in lode di questo grand' Eroe dal Co: Francesco Berni, si vedono tutt' hora in vn Libro Stampato , e figurato in rame , il tutto fatto à spese, e per ordine del Marchese Ghirone suo figlio.
Quiui pure adì 16. Maggio fù sepolto il Marchese Francesco Iuniore, che in età d' vndici Anni, hebbe patente di Capitano d'vna Compagnia Frăcese di Caualli; in età adulta fù con il Marchese Ghiron Fran-

cesco

cesco Villa suo Cugino à Parigi, fù in Dalmatia, e poi in Candia cō il medemo, doue fù eletto Colonnello d'vndici Compagnie d'Infanteria Oltramontane; fù poi dichiarato Sergente Maggiore di battaglia al seruitio della Serenissima Republica, ritornato in Italia con il Cugino, fù rimandato in Candia da Clemente IX. al comando delle Soldatesche Pontificie, con titolo di Sergente Generale di Battaglia, doue da colpo di Canone ferito, in età di 32. Anni adì 15. Decembre dell'Anno 1668. restò morto; & il di lui cadauore fù poi trasportato à Ferrara. In Roma fù honorato dà Clemente IX. di vn nobile Funerale nella Chiesa di S. Maria Maggiore, con l' interuento delli Prelati, & in Ferrara fù recitata in sua lode vna virtuosissima Accademia dagli Intrepidi, e questa nella seconda Sala del Comune, tutta apparata à bruno, adornata di Trofei, Pitture, à chiaro, e scuro, & da dotte Inscrittioni, & illuminata da vn numero considerabile di doppieri, alla presenza dell' Eminentissimo Legato, Monsignor Vicilegato, e Giudice de' Saui, e di tutta la Nobiltà; l' Oratione fù recitata dall' Abbate Ferrante Bentiuoglio dignissimo Prencipe in quel tempo dell' Accademia, & alle meritate lodi di questo nostro Eroe, non era d'vopo, che l'eloquenza d'vn tal soggetto. Non mancarono molti letterati Caualieri, & altri virtuosi, con loro dotte compositioni, honorare questa Accademia, che fù accompagnata, da

vn' otti-

vn ottimo concerto di Musica, il tutto fatto à spese del sudetto Signor Abbate.

Il Marchese Galeazzo di lui fratello à benche non habbia sepoltura in questa Chiesa, nō si deue tralasciare per alcun conto, questi in età di 22. Anni fù Colonnello di Caualleria dell'A. R. di Sauoia, seruì in più occasioni; Et ancor Giouinetto mortalmente ferito in Guerra, rese lo spirito al suo Pattore, essendo in gran posto di gratia appresso sua Altezza Reale.

Il Marchese Ghiron Francesco fù Caualiere dell'Annunciata, & in età fanciullesca cominciò à guereggiare, & in breue peruenne al grado di Generale della Caualleria dell'A. R. di Sauoia, fù prima à Parigi Ambasciatore per sua A. R. Onde dalla Republica di Venetia richiesto alla sudetta A. & al Rè di Francia, (di cui era stato Maresciale di Campo, e poi Luogotenente Generale nell'Armata di S. M. in Italia (li fù concesso, e mandato dalla detta Republica in Dalmatia, e poi in Candia in qualità di Generale dell'Infanteria di tutti li Stati della Serenissima Republica, essendo in quel tempo Candia assalita con poderose forze dal Gran Visir, nella cui difesa si portò molto egregiamente, e fù animato da Alessandro VII. e Clemente IX. con molti honoreuoli Breui, richiamato poi dall'A. R. auanti la resa di Candia, di là partissi lasciando la detta Piazza, più tosto in posto vantaggioso, che altrimenti, e

così

così fù dalla Republica, con ample attestationi del suo buon seruitio, e Regio regale, reso al Duca, che lo deputò Generale dell'Infanteria de' suoi Stati, e Consigliere di Stato, nella qual carica l'Anno 1670. terminò suoi giorni in Sauoia.

Viue di questa Nobile generosa, & antica Famiglia, il Marchese Giouanni Padre di Francesco Iuniore, e Galeazzo sopracennati, come anche del quì sottonotato Lancilotto. Per le Guerre di Vrbano VIII. fù Mastro di Campo d'vn terzo d'Infanteria, e poi Gouernatore della Fortezza Vrbana in tempo di guerra, e Consigliero di Guerra; Seruì pure ad Innocẽtio X. per Mastro di Campo, e Colonnello di Caualleria, & ad Alessandro VII. e Clemente IX. per Gouernatore Generale dell' Armi delle Marche, del Chienti, e del Tronto, Fù Ambasciatore straordinario per l'Assuntione al Pontificato d'Vrbano VIII. come anche ad Innocentio X. per l' istessa causa, e poi ad Innocentio fù Ambasciatore Ordinario per la Città.

Lancilotto Marchese di Vulpiano, non degenera da suoi antenati fù Capitano, e poi primo Comandante d'vn Reggimento di Caualleria Francese, fatto dal Marchese Villa suo Cugino, e poi fù deputato Colonello di Caualleria di S. A. Reale, hauendo in molte occorrenze dato saggio del suo valore. Di questa famiglia ne tratta il Sardi, il Pigna, & il Guarini, & altri.

L'Anno

L'Anno 1658. in Chieti, paſsò all'altra vita nel Meſe di Nouembre Fr. Modeſto Gauazzi Arciueſcouo di Chieti, & hebbe ſepoltura nella ſua Cattedrale, e nel ſeguente Meſe di Gennaio Anno 1659. gli furono celebrate ſolenni eſequie in queſta Chieſa, & in di lui lode fù recitata vna dotta Oratione latina da vn Padre della Compagnia di Gieſù.

Fù parimenti di queſta Famiglia, e Religione Fr. Modeſto Gauazzi Veſcouo d'Alife, à benche l'Abbate Libanori nella prima parte della ſua Ferrara d'oro, habbi preſo sbaglio ſcriuendo Cauazzi, e diuerſificando l'Arma.

Alcuni Anni ſono, fù eretto al ſudetto Arciueſcouo nella Colonnata della naue à mano deſtra dirimpeto alla Madonna delle Gratie il ſeguente Elogio.

D. O. M.
Frat. Modeſto Gauatio Ferrarienſi
Ord. Min. Conuent. Archiepiſc. Theatino,
Qui
Morum elegantia, vitæ integritate conſpicuum
Religionis gradus decurrens
Poſt Cathedras, & Regimina
Ex Ordinis Generali Procuratore, & Sancti Officij
Conſultore
Ab Alexandro VII. ad Archiepiſcopatum permotus
Dignitate clarus typis clarior
Obijt anno ſalutis 1658. die 19. Nouembris

Ad

Ad perpetuam eius memoriam
Frater Iacobus Fabretus de Rauenna
Confratri dilectissimo posuit
Anno Domini M. DC. LXII.

Dietro il Pulpito, è la sepoltura de Iacobelli, doue giace Francesco Iuniore, che quiui hebbe sepoltura l'Anno 1661. Quiui ancora giace Filippo, Questa famiglia vien resa riguardeuole sì dalla sua antichità, come anche dalle nobili parentele hauute in diuersi tempi, hauendo Francesco Seniore hauuto in matrimonio Hippolita Santi, & Elena Montecatini, di più è stata imparentata con Gualengui, Bonacossi, Siluestri, Brusantini, Canani, & altri. Giulio fù Cōclauista nell' Anno 1605. per l'elettione di Papa Paolo V.

Quiui poco lontano, cioè nella terza Capella verso la Porta, detta la Madonna negra, è la sepoltura de' Bonacossi, doue giace Alberto, che fù Giudice de' Saui, sotto il di cui gouerno fù rinchiuso il Getto, come si vede dalle memorie, sopra le Porte di quello, hebbe sua sepoltura in questa Chiesa l'Anno 1626. come si vede dalla quì sotto notata inscrittione incastrata nel muro, in vn magnifico Deposito.

D. O. M.
Alberto Bonacossio.
Antiquae stirpis non degeneri surculo, quinquenij spatio Iudi-

 cis

cis Sapientum Præfectura ter integerrimè functo suauitate morum, ingenij dexteritate, ac omnigena virtute conspicuo Filij Patri optimo conciuium dolore recreati P. C. obijt Anno Domini CIↃ·IↃ CXXVI. *ætatis suæ Anno LI.*

Annibale hebbe quiui sepoltura l' Anno 1633. e con esso lui giaciono Frãcesco, Nicolò, & Ercole.

Qui ancora Borso, che fece acquisto della Contea di Vinai dall' A. R. di Sauoia.

Riposa ancor quiui vn' altro Francesco, insieme con Scipione, che seruirono vn tempo l'Imperatore Ferdinando Terzo, l' vno per Copiere, e l' altro per Trinciante, e furono honorati da sua Cesarea Maestà d'vn amplo Priuilegio dato in Ratisbona l'Anno 1641. sotto li 28. Maggio, doue sono chiamati cõ titolo di Conte; Et oltre all' altre Gratie, li concede nell'Arma l'Aquila Imperiale. Ripatriati à Scipione fù Capitano di Corazze per il Papa nelle Guerre contro Venetiani, & nell' Anno 1656. sostenne con gran decoro la carica di Giudice de' Saui. Gli Accademici Intrepidi honorarono meritamente la di lui morte, con vna virtuosa Accademia funebre.

Viue il Conte Pinamonte molto pratico negl' Esercitij Caualereschi, & amatore di virtuosi, che per comodità di recitar Drami Musicali, hà eretto assai riguardeuole Teatro da S. Stefano.

Di questa Nobile famiglia, viue ancora il Signor Ercole

cole connumerato frà 27. Nobili. Questi è dotto in molte scienze, à quali accrescon lustro li splendori del suo pennello adoprato tal hora per suo passatẽpo.

Nella Capella quì contigua dalla parte destra è vn antico sepolcro de' Trotti sopra del quale si legge.

Ludouicus Trottus, Esau Filius sibi suisque posuit.

Non sò come fosse trascurato dal Guerini à benche tal ramo sia estinto.

Auanti questa Capella è la sepoltura de Genesini, doue l' Anno 1636. fù sepolto Gio: Battista Genesini vltimo di questo ramo.

Nella Capella del Santissimo Sacramento è la sepoltura de' Vincenzi, doue l'Anno 1663. fù posto il cadauere del Co: Carlo; questi fù molto pratico in ogni Esercitio cauallleresco, e principalmente nel maneggiar lancia, dall' A. R. di Sauoia, fece acquisto della Contea di Vinai nel Piemonte.

Lasciò doppo di se ben degna prole, il Co: Vincẽzo, fù vn tempo Camerata del Marchese Francesco Calcagnini Castellano di Perugia. Il Conte Alfonso fù Paggio della Serenissima di Mantoua, & il Conte Giacomo Francesco, ancor egli seruì alla Serenissima di Modona nel medemo posto di Paggio, ambi con satisfattione de suoi Prencipi.

In detta Capella vedonsi duoi antichi Depositi soleuati

da Terra, inauertentemente trascurati dal Guarini; mi pare conueniente il farne la douuta mentione, per mostrare l' antico posto riguardeuole di questa famiglia, come ne additan o le seguenti Inscrittioni, quali sono.

Alberto Vincentio Francisci filio Canonica
Dignitate insigni prima in adolescentia
Rapto heu quantam virtutum indolem mors
Rapuit, & Lucretiæ Nicolai Bonlei
Iure Consulti Eminentiss. filiæ omni
Matronali laude præstant. vxori dulciss.
Franciscus Pater, & Coniux mestissimè
Posuit Anno MD. XXXI. Mensis Aprilis.

E l'altra è di tal tenore.

Alberto, & Antonio Nicolai Vincentij
Filijs Innocentia ac iuris peritia.
Clariss. qui magna frequentia professi
Sunt, ac publicè de iure res ponderunt.
Franciscus nepos eorum posuit.
Anno D. MD. XXXI. Men. Aprilis.

Francesco Iuniore fù Alfiere d' vna Compagnia del Marchese Mario Calcagnini per l'A. R. di Sauoia, doue seruì alcun tempo, fù per mancanza del sudetto Marchese fatto Capitano. Tenente, hauuto poi carica di Colonnello; morse senza poter essercitare detto comando.

Quì auanti à piedi de gradini di detta Capella, hebbe sepol-

sepoltura Antonio Discalzi.

Viue hoggidì Paolo il di lui figlio, che nell'Anno 1644. fece acquisto della Contea di Mambra dall'A. S. di Francesco Duca di Modona.

Più auanti verso la terza Capella è la sepoltura de Gregorij, doue l'Anno 1664. fù sepolto Alfonso Signore ornato di gran pietà, & ottimi costumi.

Hà luogo questa Famiglia ne' Nobili del gran Conseglio in persona del Signor Sigismondo.

Questa Famiglia è diramata, & hà soggetti, che sono per renderla sempre più riguardeuole.

Dentro la Capella quì vicina, è la sepoltura dell'antichissima, e Nobilissima Famiglia de' Romei, doue giace il Co: Alfonso Caualiere di gran talenti.

S' hà per traditione hauer quest' Illustre Famiglia sua origine dalle Spagne, di doue trè Nobili Caualieri Fratelli si partirono, e fermaronsi in Italia; il Primogenito fermossi nella Sicilia, nel qual Regno nella Città di Grandazzo, viue D. Gioseppe Romeo con gran splendore, & è Signore della Motta di Camastra, & è del Parlamento, posto molto stimato; Il Secondogenito portossi in Firenze, & il Terzo in Roma; questi non hebbe successione; e quelli in progresso di tempo, per le riuolutioni della Republica di Firenze si portorono in Ferrara. Il primo che venisse ad habitar quì, fù Cino Romeo,

che dell'Anno 1302. venne al seruitio de'Sereniſſimi d' Eſte, & à quelli ſeruì nelle Guerre di quel tempo, con armi, e Caualli proprij; queſta Famiglia dal ſuo principio ſino al giorno d'oggi è ſempre ſtata feconda d' huomini illuſtri, sì in lettere; come in armi; Frà queſti Giouanni ſi reſe conſpicuo, e grato à ſuoi Principi, come ne fà teſtimonianza vna lettera del Duca Borſo, ſcritta al ſudetto di proprio pugno, e queſta dell'Anno 1464. adì 16. Aprile, nella quale lo comenda, e ringratia per l'Impreſe ſue nella Crocciata fatta à que' tempi; hebbe in moglie Donna Poliſena d'Eſte, fù poi dal Duca Ercole I. fatto ſuo Conſigliere ſecreto, e portò al Sacro Fonte Iſabella Figlia del ſopracennato Duca. Fù per li ſuoi Principi Ambaſciatore al Pōtefice Pio II. dal quale in ſegno dell'antica ſeruitù, & amicitia hauüta col detto Pontefice; mentre era *in minoribus*, fù honorato d'vn' amplo, e decoroſo Priuilegio, dichiarandolo Conte del Sacro Palazzo Lateranenſe, con facoltà di poter legitimar baſtardi, *etiam ad ſucceſsionem* ne'beni feudali; Gli cōceſſe ancora il poter crear Notari, & altre gratie. Dato in Roma l'anno 1458. Alloggiò con gran ſplendidezza ne' ſuoi Feudi di Bregantino Federico figliolo di Ferdinando Rè di Napoli.

Annibale nelle lettere non fù di minor ſtima, come ne atteſtano le ſue opere, hauendo molto prudentemente ſcritto ſopra il Duello, & i ſuoi Dialoghi di-

uisi in sette giornate, & altre opere degne. Andò Ambasciatore l'Anno 1580. per il Duca Alfonso II. à Gregorio XIII. Con l' occasione, che Renea di Francia, Duchessa di Ferrara, si portò in quel Regno, condusse seco Girolamo Romeo, che serui per Paggio il Rè Enrico Terzo, & anco ad Enrico Quarto; e da questo Girolamo fù piantata la Casa Romea anco in Francia, hauendo egli hauuto trè Figli, cioè Claudio, Gabriele, e Pietro, il primo morto nella Fiandra, il secondo nelle guerre del Piemonte al seruitio del Christianissimo Luigi XIV. Pietro il terzo hoggidì pure è viuente nella Francia, & è Signore di Grauiers; questi con nobili comandi per lo spatio di 27. Anni hà seruito, e serue alla detta Maestà; Vi fù ancora vn' Ippolito figlio d' Antonio fratello del sudetto Girolamo, seruì egli per qualche tempo l'Imperatore Ferdinando Secondo nelle Guerre di Germania; Ritornato poi in Italia, fù da Carlo I. Duca di Mantoua adoprato cō impiego militare nella guerra, ch' hebbe contro gl' Imperiali; & iui terminò suoi giorni. Quanto di sopra s' è accennato, si può vedere da vn Processo fabricato l' Anno 1667. per rogito di Tadeo Tonozzi, con l'assistenza del Giudice de' Saui, e suo Consultore, ad instanza del sudetto Signor Pietro Romeo, Signore di Grauiers, per prouare sua Nobiltà, e descendenza;

Viue hoggidì il Marchese Girolamo Caualiere di grā

ſtima, adoperato ſempre ne' più importanti negotij della Città. Fù molto caro ad Aleſſandro VII. che di proprio moto mutogli la Cõtea di Bregãtino, e Bariano in Marcheſato, participando il titolo di Marcheſe à tutti li ſuoi deſcendenti, e ſucceſſori, come appare dal Chirografo ſpedito in Roma li 28. Febraro 1665. Di più donogli alcuni Feudi di non poco valore. Oltre l'eſſer ornato di lettere, in ſua giouentù, molto ſi dilettò d'ogni Eſercitio Caualereſco, eſſendone in eccellenza pratico.

Il ſudetto inſieme con il Marcheſe Annibale fù honorato dalla Maeſtà del Rè Luigi XIV. d'vn decoroſo Breuetto ſpedito in Parigi li 30. Nouembre 1667. e ſottoſcritto di pugno Reggio.

Incaſtrata nella prima Colonnata à mano deſtra dell' Altarè di S. Antonio è vna memoria di Carlo Bonaccioli, che quiui è ſeppellito.

D. O. M.

Carlo Bonacciolio non ignobili ſtipite nato, honeſtis moribus educato, Philoſophiæ, & Medicinæ laurea decorato, quē in prima adoleſcentia mors rapuit, Ne annis auctus Pæoniæ artis, cui mortalium vitam nimium propagaſſet. Obijt Anno M.DC.XXXVII. ætatis ſuæ XXV. Euſebius, & Paulus fratres de Bonacciolis Patrueles mæſtiſsimi lapidem P.P. Anno pub. ſalutis M.DC.XXXVIII.

Nella Colonnata dirimpetto à queſta è vna memoria eret-

eretta ad Ercole Cantelmi; questi passò all' altra vita l'anno 1509. essendosi conseruato incorrotto, restaua senza sepoltura, sotto gli sedili del Coro, quando l'anno 1668. li fù data come si vede dal quì sotto notato Elogio.

D. O. M.
Sigismundus Cantelmus Dux Soræ
In Neapolitano bello præpotens Andegauensium assertor
Aduersam etiam fortunæ aleam secutus
Cum Regibus Regno expulsus
Patrium Principatum amisit
Hinc
Varijs casibus agitatus
Alphonsi I. Ferrariæ Ducis militiæ addictus
Clariores sui temporis heroes æquauit virtute
Vicit constantia.
Patris ad exemplar Hercules filius conformatus
Gloriam quam heres acceperat cum fænore accumulauit.
Si quidem
Eiusdem Alphonsi arma in Venetos ducens
Ad inuadendam Polcelle arcem
Indomito animo robore se deuouens
Agressione strenuè peracta
Mox
Suorum fuga solus pugnæ superstes
Inter barbaros dalmatorum cuneos
Caput deposuit
Ferale hostium pignus

Sua

Suæ gloriæ tropheum
De quo merito vates Areostus citra fabulam cecinit.
Tanti viri corpus
C.L.X. annorum spatio nullo sepulchri vitio
Tactum in ipsis met mortalibus exuuijs
Argumentum adhuc suæ præfert immortalitatis
Tale veneratus spectaculum
Iacobus Cantelmus ducis populi frater
Cum
Fortè peragrata Italia Ferrariam lustraret
Vt deleti tumuli monumentum repararet
Atauo præclarissimo hoc lapide parentauit.
Anno Domini M.DC.LXVIII.

E poi à piedi della colonna si legge nella pietra sepolcrale.

Hic iacet Hercules Cantelmus Dux Soræ, qui obijt Anno Domini M.D.VIIII.

Nella Capella de gli Innocenti, giacciono gli Festini sopra la cui sepoltura si legge.

Fran. Festinius in proprio sacello acquisito, & dotato, se, & hæredes. P.C. Anno 1646.

Quiui ancora giace il cadauere del Dottor Carlo; fù questi gran tempo Agente in Roma per la Città di Ferrara, parimenti fù Lettore della Sapienza in detta Città di Roma. Restò estinta questa famiglia nella sua persona.

Nella Colonna à mano manca dell' Altare di S. Carlo,

Si vede il Deposito d'Antonio Maria Caselati, e vi si legge il seguente Epitafio.

D. O. M.
Ant. Mar. Caselato
Reip. Venetæ Signifero
Mox sub auspicijs
Galliarum Regis legato
Et in opugnatione Nordlingee
IV. Non. Aug. M. DC. XLV.
Diris bellorum fatis extincto
Franc. Pater apud cognatos cineres
Franc. I. C. & Flam. Venet. Copiar. Duc.
Turbato ordinè M. F. C.
Vixit annos XXII.

Vedesi poi sopra la sepoltura.

Sepulchrum D. Francisci Caselati I. C. Cap. Flaminij, & Herculis Fratrum, atque suorum hæredum.

Quiui giacciono le ceneri di Francesco, che morse l'Anno 1650. Flaminio fù Dottore di Legge, e terminò suoi giorni l'Anno 1654.

Ercole fù ancor egli Dottore, Canonico sopra numerario di questa Cattedrale, Protonotario Apostolico, e Vicario per il Vescouo d'Adria in Ferrara, con la di lui morte successa l'Anno 1666. restò questa famiglia estinta.

Auanti la Capella quì vicina di M. V. de' Dolori, è la sepoltura de' Betti, doue giace il cadauere di Valerio,

rio, che nell'Anno 1665. rese lo spirito al suo Fattore.

Quiui vicino hà sua sepoltura Antonio Alberghetti Capitano della Compagnia de' Caualli della Terra di Codegoro, questi terminò suoi giorni l'Anno 1665. Cesare il di lui figlio minore è al presente Capitano della medema Compagnia.

Vincenzo pur egli viuente fù Alfiere in Germania nel Regimento del Prencipe di Badn.

Nell' Anno 1643. restò morto il Marchese Prospero Santa Croce, militando per la Chiesa al Ponte di Lago Scuro, & hebbe sepoltura nella Chiesa de' Padri di S. Francesco à mano dritta della Porta Maggiore, doue si legge la seguente memoria.

Prosper Sancta Crucius Marchio probè Romanus
Loricatorum Militum cohortis Dux
Locum tenens strenuè pro Ecclesia dimicans
Post multam hostium cedem, litore Eridani
In Cælum ibi lauream sortiturus euolauit.
Dignus nisi potiùs inuidendus qui à Fluminum
rege comploraretur
Tertio nonas Septembris Anno
M.DC.VIIL. Aetatis suæ Anno XXI.

Et dall'altra parte nell' Anno medemo, fù sepolto Alessandro Grassi Ascolano Sergente Maggiore, per

le

le Guerre d'Vrbano VIII.

Auanti li gradini dell'Altar Maggiore verſo il Santiſſimo Sacramento, vedeſi la ſepoltura de' Signorelli, doue giace il cadauere del Dottor Ceſare, che paſsò all'altra vita l'anno 1638. queſti fù di Magiſtrato alcune volte, & hebbe altri maneggi, come ſi vede dalla quì ſotto notata Inſcrittione.

D. O. M.

Cæſar Signorellius Ciuis Ferrarienſis I.V. Doctor, Primariæ Cathedre in Ferrarienſi Gimnaſio profeſſor, & curiæ Ferrarienſis primarius Aduocatus, pluries inter Magiſtratus ſapientes electus, ſæpius huius Ciuitatis orator ad varios Principes miſſus, Famâ ad gloriæ verticem erectus; cum à Fortuna nihil vltrà poſſet accipere naturæ conceſsit ætatis ſuæ quinquaginta ſex, & morte contempta immortalitati victurus marmoreum hoc monumentũ, vt & in ſepulchris animata morte poſteros erudiret tamquam Cathedram ſibi P. C. anno M.DC.XXXVIII.

Poco lontano da queſti, giace il cadauere di Simone Prampolini Padre d' Alfeo nominato dal Guarini, fù egli Dottore dell' vna, e l' altra Legge, e parimente, fù Conſigliere d' Ercole II. Duca di Ferrara.

Nella Naue di mezzo verſo l' Altare di S. Antonio è il ſepolcro de Scanaroli Modoneſi, che molti Anni ſono

sono, piantarono sua casa in Ferrara, e sopra detto sepolcro leggesi.

Ioannes Baptista Scanarolius Sydoniæ Episcopus, Mutinensis origine Priuilegio Ferrariensis, mortalitatis memor, Fratribus Nepotibus posteris suis, non prius domicilij, quam tumuli prouisor, conditorium hunc locum liberalitate P.P. D. Francisci consequutus ornauit, vt Ferraria in quam amoris obsequio exarsserat, suorum merito cineres contineret, atque vt si honoribus ab Vrbano P. M. sibi delatis viuos suos decorauerat, marmoribus quoque, & titulis eorum vmbras illustraret, quod vt fieret monumentum hoc perennis memoriæ P. Anno salutis M.DC. XXXXII. die X. Feb.

Quiui nell'Anno 1648. hebbe sepoltura il Caualiere Camillo, che seruì per Paggio D. Tadeo Barberini con l'occasione della caualcata, che fece in Roma nella sua elettione alla Prefettura.

Gio: Battista fù meritissimo Vescouo di Sidonia, dottato di rare qualità, e virtù, come si può vedere nella parte prima della Ferrara d'Oro dell'Abbate Libanori à car. 105. questi rese lo spirito al suo Fattore in Roma l'anno 1664. e fù sepolto in S. Giouanni Laterano. A questi frà le altre gratie fù cõcesso di creare Caualieri 24. Giouani Nobili, che seruirono D. Tadeo Barberini in vna solenne caualcata l'anno 1631. ciò appare da vn Breue d'Vrbano VIII. spedito in Roma li 27. Decembre 1631. frà quali Giouani era Camillo sopraccennato, & cõ

tal

tal occasione ancor' egli fù creato Caualiere.

Nella medema Naue verso il Pulpito è la sepoltura de Berni, doue giace il cadauere di Christofaro, che hebbe per moglie Vittoria Nepote del Cardinale Canani, figlio del detto Christofaro è il Co: Francesco hoggidì viuente, che sì in verso e prosa, tanto volgare come latina, può stare à confronto de' più sublimi ingegni. Questi nella sua più verde età ottenuta la Laurea Dottorale, fù fatto Lettore di belle Lettere nel Publico Studio di questa Città per esser stato promosso al Vescouato di Comacchio l'anno 1630. Mōsignor Alfonso Pandolfi celebrato soggetto, che hauea questa lettura. E nell'anno 1645. fù Oratore per la Città ad Innocentio X. per la di lui elettione al Pontificato. Fù molto amato da Alessandro VII. e Clemente IX. che lo contrasegnarono con gratie; fù stimato dalli Arciduchi d' Austria, dalli Duchi di Parma, e da Carlo I. e II. Duchi di Mantoua, e da questi con lettere di gran stima, fù chiamato in alcune occorenze. Fù poi da Carlo II. Duca di Mantoua dichiarato Conte, come se ne vede il Priuilegio con molto degne, & ample dichiarationi spedito l' Anno 1658. sotto li 29. Luglio. Hà stancati li Torchi nell' imprimere le di lui Opere, delle quali le più considerabili sono l'Esequie Trionfali del Marchese Guido Villa, il Fulmine, l' Accademia in due Tomi, molti Drami ri-

stam-

ſtampati in vn ſol Tomo, & vltimamente vn'Opera Intitolata *Moralitatis Arcana ex Pithagoræ Symbolis*, Dedicata à Clemente IX. & hora è applicato per aggiungerui la Seconda Parte, & inſieme hà in ordine vn Libro di Riſuſi Accademici, coſe che lo rendono degno d'eterna memoria.

Queſta Famiglia anticamente fiorì nelli Suizzeri, e prima nell'Ibernia dalla quale forſe ne riportò il Cognome; ciò appariſce da vn Priuilegio di Filippo II. Rè delle Spagne, conceſſo ad Ottauio Berni ſuo Capitano di Valoni in Fiandra, & da vn'altro Priuilegio di Gregorio XIII. cōceſſo al medemo. Queſta Famiglia è diramata parte in Mantoua, parte nella Luſignana, e quiui in Ferrara, che ſi può gloriare d'eſſer Madre d'vn così eleuato Soggetto.

In queſta Chieſa hebbe ſepoltura l'anno 1622. Peracino Viſdomini Filoſofo, e Medico eccellente. Con eſſo lui giace Gio: Giacomo Principale Auuocato di queſta Città, è molto ſtimato in Roma.

Viue Hippolito non ſolo primo Medico, e Chirurgo nell'Hoſpital Grande di S. Anna, ma anco molto intelligente di belle lettere.

Quiui hanno ſepoltura gli Silueſtri, frà quali è Franceſco Iuniore, che fù il primo, che di queſta Famiglia haueſſe il luogo di Nobile nel Gran Conſeglio, e ciò nell'Anno 1618. conferito doppo la di lui mor-

morte ad Annibale, che nell'Anno 1650. quiui hebbe sepoltura.

Viue hoggidì di questa Nobile Famiglia il Sig. Francesco, pur egli ancora connumerato ne' 27. Nobili, come per Breue d'Innocentio X. spedito in Roma li 30. Settembre 1650. Questi nella sua prima giouentù ad immitatione de' suoi antenati, si trattenne al seruitio del Serenissimo di Modona, insieme con Carlo suo fratello, applicando all'Essercitio Militare dell' anno 1634. fù Camerata del Conte Alfonso Estense Mosti, & al seruitio d'Vrbano VIII. fù Cornetta del Capitano Paris Maria Grassi, & del 1642. fù fatto Capitano di Caualli, come dalla sua patente spedita in Roma da D. Tadeo Barbarini sotto il primo Nouembre dell'anno sudetto, & alla ritirata della Campagna, fù dichiarata la sua Compagnia di Corazze, come per Patente del Cardinale Antonio Barberini data in Cēto li 10. Giugno 1643. Sedati gli tumulti di guerra, ritirossi di nuouo alla Corte de' Serenissimi d'Este, oue seruì alcuni Anni per Capitano di Corazze, fù introdotto al seruitio della Serenissima Republica di Venetia, doue seruì per lo spatio di due Anni, con la carica di Colonnello d'Oltramontani per le Guerre de' Parmigiani, contro il Papa; fù richiamato dal Cardinale Odescalchi Legato di Ferrara, che li diede il comando del Ponte di Lago Scuro, per alcuni giorni. Et vltimamente l'Anno 1668. fù fatto Capitano

delle Corazze di Calto; come per Patente di Don Camillo Rospigliosi, spedita in Roma li 18. Luglio Anno sudetto, qual Patente è molto decorosa, & in essa vien chiamato Colonnello, e come benemerito Soldato, si può sperare vederlo solleuato à cariche maggiori.

L'antichità di questa Famiglia, si può vedere dal Guerini à car. 129. nel lib. 3. delle sue Historie; trahe sua origine da Rouigo, & hà sempre seruito la Serenissima Casa d'Este in nobili cariche, hà prodotti ancora huomini illustri nelle lettere; ciò si può vedere nella Ferrara d'Oro dell'Abbate Libanori, nel Guerini, & altroue.

Auanti la quarta Capella verso la Porta à mano manca è la sepoltura de' Saraceni, doue hebbe sepoltura l'Anno 1660. Gherardo Saraceni Iuniore, qual sia l'Antichità, e Nobiltà di questa Famiglia, vedesi in vn'Oratione di Monsignor Alfonso Pandolfi recitata nell'Accademia degli Intrepidi, e Stampata in Ferrara l'Anno 1620. Il Guarini ancora nelle sue Historie, fà mentione di questa Famiglia nel lib. 4. à car. 259. In vn Breue di Clemente VII. concesso à Gherardo Seniore l'Anno X. del suo Pontificato, si leggono le seguenti parole. *Nobiliũ Gherardo Saraceni I.V.D. Consigliari Illustrissimi Ducis, &c.* nel qual Breue li concede Sua Santità molte gratie spirituali, solite à concedersi solamente à personaggi

gi qualificati.

Fù ancora quiui sepolto Gio: Battista Ricci, nell'Anno 1637. & nel 1666. v'hebbe sepoltura Girolamo suo figlio.

Hebbe parimente sepoltura in questa Chiesa l'Anno 1650. Gio: Battista Sarachi, & alcuni Anni doppo Gioseppe suo figlio. Vltimamente poi nell'Anno 1670. Maurelio giouane d'ottimi costumi.

Quiui ancora l'Anno 1649. hebbe sepoltura il Dottor Ludouico Lolli, Filosofo, e Medico Eccellente, Lettor primario di Medicina, nello Studio publico di questa Città; questi fece di molti allieui, Cesare il di lui figlio, seguita le vestigia del Padre nelle medemme scienze.

In questa Chiesa riposa ancora il cadauere d'Ercole Parolini Medico insigne, chiamato alla cura di varij Prencipi, & in specie dall'A. R. di Sauoia, e fece di considerabili acquisti.

S. GABRIELE.

Pochi Anni sono venne questa Chiesa adornata dalle Religiose di questo Monastero d'vna nobile soffittà piana dipinta in prospetiua, per mano di Carlo

Borſatti à ſpeſe di Suor Vittoria Maria Bonafè; &
inſieme fù arricchito l' Altar Maggiore d' vna gra
Palla, d'intaglio, e di vaga architettura tutta dora
ta, e ciò à ſpeſe di Suor Fede Coſtanza, e Camill
Lucretia Sorelle de' Naſelli, nel di cui mezzo ſi cō
ſerua vna belliſſima Annunciata di Maria Vergin
di Benuenuto Garofali Pittore tanto ſtimato.

L' Icona dell' Altare della Madonna del Carmine, co
S. Simone Stok, e S. Tereſa Vergine à piedi è ope
ra d' Oratio Moronaſi.

In queſta Sacriſtia ſi conſeruano di molte argentarie
e ricchi apparati.

G I E S V I T I.

Queſta Chieſa non è per anco ridotta alla perfettion
del ſuo diſegno, poiche le Capelle ſi dourebber
portare indietro, come quelle di S. Ignatio, e Sa
Franceſco. Perfettionata la quale, li ſi dourebbe
fare auāti vna Piazza, ſpianando le Caſe ſino ſopr
la via degli Angeli; ed in tal forma riuſcirebbe d
più vaga viſta.

Ella è adornata di belliſſime pitture, oltre le accenna
te dal Guarini libro quarto car. 215. e principal
mente l'Icone di S. Ignatio, opera di Giacomo Bam
bini Ferrareſe, S. Franceſco Xauerio, opera del P
ſani, allieuo di Guido Reni. Il B. Franceſco Bor
gia del Bolognini Bologneſe; Vi era ancora vn B

Luigi

Luigi Gonzaga, all'Altare di detto Beato, del Cattani Ferrarese, quale hora si conserua in casa del Signor Gio: Pietro Gauazzi; e quello, che di presente quì si vede è opera del Naselli.

La pietà di questi diuoti Padri, sempre più si và auāzando, per alleuare la giouentù, sì nel timior di Dio, come nelle lettere, & oltre le Scuole, hanno Oratorij, vno de' principali, quello volgarmente chiamato la buona morte, adornato di degne pitture; In questo tutto il tempo dell'Anno, si fanno Oratorij, Congregationi, Discipline, & altri diuoti Essercitij; Hanno ancora la Congregatione de' Fanciulli Operarij, oltre le Dottrine, & altre Congregationi della nobile, & honorata giouentù, nelle quali cose li zelanti Padri, adoprano ogni studio, acciò siano essercitate con la maggior gloria di Dio possibile. Non mancando continuamente altri in Chiesa, per ascoltar le Confessioni, amministrare Sacramenti, e seminare la parola di Dio, e piacesse al Signore, che la Città si sapesse approffitare di vn tanto beneficio.

In questa Chiesa vengono custodite molte Reliquie, mà principalmente li Corpi de' Santi Martiri, Mariano, Quirino, Sisinio, e Timotheo distribuiti in bellissimi Reliquiarij dalle parti dell'Altare di Sant' Ignatio, e furono trasportate in questo luogo li 29.

Maggio dell'Anno 1655. con gran concorso di Popolo, e Diuotione, come più diffusamente si vedrà ne' miei giornali.

Fù consecrata da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara li 21. Nouembre dell' Anno 1599. di ciò stà registrata memoria in vna picciola lapide di marmo, collocata nel Coro, sopra l' vscio *in cornu Epistolæ*, doue si legge.

Templum hoc Io: Fontana Ferrar. Ep. XI. Kal. Decemb. M.D.XCIX. consecra.

In questa Chiesa fù ordinato Vescouo il Card. Ciriaco Rocci, nel tempo della sua Legatione.

Sono fioriti in questo Colleggio soggetti Ferraresi molto qualificati, come Bartoli, Cabei, Riccioli mentouati dall'Abbate Libanori, nella sua Ferrara d'Oro, par. 1. à car. 145. 46. 47.

In questa Chiesa, vi hanno hauuto sepoltura molti Illustri Personaggi, sì per lo splendore de natali, come anco per le lettere, & armi, tutti mentouati dal Guarini, nel suo Compendio Historico, nel lib. 4. à car. 215. 16. 17. oltre à quali euui:

D. Pietro Aldobrandini Nipote di Papa Clemēte VIII. Duca di Carpineto, e Generale dell' Armi di Ferrara, quale rese lo spirito al suo Fattore l' Anno 1630.

Nell'

Nell' Anno istesso v'hebbe sepoltura il Dottor Ercole Castrini Medico Famosissimo.

L'Anno 1638. vi fù seppellita la Duchessa Felice Sassatelli, moglie del Duca Torquato Conti, insigne, & principale Benefattrice di questo Collegio.

Nel principio dell'Anno 1646. in questa Chiesa, furono fatte Esequie Solenni al Dottore Giulio Reccalchi, Filosofo, e Medico Eccellente, che degnamente si potea chiamare il Galeno di quei tempi, quale l'Anno antecedente fù seppellito nella Chiesa delle Monache di S. Guglielmo; L'Oratione funebre, fù recitata dal Padre Francesco Serafini della Compagnia di Giesù, Maestro della Rettorica di questa Città in quel tempo; Nella gran Machina funebre, eretta in mezzo la Chiesa, trà l'Altare di Sant' Ignatio, e S. Francesco, esposero il Santissimo gli vltimi trè giorni di Carneuale, leuando gli Apparati funebri, & erigendoui nel mezzo l'Altare.

In questa Chiesa, hebbe nell' Anno 1624. sepoltura auanti la Capella di S. Francesco, il Dottor Giosefpe Vfreduzzi, Nobile da Fanno, Auditore di questa Rota, e di lui si conserua la seguente memoria.

 D.O.M.

D. O. M.

Iosepho Vffreduccio Fanensi I.V.D. virtute, perinde ac nobilitate conspicuo, Romæ sex annis causarum Aduocato Ferrariæ, Macereti, Sennis, iterumque Ferrariæ annis quatordecim regalis Rotæ Auditori. Obijt Anno Domini M.DC.XXVI. ætatis suæ XLVIIII. Mens. Ian. die IIII. Dionora vxor, Smeralda, Iulia, ac Catherina filia, coniugi ac Patri mestissimæ posuerunt.

Auanti l'Altare del Beato Luigi, fù posto in Deposito il cadauere del Co: Gio: Battista Pola, Nobile Treuigiano.

Hà ancora in questa Chiesa, sepoltura il Capitano Antonio Veglio Nobile Romano.

Quiui giace ancora Andrea Foscarini Nobile Venetiano.

Riposa ancor quiui il Co: Giouanni Rondinelli, insieme con il Co: Camillo. Di questa Fameglia, ne habbiamo parlato di sopra, nella Descrittione di San Francesco.

Euui ancora Alfonso Prosperi, di questi ne parleremo altroue.

SAN

SAN GIOSEPPE.

Ritrouandosi l'Anno 1621. in Roma il Co: Camillo Zauaglia, talmente s'inuaghì dell'austerità del viuere, e del zelo dell'anime, col quale con gran frequenza, e pietà, erano amministrati li Santissimi Sacramenti da Padri Agostiniani Scalzi, che determinò tentare il possibile, per introdurli in Ferrara. A tal inclinatione non mancò pregare li Padri Superiori di detta Congregatione, acciò li volessero concedere, qualchuno de' Padri, per adempire questa Santa Opera, da quali ne hebbe buonissima speranza.

Ritornato adunque à Ferrara il Conte, tentò hauerne la facoltà dalla Città, che mostrauasi molto renitente à questo, hauendo decretato di non admettere Regolari in conto alcuno; Non mancò però di nuouamente adoprarsi à segno, che ne hebbe buona intentione dal Signor Alberto Bonacossi Giudice de' Saui, animato da queste buone speranze, il Conte Zauaglia ne portò l'auuiso à Superiori, quali mandarono il P. Fabiano da Santa Maria Maddalena, Religioso molto esemplare, e di gran bontà di vita, acciò venisse ad Instituire, e Fondare questo Conuento, dell'Anno 1622. nel Mese d'Aprile, regnando Gregorio XV. & essendo Legato il Card. Giacomo Serra, e Giudice de' Saui il sopracennato Signor Bonacossi.

Incontrò varie difficoltà il P. Fabiano, quali tutte superò con la sua humiltà, e destrezza; Tanto più hauendo il detto Co: Camillo, fatto obligo, come per rogito d'Alberto Albertini Notaro, sotto li 19. Luglio 1622. di dare in perpetuo il vitto, e vestito à due Sacerdoti, & ad vn Laico di detta Congregatione, pur che venissero ad habitare in Ferrara, da quale obligatione furono poi assoluti gli suoi heredi, hauendo pagato alli Padri certa somma di denari.

Ciò operato, hebbe il consenso dal Card. Legato, con questo però, che prima se ne passasse in Comacchio per fondare iui Conuento, come in fatti fece.

Non mancò ancora di pregare Monsignor Domenico Campi, acciò li prestasse il suo aiuto, e fauore appresso il Card. Gio: Battista Leni Vescouo di Ferrara, di cui era Vicario Generale, e n'hebbe buonissima intentione. Restaua solo il prouedere del sito, oue si douesse fare la Chiesa, e di ciò portata supplica al Giudice de' Saui, gli fù assegnata la via grande, animato adunque da queste buone speranze il Padre Fabiano se ne passò tutto lieto à Comacchio.

L'Anno poi di nostra salute 1626. regendo il Pontificato Vrbano VIII. & essendo Legato il Card. Francesco Cenini, e Giudice de Saui, il Marchese Cesare Calcagnini, Fù mandato il P. Adriano di Sant' Antonio, con nome di Presidente, che fù poi primo

mo Priore, & vltimamente Vicario Generale della ſua Congregatione; queſti hauendo fatto acquiſto d'vna Caſa ſopra la via grande, dal Capitano Tomaſo Nigriſoli, primieramente applicò à ridurre il portico in vna picciola Chieſa, quale accomodata aſſai decentemente, fù in eſſere di poteruiſi ben preſto Officiare, e la notte di Natale dell'iſteſſo Anno vi celebrarono la prima Meſſa; dedicandola à San Gioſeppe, e laſciarono S. Simone, e Giuda, oue haueano hauuto il loro Oſpitio, il popolo talmente s'affettionò à queſti Padri, & era tale il concorſo, che la picciola Chieſa, ſi rendea anguſta, ſi che furono neceſſitati aggrandirla, come fecero, e la notte pure di Natale, Anno ſeguente 1627. cominciarono ad Officiarla; Sempre più la deuotione creſcea, inſieme con l'elemoſine, & il concorſo ſi moltiplicaua, à ſegno, che biſognò ancora accreſcere il numero de' Frati, & in conſeguenza la detta Chieſa era incapace; Si che poſero ogni ſtudio per prouederſi di Chieſa ſufficiente, e procurato aſſai galante diſegno, diedero principio à fondamenti della preſente l' Anno 1639. adì 6. Gennaio giorno dell'Epifania; Fù poſta la prima pietra fondamentale, nella quale era ſcolpita l'arma del Card. Ciriaco Rocci, all'hora Legato, che in perſona doueа fare queſta funzione; ma ſtimato dal Maſtro delle cerimonie il luogo anguſto, e poco atto à ſimil funzione, maſſime per vn tal perſonaggio, fù

poſta

posta da vno de' Padri di detta Congregatione ; la diligenza di quelli non mancaua , Iddio prouedea d'elemosine , e furono tali, che l'Anno 1646. essendo Priore il P. Romualdo da S. Martino la notte di Natale medesimamēte, come le altre due venne pur anche questa Officiata, doue questi Religiosi di continuo assistono alle Confessioni , ministrando Santissimi Sacramenti, e col cantare ancora li Diuini Officij , non mancano in ogni tempo d' assistere con gran carità à quelli infermi, e moribondi à quali sono inuitati ; Questa in poco tempo l'hanno ridotta alla forma d'oggidì, adornandola di belli Altari, e vaghe Pitture, frà le quali il Quadro dell'Altare di S.Gioseppe è mano del Fiamengo, il Quadro nel Coro è del Cattanio, e li due gran Quadri di S. Tecla, posti dalle parti dell'Altar Maggiore, sono opera di Girolamo Tropa Romano. Oltre à molte Reliquie è arricchita d' vndeci Corpi Santi, quali sono S. Ignatio. S. Mansueto. S. Gregorio. S. Simplicio. S. Hortensio. S.Gaudentia. S.Vittoria. S. Costanza. S. Eufemia. S. Quirino. S. Giuliano tutti martiri.

Questi li 25. del Mese di Gennaio Anno presente 1670. furono esposti per lo spatio di cinque giorni alla publica adoratione ; Alzarono vn palco auanti l'Altar Maggiore, e sopra d' esso posero noue di detti Corpi Santi, riccamente vestiti, hauendo vnite insieme quelle Sante Reliquie, come al presente si vedono,

dono, de' quali se ne douranno collocare vno sotto ciascuno Altare, e li altri quattro nelli Reliquiarij à tale effetto preparati nella Capella Maggiore, sotto li Quadri di S.Tecla. Li altri due, erano in duoi bellissimi Reliquiarij d' intaglio, oltre à questi corpi intieri, v'erano altre Reliquie insigni tutte molto bene ordinate, tale fù il concorso in questi giorni, che predicandosi la Domenica, non puote essere inteso il Predicatore, à tal segno che troncò la Predica; Di più à queste Sante Reliquie, ve ne hanno accresciute alcune delli Santi Innocenti.

Nel Coro dietro l'Altar Maggiore, euui la sepoltura de' Padri, nella quale giacciono le venerand' ossa del P.Fabiano di S.Maria Maddalena, che fù il primo, come s'è detto, che cominciasse à trattare dell' erettione di questo Conuento; Passò alla gloria del Cielo, questo buon Padre, carico di meriti, l' Anno 1654. adì 29 Nouembre, & il giorno seguente, che era esposto il suo Cadauere, molti concorsero per pietà, e buon affetto ad orare per lui.

Sopra l'Altar Maggiore è collocato vn bellissimo Tabernacolo dorato, che viene sostentato dagli quattro Dottori della Chiesa, opera di Giouanni Cremasco eccellente intagliatore.

Molti Ferraresi hanno vestito questo Santo Habito, & vna

vna volta ne numerarono sopra trenta tutti Ferraresi.

Proueduti di sufficiente Conuento, vi fanno il Nouitiato, e sempre più s' auanzano nel zelo del honor di Dio, e con questo crescono l'Elemosine de'diuoti, che li prouedono di continue carità, sì per il vitto, come per la Fabbrica.

Auanti li gradini dell'Altar Maggiore nel mezzo della Chiesa, vi è la sepoltura di Rainerio Conosciuti, & in vna lapide si legge il seguente Epitafio.

D. O. M.

Omnes homines lector, ad instar floris in
dies marcescunt
Et sydera, quæ fœlicia promittunt ætatem
Sepulcra illis præparant.
In hoc tumulo iacet D. Raynerius Conosciutus
Ciuis honorificus, qui florente eius ætate
Annorum XXXII. animam suam omnipotenti
Deo reddidit.
Et
In hoc sepulcro apud cineres dilectæ vxoris
Anno M. DC. LVI. X. Augusti eius cadauer requiescit.

Immediatamente à piedi di questa, fù seppellito Rutilio Ciucci Castellano di Fortezza, come si vede dal seguente Elogio.

Ruti-

Rutilius de Cinceis Castri Lucij Dominus
Patritius Asculanus
Vir bellice virtutis clarus
A tribus Summis Pontificibus
Tum in citeriori Gallia, cum in agro Spoletano
Ad prima militiæ munia euectus
Primam etiam famam occupauit.
Post Castri opugnationem
Ad propagandam Vrbem Gallorum armis nuctantem
Ab Alexandro VII. accersitus
Mox arcis centum cellarum promotus Præfectus
Hinc
Ad Ferrariensem Præfecturam promotus
Optimè tandem de Ecclesia meritus diebus non
minus, quam gloria cumulatus
Obijt sexagenarius anno à partu Virginis
M.DC.LXVI.

Auanti la Porta della Sacristia, che và in Conuento, hebbe sepoltura Mariotto Simonetta, nobile Alfiere, come si vede dal inscrittione del suo sepolcro.

D. O. M.

D. Mariotto Simonettæ nobilissimo Iteramnensi peditum cohortis, in Pontificio exercitu signifero. Qui in Castris Mirabelli, & in acie ad Pontem Lacus obscuri, strenuè pugnando victor occubuit, vt immortale sibi trophæum. vixit annos XXVII. obijt XXX. Septembris.

D. Onofrius Simonetta Dux eiusdem cohortis ob extinctam hoc

hoc funere nobilissimam familiam mestissimus posuit. Anno M. DC. XLIII.

S. GIO: BATTISTA.

A' benche la presente Chiesa, non sia stata terminata alla perfettione del suo disegno à cagione del gran terremoto, come riferisce il Guarini nel lib. v. delle sue Historie à car. 341. nulladimeno è assai riguardeuole per la nobiltà del disegno, e per essere mantenuta decorosa da questi Canonici Lateranesi.

In essa oltre le pitture accennate dal Guarini è vn' Altare dedicato à San Carlo. L' Icona del quale è di Giacomo Bambini nostro Ferrarese.

Hà prodotti la presente Religione, da poiche il Guarini scrisse gli seguenti Abb. Ferraresi, cioè.

D. Alfonso da Ferrara.
D. Hippolito Pigna.
D. Serafino.
D. Girolamo Lugarini.
D. Gio: Galuani.
D. Gio: Andrea Magnani.

Quiui à piedi del Pilastro di S. Carlo, sono l' ossa di Curtio Alessi, come si vede dalla pietra sepolcrale, che è di questo tenore.

D. O. M.

D. O. M.
Curtio de Alesßis Ciui Romano Canonico Lateranensi Philosophiæ perito, viro optimo, qui Prefecturam gerens totius domus Mariani per Benedicti Cardinalis de Camerino Clementem VIII. Pont. Max. Ferrariam comitatus in eadem Vrbe, diem suum obijt anno M.DC.VIII. die XI. Septembris cum vixisset annos LII. M. IV. D. XI.
Io: Baptista Frater amantißi:
Pos.

Nella Capella della Decolatione di S. Gio: Battista, è la sepoltura della Nobile, & antica Famiglia de' Negrelli, doue giace il cadauere d' Antonio 3. di questa Famiglia, quale passato al seruitio d'Alfonso II. Duca di Ferrara, hebbe il Gouerno della Romagnola, e poi fù Consigliere della Camera Ducale. Viue hoggi Giulio Cesare vltimo figlio del sopraccennato. Questi dell'Anno 1631. fù dall' A. R. Vittorio Duca di Sauoia, inuestito della Contea di Venaria, quale li fù poi mutata in Marchesato; come appare dall'erettione, e nuoua Inuestitura in amplissima, e decorosa forma, fatta dalla medema A. R. sotto li 8. Febraro 1667. e doppo esser egli stato due volte Giudice de' Saui, cioè dell' Anno 1648. e 49. qual carica fece spicare la sua prudenza, particolarmente in quegl' Anni calamitosi, ne' quali riportò applauso commune; Fù Ambasciatore ordinario per la Città appresso il Pontefice, per lo spa-

tio di noue Anni continui, hauendo prima trauagliato nelle guerre di Fiandra, Germania, e Stato di Milano, e della Chiesa con varij impieghi di Gouernatore di Piazze, di Mastro di Campo d'vn terzo d'Infanteria; hora sono otto Anni, che sostiene il posto di Senatore di Roma, conferitogli da Alessandro VII. e cõfirmatagli dal nõ mai à bastanza lodato Clemente IX. di Santa Memoria. Hebbe dal Imperatore l'Aquila Imperiale, con due teste, con la quale oggidì inquarta l'arma di sua Casa. Glorisi pure Ferrara, d'hauer vn Cittadino, che si può degnamente chiamare Padre, e Benefattor' vniuersale di questa Città.

Scipione il figlio, non declina da dettami del Padre; questi nell'vniuersità di Pisa, ottenne la Laurea Dottorale, e poi da Alessandro VII. fù eletto Canonico Primicero di questa Cattedrale, & vltimamente Clemente IX. auanti la di lui morte, per Breue Põtificio lo dichiarò Referendario dell'vna, e l'altra Signatura, e si spera anco vn giorno vederlo solleuato à gradi maggiori, e con ragione.

Ottauio in Germania fù Capitano d'vna Compagnia d'Infanteria, & nell'Anno 1663. passato al seruitio del Papa, con vna Compagnia franca di detta natione; fù fatto Tenente Colonnello del Regimento Alemano del Marchese Cesare degli Odi, cessata l'occasione al Pontefice di tener Armata, ritornò alla Germania, doue è Sergente Maggiore del Regimen-

gimento vecchio del Prencipe di S. Gregorio.
Viue ancora il Co: Antonio 4. figlio d'Ottauio; questi fù Cameriere Segreto, e Copiere d'Alfonso IV. Duca di Modona; fù ancora Tenente Colonnello d'vn Regimento d'Infanteria nel Piamonte, & al presente è Aio del Prencipe Rinaldo d'Este.
Questa Nob. Famiglia de' Nigrelli detti da Pisena, da vn Castello così nomato, del quale ne erano Signori; hebbe sua origine da Verona, come si può vedere negl' Elogij, che fà il Sig. Antonio Toresario, delle Famiglie Illustri di Verona; doue mostra, che anticamente erano Signori del Castello di Pisena; & di Torri, atterrati dell' Anno 1279. per certa congiura contro Martino loro Prencipe. E passando auanti il detto Autore, con mostrare la loro serie, così soggiunge. *Quamuis Nigrella prosapia apud Ferrarienses pracipuè in stemate à nostro differat, vna, & eadem est, &c.* Poiche sino al giorno d'oggi, vedesi in vna Chiesa di S. Gallo Abb. che era vicina al distrutto Castello di Pisena, in vn Lauello l'arma de' Nigrelli, con il Gallo, che becca in vna spica di frumento, hauēdo gli altri Nigrelli di Verona nell'arma vn Castello, e questi di Ferrara il Gallo.
Si che per quanto si può dal detto Autore cauare, e da altri autentichi, la detta Famiglia hà sua origine da Verona, come si è detto, e non da Sassuolo, errore preso dal Guarini, forse per mancanza delle douute informationi. Poiche dell'Anno 1460. in

circa dalla Serenissima Republica, furono consiscati li Beni à Zenone, per causa d'esser sospetto di fattione Imperiale, quale portossi al seruitio del Duca di Milano, e nella sua Armata fù fatto Capitano; Accasatosi con Camilla Fagnani, da quella n'hebbe Antonio 2. che se ne passò al seruitio degli Estensi, e nello Stato di Modona, hebbe impieghi militari; questi hebbe per figlio Nigrello, che hebbe Antonio 3. che passò al seruitio d'Alfonso II. Duca di Ferrara, che fù Gouernatore, e Consigliere, come si è detto di sopra: e quindi fù originata tal Famiglia in questa Città. Hà hauuto in vari tempi diuersi nobili Parentadi, come Fagnani, Lauezzoli, Baiardi, Lamberti, Rossetti, Bertacca, San Vitali, Conti d'Herbesteim di Germania, in persona della Marchesa Susanna Elisabetta, moglie del Marchese Giulio Cesare.

Nella Capella di Santa Maria Maddalena, hebbe sepoltura il Dottor Ottauio Nigrisoli; questi più volte fù connumerato frà Signori del Magistrato.

D. Giouanni Galuani Abb. di questo Monastero, morse l'Anno 1660. e doppo le solenni Esequie, fù quiui sepolto.

Osseruasi cosa marauigliosa in questa Chiesa, che due saette in diuersi tempi habbiano leuato l'oro d'intorno alle cornici de'Quadri delli due Altari di San

Gio:

Gio: Battista, e Santa Maria Maddalena, senza lesione alcuna della Pittura.

SAN GIROLAMO.

Fù già stanza questa de' Padri Giesuati, quali essendo stati abbolliti da Papa Clemente Nono, fù messa in possesso la Camera, & al presente viene officiata da Preti Secolari, che oltre il celebrarui quotidianamente la Messa li giorni di Festa, vi cantano il Vespro, e di continuo vno v'assiste, per li deuoti, che ricorrono al Sepolcro del Glorioso Beato Giouanni di Tusignano già nostro Vescouo, non dessistendo di continuamente dispensar gratie à chi diuotamente à lui ricorre.

Non mancano però Regolari forestieri quali desiderosi piantare loro Conuento in questa Città, non vsino di gran diligenze per ottenerlo.

Hauea per costume il Giudice de' Saui d'andare à questa Chiesa, accõpagnato dal Magistrato il giorno di S. Gioseppe in rendimẽto di gratie, p la liberatione dal Terremoto dell' Anno 1624. come si vede in vna Tabella Posta sopra l'Altare di S. Gioseppe quale è di questo tenore.

Votum Diuo Ioseph hic ob terremotum Ciuitas fecit gratiam, quæ recepit Anno M.DC.XXIIII.

La qual diuotione il Co: Hippolito Strozzi Giudice de' Saui trasferì alla Chiesa de' Padri di San Gioseppe, quando furono abbolliti li detti Giesuati.

Nel mezzo di questa si vede la sepoltura de' Marocelli descendenti da Conti di Ripa Alta, doue giace il cadauere di Piro; dell' antichità, e nobiltà di questa Famiglia, vedasi il Guarino à car. 244. 255. e 329. Questa Famiglia è connumerata nelle 27. Nobili in persona del Signor Annibale.

Nell' entrar dentro la Porta Maggiore à mano manca è l' antica sepoltura de Bordocchi, doue giacciono l' ossa di Girolamo, e Bruto Seniori, e vi si legge la seguente inscritione.

D. O. M.

Hyeronimorum, Brutorumque de Bordochijs, hoc in sacrofago, quod Hyeronimus eodem cognomento viuens sibi venturisque Brutis, ac Hyeronimis de Bordochijs poni iussit, recondita iacent.

A piedi del Crocifisso dipinto nel muro sotto il Chiostro, è vna lapide, che dimostra esser quiui sepolto Domenico Campi, che fù Canonico di questa Cattedrale, Protonotario Apostolico, e Vicario Generale; Et iui si legge.

D.O.M.

D. O. M.

Hic iacet corpus olim Reuerendissimi, & præstantiss. D. Dominici de Campis Ferrarien. Canon. in Cathed. Ecclesia Ciuitatis Ferrariæ V. I. D. insignis, ac Protonot. Apost. qui obijt Anno M.DC.XXXIX. D. IX. Mensis Nouemb. ætat. suæ Anno LXIII. Heredes eius flentes posuerunt.

SAN GREGORIO.

Questa Chiesa Parochiale si può chiamare riformata da D. Carlo Brunaldi Teologo, e Curato di quella, celebrando oltre la Festa di San Gregorio Papa, ancor quella di San Gregorio Taumaturgo, solennizando le dette Feste, con Musica, e Panegirici, di più tutti li Giouedì di Quaresima espone il Santissimo Sacramento in detta Chiesa, con Sermone, e Musica, & in tal forma l' hà resa di qualche diuotione; dourebbero gli altri Curati, valersi dell' essempio di questi per maggiormente eccitare li suoi Parochiani, alla pietà, e diuotione.

Fù prima il sudetto D. Carlo Frate ne' Padri di S. Girolamo di Fiessole, chiamati in questa Città Padri della Rosa, vscì egli dalla detta Religione à cagione della Bolla d' Innocentio X. nella quale prohibiua alle Religioni il vestire Nouitij, & alli vestiti il Professare; Auanzatosi poi fuori della Religione ne' Studij à tal segno, che non solo è Dottore di

Legge, e Filosofia, ma ancora di Sacra Teologia. Fù dal Cardinale Carlo Pio Vescouo di Ferrara, fatto Rettore della presente Chiesa, doue oltre alla cura dell'anime, applica ancora ad alleuare la Giouentù ne' Studij, leggendo in casa Teologia, Legge, e Filosofia, secondo l'occorrenze; non mancando altri in sua Casa, che assistono alle Scuole basse; Di più hà Lettura di Legge nello Studio publico.

In questa Chiesa hà sepoltura D. Alessandro Bellotti Curato, e Benefattore della medema; come si può vedere nella quì sottonotata memoria, incastrata nel muro à mano destra dell'Altar Maggiore, & è.

D. O. M. Alexandro Bellotto huius Sancti Gregorij Ecclesiæ Rectori vigilantissimo, ob supelectilium illi domuique commodi auctionem æterna memoria dignissimo, hunc lapidem poni Maria mæstissima mater curauit, obijt die 23. Augusti Anno Domini 1649. ætati 39.

Quiui si custodiscono Reliquie insigni di San Cipriano, e Rolando, quali non s' espongono al publico culto, per essere andata à male l'autentica di quelle; erano prima sopra la porticella, che và nel Campanile, di doue furono leuate l'Anno 1664. di commissione del Cardinal Donghi, e furono trasportate dall'altra parte, e sotto di quelle dourassi fare la seguente memoria.

D.O.M.

D. O. M.
Reliquias Sanctorum Cypriani
Et Rolandi vt asserunt
In hunc decentiorem locum
Seruari mandauit
Eminentissimus, ac Reuerendissimus Ioannes Stephanus
Cardinalis Donghius Episcopus.
Hanc Ecclesiam inuisens
Anno Domini 1664.

Di queste Reliquie, ne fà mentione il Guarini, nel libro quarto delle sue Historie à car. 278.

SAN GVGLIELMO.

In questa Chiesa viene custodito il venerando corpo di Santa Anastasia Vergine, e Martire, quale di dodici Anni ottenne la corona del Martirio, & dalle Monache vien celebrata la di lei Festiuità alli 12. Maggio, con Solennità grande, portandosi fuori di Conuento vn gran Reliquiario, nel quale vengono custodite queste Sante Reliquie, e collocandosi sopra l'Altar Maggiore, quale terminata la Festa Processionalmente vien riportato nelle Monache.

In questa Chiesa nell' Anno 1645. hebbe sepoltura Giulio Recalchi, Filosofo, e Medico Eccellentissimo, il di cui Padre Gio: Battista, e figlio Galeotto, & altri furono Professori della medema Arte, e sono

no degni di memoria eterna.

SAN LEONARDO.

Questa Chiesa era poco meno, che diroccata, all'hora quando fù fatto Priore d'essa Zaccharia Rouerelli, dignifs. Canon. della Cattedr. il quale s' applicò à restaurarla, & ad adornarla di riguardeuole soffitto ornato con vaghe Pitture; che la mutarono totalmente dallo stato primiero.

In questa Chiesa è vn' Altare eretto à S. Orsola dalle Orsoline, quali ogn' Anno alli 21. Ottobre, celebrano la Festa di detta Santa; Queste sono Donne diuote, quali viuono vita ritirata, & honesta nelle loro Case.

Sopra la Porta Maggiore, si legge la seguente Inscrittione.

D. O. M.

Aedem hanc sacram Diuo Leonardo dicatam priscæ vetustatis inniuria dirutam, nec post annos 1463. reparatam Zacharias Rouerella Prior, & Ecclesiæ Cathedralis Canonicus instaurauit, ac decentius ornauit; Regnante Domino Nostro Domino Alexandro Septimo Pontif. Max. sub Regimine Eminentissimi, & Reuerendissimi D. Cardinalis Donghij Ferrariensis Ecclesiæ Episcopi Anno Domini 1663.

SAN LVCA DELLI STVDII.

Il Collegio de'Medici ottenne vn Breue l'Anno 1668. di poter fabricare vn'Oratorio nello Studio publico, e lo fecero con dedicarlo à S. Luca loro Protettore, & il giorno della sua Festa ogn' Anno vno d' essi Coleggiati, recita vn'Oratione in lode di detto Santo, alla presenza di tutto il Coleggio, qual' funtione, per l' addietro faceano in altre Chiese à loro elettione.

SANTA LVCIA.

In questa Chiesa fù aggiunto l'Altare, sopra del quale si vede vna Santa Lucia di rilieuo, solita custodirsi dalle Monache nella loro Chiesa interiore, esponendola solamente auanti si facesse detto Altare nel giorno della di lei Festiuità, ciò fù procurato dalla Madre Suor Alfonsa Beatrice Isnardi, essendo Priora nell' Anno 1664. essendo prima stato fatto dell' Anno 1653. in circa il soffitto piano con alcune Pitture à spese di Suor Ippolita Leonora Fiesi, Suor Camilla Isnarda, e Suor Liuia Beatrice Vbaldina.

SAN LORENZO.

Questa Chiesa come riferisce il Guarini nel libro 4. delle

delle sue Historie à car. 229. è soggetta alla Communità, & al Giudice de' Saui *pro tempore*, hora questa nella visita del Card. Pio Vescouo di Ferrara, per hauerla ritrouata mal in ordine, fù quasi sospesa, e leuata dal dominio di detta Communità, e per lo spatio d'alcuni Anni restò innofficiata à segno tale, che quasi era per dirupare, quando poi nell'Anno 1665. il Co: Francesco Crispi prudente Giudice de'Saui, trattò con tal destrezza con il Cardinal Gio: Stefano Donghi Vescouo, che li fù restituito il dominio, e di ciò si conserua memoria in vna lapide posta sopra la Porta maggiore di detta Chiesa nel di dentro qual è di questo tenore.

Reginæ Superum
Diuoque Laurentio
Hanc ædem sacram intestino otio
Temporum clade direptam
Mox verò
In antiqua Ferrariensium vota receptam
Io: Stephano
Clementissimo S. R. E. Card. Donghio sacra imperante
In obsequium religionis, &
Patriæ ornamentum
Comes Franciscus Crispus Iudex, &
Magistratus Sapientum
Ciuili auro redempta vetustate vindicarunt.
Anno salutis M. DC. LXVI.

Li Padri di S. Gioseppe, quando furono introdotti in Ferrara, porsero supplica al Giudice de' Saui, per hauere questa Chiesa, mà non volendo egli priuare li suoi successori di questo dominio, gliela negò, concedendogli però facoltà d'eleggersi il sito sopra la via grande, come si effettuò.

S. MARIA DELLA PIETA' DE' TEATINI.

A' pena scorsi erano tredici Anni, che questa Città godea delle sante fatiche de' Padri Teatini già stabiliti nella picciola Chiesa, e Case accennate dal Guarini nelle sue Historie al lib. 1. car. 37. che rapito ogn'vno dalla diuotione di questi, riusciua la Chiesa angusta à così gran concorso, per lo che fù bisogno ne' giorni festiui, & in tempo di Prediche, e Solennità alzarui Palchi, per renderla più capace. In questo tempo gouernando con titolo di Preposito il P. D. Serafino Mozzi de' Co: Cesana da Feltre Religioso d'ottimi costumi, e zelante dell'honor di Dio, meritamente fù proueduto dalla pietà di questa Patria d'elemosine, con le quali potè far acquisto d'alcune Case, da Signori Magnanini, contigue nel medemo luogo della Giouecca, e procurato vn bellissimo dissegno dal Caualiere Luca Dainesi, diede principio à fondamenti di questo vago Tempio, ne' quali fece la solenne funtione, di porre la pietra angolare, ò sia fondamentale il Card. Giulio

Sacchetti di felice memoria, all'hora Legato di Ferrara, essendo Vescouo il Cardinal Lorenzo Magalotti, e Giudice de' Saui il Signor Alessandro Canani; appunto correndo l' Anno 1629. e nell' atto di questa fontione, fù recitato vn' assai dotto Discorso dal Padre Cuponi della Compagnia di Giesù ottimo Predicatore. Molti in vedere il disegno della gran mole, hebbero à dire, che li Padri haueano intrapresa cosa, che mai hauerebbero ridotta à perfettione; mà confidati essi nella sola prouidenza di Dio, qual è sua vnica tesoriera, diedero principio alla nobile Fabbrica; e nel corso d' alcuni Anni, con vniuersale ammiratione, fù ridotta la Capella dell' Altar maggiore, insieme con le due laterali alla perfettione d'oggidì talmente, che nell' Anno 1653. essendo Legato il Card. Alderano Cybo, e Vescouo, il Cardinal Francesco Maria Macchiauelli, e Giudice de' Saui il Conte Hippolito Strozzi, e Preposito il P. D. Gaetano Guarini nostro Concittadino, Religioso di gran pietà. Nella Domenica di Pasqua di Resurrettione, si raddoppiò l'allegrezza in tutti, col'aprirsi di questa nuoua Chiesa, celebrandoui il sudetto Cardinal Legato, e predicandoui alla presenza di detto Eminentissimo, e di tutta la Nobiltà, e Popolo di Ferrara, il P. D. Pietro Paolo Nobilioni Teatino Napolitano Predicatore celebre; che oltre d' hauer predicato nelle Corti Reali di Sauoia, e Bauiera, hà dimostrato

suoi

suoi rari talenti, altroue ancora, & al presente è Generale della sua Religione; Sembrerà forsi fuor d'ogni credenza, che in questa Città possano esser state date à questi Religiosi tante carità, bastāti ad erigere, e poi successiuamente ne' seguenti Anni à perfettionare la Chiesa, e Conuento come hora si vede.

In questo progresso di tempo adornarono la Chiesa di vaghe Pitture, e superbi Altari, frà quali quello della Purificatione, eretto dal Dottor Claudio Bertazoli, come herede di Francesco, e Gio: Signorelli, e riuscito molto riguardeuole, sì per l'architettura, e per la finezza de' marmi, come anco per la bellissima Icona di mano del famosissimo Gio: Francesco Barbieri detto il Guerzino da Cento.

Quello del Beato Gaetano, eretto dalla pietà del Marchese Girone Villa, superbissimo ne' marmi non è riuscito di minor stima, l'Icona è del Chenda degno Pittore de' nostri giorni. In questo luogo però si dourà porre altra Pittura.

Quello di S. Gio: Battista è stato eretto dalla carità del Signor Alessandro Scanaroli, pijssimo Signore. Il Quadro è opera d'Andrea Sacchi. Sotto questo riposano le ceneri di S. Secōdino Vescouo, e Martire.

Sopra l' Altare della Madonna delle Gratie, in vn dorato Reliquiario, sono venerate le Reliquie di S. Faustino M. dono fatto a' detti Padri da Donna Felicita Gonzaga Estense Tassoni. Vi sono ancora

altre

altre Reliquie insigni, come delle vndici milla Vergini, S. Vincenzo Martire, S. Margarita Vergine, e Martire, S. Eugenia M. & altre.

L'Altare di San Gioseppe è assai riguardeuole per li marmi, la Pittura è dello Scocese.

Dalla singolar pietà del Signor Claudio Tedeschi nell' Anno passato 1668. fù eretto da fondamenti l' Altar Maggiore, quale all' hor che sarà ridotto à sua perfettione, riuscirà vno de' più cospicui, non solo di questa Città, ma ancora delle circonuicine.
Questi nel giorno primo di Nouembre, Solennità di tutti li Santi, fù solennemente consecrato da Monsignor Guido Bentiuoglio Vescouo di Bertinoro, e ponendoui delle Reliquie di S. Nicolò, dedicollo al detto Santo.
Hanno questi Padri conuertita la Chiesa Vecchia, in vn diuoto Oratorio de' Fratelli della Beata Vergine adornandolo di belle Pitture, in questo si fanno cótinuamente diuersi Essercitij Spirituali, con gran profficto dell'Anime, e sopra il detto Oratorio, hanno vna bellissima, e copiosissima Libraria, per commodità de' Padri, si come hanno vna nobile Sacrestia, già luogo dell' antico Oratorio.
In questa Chiesa nell' Anno 1667. nel Mese d' Agosto prestò il giuramento il Conte Ruberto Montecatini Giudice de' Saui, e Magistrato à Monsignor Domenico

nico Maria Corsi, funtione solita farsi in questa Cattedrale auanti il Cardinal Legato; mà in absenza di quello, per cagione dell'antecedente Sede vacante, e per certe discrepanze, fù presa risolutione, per isfuggire tutti gl'incouenienti venire in questa Chiesa à fare la sudetta funtione.

Il medemo si praticò dal Marchese Hippolito Bentiuoglio Giudice de' Saui l' Anno 1670. alla presenza di Monsignor Ludouico Butti, non essendo per anche venuto alla sua Legatione l' Eminentissimo Cardinal Acciaioli.

Fù la Beata Vergine accennata dal Guarini, trasferita in questa Chiesa, e molto decentemente adornata, si conserua nell'addito, frà la Capella del B. Andrea, e quella di S. Antonio di Padoua.

In oltre la presente Chiesa è arricchita di superbi parati, di diuerse argentarie, & di molte tapezzarie, che sempre più la rendono riguardeuole.

In questa Religione sono stati varij soggetti Ferraresi, degni di memoria, quali sono D. Alessandro Trotti, D. Girolamo Noris al presente Preposito, e D. Guido Bentiuoglio meritissimo Vescouo di Bertinoro.

Nel Coro di questa, riposano l'Ossa della Marchesa Barbara Gonzaga Calcagnina, gran Benefattrice di questi Serui di Dio, e potrebbe essere chiamata ragioneuolmente Fondatrice di questa Chiesa, per

I l'ab-

l'abbondanti elemosine, contribuite per la Fabbrica; sopra il di lei sepolcro si leggono queste sole parole.

Sepulcrum
Barbaræ Gonzagæ
Calcagninæ Marchionissæ
Anno Domini M. DC. LV.

Auanti l' Altare della Madonna, si conseruano le ceneri di Giouanni, e Francesco Signorelli, Benefattori pure anch' essi della presente fabbrica, come ne addita la loro pietra sepolcrale.

D. O. M.
Viator adsta
Hoc marmor illustrant
Cineres, Ioan. & Fran. Fratrum de
Signorellis
Hos pietate non minus quàm innocentia
Morum insignes extitisse scias.
Primus enim Sacellum hoc viuens adhuc
Proprio ære à fundamentis excitauit.
Alter verò supremo suo Elogio
Quotidiano Missæ Sacrificio ditauit.
Vt verò extinctè iam familiæ monumentum extaret.
Claudius Bertazzolius I. V. D.
Suprema eiusdem Francisci liberalitate auctus
Post exornatam Icone, & marmoribus aram
Grati animi ergo. P. P.
Anno Domini 1663.

Qui-

Quiui hanno sepoltura Nicola ; & Alfonso Tolomei ; questa Famiglia è antica in Ferrara ; & hà sua origine da Siena , & il primo, che quiui la piantasse , fù il Co: Giouanni ; questi sotto li 18. Maggio dell' Anno 1452. fù priuilegiato da Ferdinando Imperatore, che oltre molte gratie , e fauori li concedè l' Aquila nell' Arma, viue hoggidì il Sig. Giouanni, che molte volte hà hauuto le cariche honoreuoli di questa Città , essendo stato alcune volte di Magistrato, e Console, quali cariche hà sempre maneggiate lodeuolmente .

Quiui ancora frà l'addito di S. Gioseppe , e quello di S. Gregorio Taumaturgo, vedesi vna memoria d'Annibale Margaruzzi , consumato Soldato, riguardeuole per molte cariche militari, & vltimamente Castellano della Fortezza di Ferrara , il tutto qui sotto registrato .

D. O. M.

Annibal Margaruccius de Sancto Seuerino, per gradus militares ascendens Auenioni pedestris , & equestris militiæ signifer, Clemente VIII. Summo Pontifice, in Vngariam , & Canissam Dux peditum contra Turcas , & Zagabriæ Tribunus , demum Prouinciæ Patrimonij Magister militum , & Dux æquestris, Leone vero vndecimo Pontifice confirmatus. Postea Paulo quinto sedente Ferrariam Dux peditum missus Ciuitatis , & propugnaculor. eius maritimar. custodias gubernauit præsertim S. Sede vacante Gregorio XV. Pontifice in expeditione de-

positi Vallistellinæ magister peditum, & totius exercitus à Monsiá discedentis Gubernator, regnante demum Vrbano VIII. Summo Pontifice Clauennæ Gubernator, & postea Tribunus militaris Præfecturæ Tadei Barberini imperantis hinc' Prouinciæ Romandiolæ Armor. Gubernator, & demùm Arcem Ciuitatis Ferrariæ, per annos decem fideliter, & cùm omni laude rexit præsertim custodiendo Octauium Picolominum, & Io: Baptistam Ecclesiam, & Vicecomitem Vuisebem Ferdinandi Secundi Imperatoris, & Marchionem de Tauanes, Marchionem de Herestam; & Baronem de Acquebona Ludouici XIII. Francorum Regis obsides in manus Pontificis depositatos, die 28. Augusti 1640. obdormiuit in Domino ætatis suæ 70. in hac Ecclesia Patrum Clericorum Regularium, cui scuta mille donauit sepultus est. Sulpitia Massarellæ vxor posuit.

Questi fù prima sepolto nell'antica Chiesa, e poi trasportato nella presente; Nella Chiesa della Fortezza, si vede ancora vna sua memoria dell'istesso tenore della sopra scritta.

Dall'altra parte dirimpetto à questo hà sepoltura Matteo Danesio da Rauenna, Giouine molto applicato alle lettere, e di lui si legge.

D. O. M.

Matteo Danesio Rauenati

Quæ legalis disciplinæ spes dederat

Abstu-

Abstulit mors immatura
Et dum ille nouissimum expectat
Præterito sublato
Præsentem lathrymarum diem
Hoc lapide
Indixit
Lucas Danesius Eq. Prot. Apost.
Partus M.
A. D. M. DC. LX.

Il Caualiere Luca Danesi hoggidì viuente, Architetto della Camera fù Zio del sopra detto.

Quiui nell' Anno 1664. hebbe sepoltura Cesare Rossi vltimo di sua Famiglia.

Quiui hebbe sepoltura Barbara Caualetta Ferrarese, che fù moglie del Caualiere Paolo Lotti da Rauenna, fù ella Donna letterata, e versata nella Poesia; In vna raccolta di compositioni Poetiche, fatta da vno da Rouigo, vi sono alcune delle sue compositioni molto spiritose, sua Madre fù Orsolina Bertolaia, dotta ancor essa al pari della Figlia.

MADONNA DELLA PORTA DI SOTTO.

In questa Chiesa hebbe sepoltura doppo l'Altar Maggiore il Padre Nicolò Grana, nella di cui persona

restò estinta sua Famiglia, Religioso de' Padri Ministri delli infermi detti communemente da noi li Padri della Madonina della Porta di sotto, già Generale del suo Ordine, che passò à godere la felicità de' Beati l' Anno 1660. adì 24. Nouembre, essendo Prefetto il P.Marco Rouere; Questi era huomo di gran bontà di vita, & il suo principale, e continuo esercitio, era trattenersi ne' Spedali, per somministrare à gl' Infermi le cose necessarie, non solo per la salute del corpo, seruendoli anco ne'più vili Essercitij, ma anche amministrando loro li Sacramenti, per salute dell' Anime. Visitaua frequẽtemente li Carcerati con consolarli, si portaua nelle case, doue sapea esserui infermi, massime poueri bisognosi, per souuenirli con elemosine, che da diuote persone gl'erano date, & il tutto dispensaua à gli Spedali, e Carcerati; distribuiua ancora continuamente nel Conuento l'elemosina à quelli poueri bisognosi, che à lui ricorreuano, caminando per le strade, haueua per costume di recitare continuamẽte il Santissimo Rosario vnitamente col suo Compagno, & era tale la diuotione de' Cittadini, verso di questo buon seruo di Dio, che chiunque l'incontraua, gli s'inginocchiaua à piedi anco per le strade, & esso leuãdosi vn picciolo Crocifisso dal seno, benedicea tutti ad vno ad vno, porgendoglielo à baciare, & alle volte era talmente attorniato da persone, che non li si potea accostare, se non con difficoltà,

coltà, era spesso chiamato nelle Case della Nobiltà, per la diuotione, che li si portaua, dalla quale gli erano date di grosse elemosine; & à tutti solea sempre dire, vi raccomando li miei poueri, nella sua vltima infermità vicino à morte, esclamaua, li miei poueri! chi hauerà cura de' Poueri! chi farà l'elemosina a' poueri; e parea, che molto li premesse abbandonare il tesoro della pouertà, con questi sãti pensieri se ne volò al Cielo, come si può christianamente credere; hauendo lasciato di se gran concetto di santità; Auuenga che l' Abbate Libanori nella sua Ferrara d' oro, habbia trattato dell' integrità de' costumi di questo seruo di Dio, per l' affettione particolare che io le portauo, mentre viuea trà noi, non hò volsuto tralasciare di nominarlo in questa mia picciol Opera à benche poco habbia scritto in riguardo al molto che poteuo dire delle discipline, digiuni, e mortificationi, & altre orationi di questo seruo di Dio. Dirò solo, che li 26. del detto si publicò che si douea dare sepoltura al suo corpo, le genti concorreuano, come ad vna delle maggiori solennità, ma con loro dispiacere trouarono, che il cadauere nõ staua esposto in Chiesa, hauendo così ordinato il Card. Giacomo Franzone Legato di questa Città, acciò non fosse spogliato da diuoti Cittadini, quali tutti procurarono hauere qualche reliquia di questo seruo di Dio, tãt'era in veneratione.

SANTA MARIA NOVA.

Atterrata come si riferirà da basso la gràn Chiesa de' Serui nell'Anno 1635. vnitamente fù demolita la Chiesa di San Giouanni Vecchio à quella poco distante; come si può vedere nel Guarini al libro 2. delle sue Historie à car.40. per essere la detta Chiesa Priorato, Fù dal Canonico Cechini Priore di quella, trasferito nella presente Chiesa, e se ne cõserua memoria nella Capella à mano sinistra dell'Altar Maggiore di questo tenore.

Antiquo Templo Diui Io: Bap. Castri Tedaldi ob arcis noua ædificationem deuastato, nouum construxit Io: Pau. Braccinus Prior, post cuius mortem in simplex beneficium fuerit redactum, eademque de causa etiam demolitum, ad hoc Altare auctoritate Sum. Pont. Vrbani VIII. idem titulus assentiente Pe. Talassio Ecclesiæ huiusce Rectore fuit traslatus Priore Reuerendissimo D. Dominico Cechino. An. Domini M.DC.XXXV. Die 1. Men. Aug.

Al presente gode questo Priorato Monsignor Carlo Montecatini Auuocato Concistoriale.

In questa Chiesa dalla pietà solita del Signor Alessandro Scanaroli, fù eretto vn diuoto Altare al Crocifisso à mano destra della Porta Maggiore, e tutto à sue spese.

In questa Chiesa hebbe sepoltura il Dottor Carlo Ca-

ftelli, vno de' primi Auuocati de' fuoi tempi.

SANTA MARIA DELLA ROSA.

Nell' Anno 1624. effendo Generale de' Frati Heremitani della Congregatione del B. Pietro da Pifa, il Padre Bernardo Moroni, ed infieme Priore di queſto Conuento di Ferrara, diede principio à rimodernare la prefente Chiefa, dalla parte dell' Altar Maggiore, e del Coro, col diffegno di Francefco Guiti Ferrarefe. Perfettionata quefta l' Anno poi 1640. fotto il Priorato del P. Hippolito Anelli, fù ridotta in trè naui, & abbellita, come al prefente fi vede. Il P. Atanafio Polaftri, fece fare nel Coro à fue proprie fpefe, le fedie di noci per maggior commodità de' Padri.

Quefta fù nell' Anno 1611. confacrata da Giouanni Fontana Vefcouo di Ferrara, e la memoria è regiftrata in vna lapide di marmo, fopra la Porta, che và in Sagreftia, che è di quefto tenore.

D. O. M.

Anno Domini M. DC. XI. die VI. Mar. Illuſtriſsimus, & Reuerendiſsimus D. D. Ioan. Fontana, Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopus Ferrariæ Eccl. hanc in honoremque Beatiſsimæ Virginis Mariæ conſecrauit, inſtante R. Patri I. Bartolomeo Fantone Pattauino Priore, & ſingulis Chriſti fidelibus, in die conſecra. vnum annum, & in die anniuerſario, ipſa viſitantibus quadraginta dies

dies de vera indulgentia concessit.

Ludouico Posti nobile Perusino Pratico *Iuris Consulto*, le di cui opere nelle Stampe lo palesano; Questi essendo Luogo Tenente Ciuile del Card. Spada nostro Legato, adì 24. Marzo 1657. terminò suoi giorni, e fù sepolto in questa Chiesa auanti l'Altare di Santa Catterina.

Quiui nell'Anno 1623. hebbe sepoltura Paolo Naselli auanti l'Altare di S. Barbara.

S. MARIA DI CONSOLATIONE.

Pose tale studio D. Sigismondo Estense, quando alzò da' fondamenti questa Chiesa, che dal 1516. in quà non è stato d'vuopo ad alcuno l'affaticarsi per renderla cospicua. In essa si conserua vn' Immagine di Maria Vergine, qual' è in molta veneratione, & in ciascun Sabbato dell'Anno, vi è gran concorso. Si custodisce parimente in questa parte d'vno de' Chiodi, co' quali fù affisso in Croce il nostro Redētore, e da alcuni diuoti fù abbellito vn'Altare, sopra del quale si custodisce detto Santissimo Chiodo.

In essa ancora sono le ceneri di Donna Marfisa Estense, & à di lei eterna memoria in vn finissimo marmo, fù inciso l'infrascritto Epitafio, quale si vede nella Capella Maggiore dalla parte dell'Euangelo.

D.O.M.

D. O. M.
D. D. Marfisa Estensi Cybo
Qua
Ex aureo Ducum Ferrariæ stemate edita gemma
Quam à maioribus hauserat lucem auxit moribus
Fœmina
Ingenij viribus eximijs præstans viris
Equè
Auctoritati nata congenita pietati
Heroina
Inter viuos degens hos mirantes constituit
E viuis decedens mentes destituit
Lapidem
Exultanti nunc matri doloris
Primogenitus filius
Carolus Massæ Princeps
P. M.
Anno M. DC. XIII.

Prima in questo loco vedeuasi vn'altra Inscrittione del seguente tenore.

Hic D. D. Marphisa Estensis Cybo mare magnum in Vrna, & sit mare non longe est sol. Quid mirum. Si adsunt Aquilæ, non minus ad comprobandum quam ad lumen funestandum lacrimis, luget etiam hic vulnerata ipsa mors, quia hoc tumulo Estensis absconditus ad saxum istud magis acutius ad custodiendum maiestatis tesaurum, & gloriæ Cibum, arma igitur hic deposita argumentum est, vt ossa tam digna mulieris requiescant in pace, cu- ius

ius filius Carolus Cybo Massæ Princeps ad tantam matris memoriam hoc sepulchrum marmoreum erigere curauit anno Domini 1608.

Leuato questo, fù in sua vece riposto l'antecedente dal Card. Alderano Cybo, nel tempo della sua Legatione di Ferrara.

Quiui doppo l'Altar Maggiore, giacciono le venerande Ossa di Suor Maria Giuliana Lanfranchi Terziaria dell' Ordine di Santa Maria de' Serui da Carpinedolo nel Bresciano; questa al secolo chiamossi Olimpia Maria, e fù contro sua voglia maritata, il marito con essa lei portatosi in questa Città per certi suoi affari, vi terminò suoi giorni. Dopò la morte del quale, prese questo Santo Habito nell' Anno 1636. e fù chiamata Suor Bartolomea, qual nome poi alla Professione mutò in Maria Giuliana. Questa facea vita molto Religiosa, & esemplare, procurando sempre il bene del prossimo, e la salute dell' anime, & erano di gran giouamento le sue esortationi. Passò all'altra vita in Ferrara l' Anno 1644. adì 7. Nouembre lasciando di se grand'odore di santità; E Suor Maria da Perugia Terziaria del medemo Ordine, ritrouandosi in Perugia la mattina, riferì come la notte era successa la morte d'vna grã Serua di Dio del suo Ordine, & in spatio di tempo si venne in cognitione esser stata la presente Suor Maria Giuliana. Sopra del suo sepolcro vi sono queste parole.

Soro-

Sororis Mariæ Iulianæ Ordinis Seruorum Beatæ Mariæ Virginis tertiariæ obijt anno 1644. die 7. Nouembris.

Auanti li gradini per entrare nella Capella Maggiore, hebbe sepoltura il P.M.Domenico Campi Mantouano Prouinciale dell'Ordine di Santa Maria de' Serui della Prouincia di Mantoua, essendo alla visita di questo Conuento l'Anno 1669.

In questa Chiesa nella Capella Maggiore l'Anno 1629. hebbe sepoltura Girolamo Ruberti, che due volte fù connumerato ne' Signori del Magistrato, al di cui cadauere nell'Anno 1648. fù vnito quello di Vicenzo figlio d'Hippolito. Questa è Famiglia antica in Ferrara, & in diuersi tempi hà prodotti vari soggetti degni di memoria, come si può vedere nel Guarini al lib. 4. delle sue Historie à car. 254. frà quali Nicolò fù Vescouo di Ferrara, e poi Vescouo Boltrannense.

Correndo vn' Inuernata molto piouosa l'Anno 1650. fù l'acqua in questa Chiesa, sino al primo gradino dell'Altar Maggiore, per cagione di sortiue originate dalle continoue pioggie, essendo questa di sito molto basso, e quasi fù l'istesso si può dire in tutte le case, più, e meno conforme li siti.

SAN-

SANTA MARIA DI MORTARA.

Il Campanile di queste Monache, percosso da vn fulmine l'Anno 1644. restò quasi atterrato, rifatto fù di nuouo nell' Anno 1652. ripercosso, e similmente la maggior parte rouinato, e di nuouo rifatto, e ripercosso nell'Anno 1654. alla per fine s'hebbe risolutione dalle prudenti Madri, lasciarlo così imperfetto, come si vede, scorgendo quel luoco tanto dominato da saette, che da quel tempo in quà, non gli hanno poi fatto danno alcuno.

Fù abbellita la Chiesa di dentro con vna soffitta ornata d'alcune pitture da D.Lucretia Sogari Abbadessa à spese però del detto Monastero.

Viue in questo Monastero D. Clotilda Ermenegilda Bordani, stimata vna delle buone cantori, che s'odano, & in fatti è tale, e non le manca, che vn poco d'esercitio, poiche sarebbe riuscita mirabile, stante la di lei ottima dispositione, se hauesse compagna per praticarlo.

SANTA MARIA DEGLI ANGELI.

Nell'Anno 1664. adì 13. Aprile Domenica di Pasqua di Resurrettione, in questa Chiesa cadè la volta sopra l'Altar Maggiore, qual'era tutta fabbricata di

pietre,

pietre, e s'attribuì à gratia spetiale, che in tal punto essendo radunati li Padri nel Coro à cantare l'hore Canoniche, niuno di quelli restasse offeso, eccetto due, l'vno da vna pietra, che cadendo sopra d'vn Lettorino leggiermente, l'offese di ribalzo, e fù il P. Pietro Rouersi Nouizo, e l'altro in voler fuggir la rouina cadè, e s'offese vn poco nelle pietre rouinate; mà cosa degna d'ammiratione, ritrouandosi li Nouitij nel mezzo del Coro à cantare conforme il loro vso, & vn Laico, che accendea le candele (per la Messa Maggiore, che douea frà poco vscire) & alcuni Secolari inginocchiati sopra li gradini dell'Altar Maggiore, tutti in posto d'esser sepelliti dalle rouine; li Secolari si ritrouarono nel mezzo della Chiesa, e li Nouitij ne' sedili appresso de' Padri Professi, ne alcuno seppe dire, da chi fossero mossi à partire dal luogo, doue si ritrouauano; mà il tutto venne attribuito à gratia speciale della Vergine Santissima, poiche cadè tutta la volta, eccetto la parte sopra sedili cosa, che manifestamente diede à conoscere, che Iddio, non volle, che quei buoni Religiosi restassero offesi, quali in rendimento di gratie, andarono à celebrare la Messa, nella Chiesa delle Citelle della Rosa, temendo per all'hora di peggior rouina; rifatto poi che fù il soffitto in memoria di questa segnalata gratia, vi fecero dipingere la volta cadente, con li Frati nel Coro, e Maria Vergine, che li diffende; questa Chiesa

da tal

da tal caduta restò abbellita; & adornata di vaghe pitture del Borsatti, e da vn riguardeuole Altare di marmo .

Nel tempo di questa caduta, era Priore il P. Maestro Giacinto Paladino di Dalmatia . Fra Hippolito da Carpi mi riferì, che ritrouandosi dall'vscio sotto l' Organo, gli parue vedere F.Giacinto da Lugo, che accendea le candele , in vn sol passo portarsi, dall' Altare à lui , e quello che rende maggior osseruatione , non hauea accese, che trè candele ; à ciò fù presente Gio: Battista Pasti Notaro, & il Sig. Gio: Caneuaro pure Notaro ; questi era inginocchiato sopra gradini auanti la Capella Maggiore , e di lì partissi poco auanti la caduta, portandosi nel mezzo della Chiesa , di più vidde fare la mossa della caduta , e volea fuggire, ne seppe doue ritirarsi, essendo successa nel medemo punto. Io giunsi poco doppo, e ritrouai li Padri intimoriti, e viddi il Tabernacolo, ch' era di legno ridotto in molti pezzi, e la Custodia, doue si conseruaua il Santissimo Sacramento, restò totalmente illesa .

Successe vna tal rouina ancora nell' Anno 1604. à cagione d' vn fulmine, essendo li Padri nel Coro, come si vede nel Guarini al libro terzo delle sue Historie à car. 153.

Nella Capella à mano destra nell' entrar dentro della Porta Maggiore, hebbe sepoltura l' Anno *1666.*

Don-

Donna Barbara Tassona Sacrati, Dama di singolarissime virtù, e grãde pietà, e meritamente alla di lei eterna memoria, sopra del suo Deposito si vede il seguente Elogio.

Viator
Barbaram Tassonam Sacratam
Si quæris
Oculos à marmore ad astra tolle
Cur luges, lege
Eam à nobis non abripuit Cælum
Quæ iam cælo se libens tradidit
Et semper vixit
Non amiserunt Parentes, non Patria
Quæ pro Patria, pro Parentibus
Adhuc, & magis viget
Denuò demitis lumina
Mortis de ipsa triumphantis spolia
Si condi putas falleris
Mors illam non vicit.
Illa mortalitatem superauit
Ad eam quid corpus hoc
Quæ nil aliud fuit, nisi tota spiritus
Egregiè suum perfecit stadium
Terminus illi Deus
Hic dolori sit lapis
Cuius notas prima
Iulij Sacrati March. eius coniugis amantissimi
Lachrymæ
M. DC. LVI. salutis Anno

Incisas reliquerunt.
Perge Plaude.

Viue il March. Giulio Sacrati Cauall. di gran merito, già Conſorte della ſopraccennata Dama, à queſti da Franceſco I. Duca di Modona nell' Anno 1646. fù permutata la Conteà di S.Valentino in Marcheſato.

Il Co:Scipione di lui Padre, paſsò all'altra vita nell' Anno 1626. e fù ſepolto nella Chieſa di Fabriago.

Hà il ſudetto March. fatta copioſa, e ricca raccolta di molte anticaglie, co' le quali hà formato belliſſimo Muſeo, coſa degna di qualſiuoglia gran Prencipe.

Oltre il ſudetto Marcheſe Giulio, viue ancora il Marcheſe Franceſco ſuo Figlio, grāde amatore di virtù, e ſpecialmēte della Poeſia, eſſendoſi vdite nell' Accademie degli Intrepidi varie ſue dotte compoſitioni, della quale in età di 19. Anni fù eletto Prencipe.

SANTA MARIA DEL VADO.

A' queſta Chieſa da poiche il Guarini hà ſcritto, non è ſtato aggiunto coſa alcuna degna di memoria, ridotta ſino da quel tempo à perfettione tale, che porta ſeco maeſtà per ſempre; ſolo ſi è fatto l' ornamento dorato all'Altare di Maria V. Hà ancora da quel tēpo in quà prodotti li ſeguenti Abb.Ferraro che ſono D. Gio: Battiſta Domenichini, D. Tit. Perſiani, D. Luigi Beccari, D. Franceſco Sega, D.Alfonſo Comi, D. Andronico Saracini, D. Gio: Paolo Fiorini, D.Biagio Albertini.

Nel Coro è la ſepoltura de' Tieni, doue nell' Anno 1623. fù ſepolto il March. Ottauio, con la di lui perdita, reſtò la noſtra Città priua di così Nobile Famiglia.

Nella Capella à mano deſtra del Santiſſimo Sangue, ſi ritroua l'antico Sepolcro de'SS. Varani, doue hebbe ſepoltura D. Carlo Fräceſco, Caualiere d'eterna mem. che paſsò all'altra vita l'vltimo Decembre dell'Anno 1662. amminiſtrando la carica di Giudice de'Saui, fù portato egli alla ſepoltura con pompa nõ più veduta, e forma conueniente al Capo della Città à ſpeſe di queſta Commun. volſe però cõcorrere à dette ſpeſe con la ſua ſolita generoſità D. Gioſeppe, e Fratelli. In Chieſa fù poſto ſopra d' eminente Catafalco, e terminati li Diuini Officij, fù recitata vn' eloquentiſſima Oratione in ſua lode dal Dottore Almerico Paſſarelli; Il tutto più diffuſamente è regiſtrato nelli miei giornali, che ſpero vn giorno di dare in luce. Hebbe egli ſentimenti da gran Caualiere, ſi moſtrò d' ottima prudenza, non ſolo nelle coſe priuate, ma ancora nelle publiche. Fù nell'Anno 1629. ſotto li 21. Decembre da Ferdinando II. Imperatore, honorato di decoroſo Priuilegio ſpedito in Vienna, nel quale vien dichiarato Cameriere di Sua Ceſarea Maeſtà con queſte parole. *Illuſtri noſtro, & Sac. Romani Imperij fideli dilecto Dono Carolo Varano noſtro, &c.* Di più approua, & amplia l'vſo dell'antica Arma di Caſa Varana cõ queſte parole, *antiqua, & gentilitia armorum tuorum inſignia, &c.* cõceden-

cedendoli il formar quella nel petto dell'Aquila Imperiale nello scudo coronato cō reggio diadema, quali titoli, & vso d' arme concede à tutti li suoi descendenti, tanto maschi, come femine. Con la morte adunque del sudetto Caualiere è passata la quarta generatione, da che questa Nobilissima, & Antichissima Famiglia spiccata da Camerino già suo Dominio, hà posto sue radici in Ferrara; Poscia che di Ridolfo IV. Signore di Camerino, regnante per tutto l'Anno 1454. nacque Ercole, come consta da molti, e molti Strumēti autentici ocularmēte veduti, e specialmēte da quello in cui cede l'Anno 1542. primo Marzo in Roma per rogito di Nicolò Casolino Notaro ogni suo Ius, e pretensione sopra lo Stato sudetto di Camerino alla R. C. A. in fauore d'Ottauio Farnese, e meglio nello Strumento celebrato da Andrea de' Suzzi Notaro l'Anno 1527. 7. Marzo in cui approua, e ratifica il possesso à suo nome preso essendo in età pupillare, & amministratione fatta dello Stato, e beni di Camerino, da Camilla d' Este sua Madre à benche Defonta per non pregiudicare sue ragioni, e moglie del sudetto Ridolfo, come si vede dallo Strumento Dottale rogato per Lorenzo Iacopucci l'Anno 1449. Mà defoto il Padre essendo in età tenera con lusinghe, e pretesto di parentela col Duca di Ferrara, per esser figlio della sudetta Estense, fù inuiato il sopraccennato Ercole da Giulio Cesare suo Zio à Ferrara, e così occupolli quella parte di Signoria, che legitimamente li si douea.

In

In tanto Ercole fù benignamente accolto da Ercole I. Duca di Ferrara, che inuestillo di buona quantità di beni goduti sino al giorno d'oggi da' Signori di questa Famiglia, e nell' inuestitura fatale li concede di molte esentioni, e priuilegi chiamandolo col nome di Nipote; questo consta nello Strumento di ciò rogato Bartolomeo Goghi l'Anno 1499. li 23. Febraro, si ridussero poi anco à peggio per i successi di quei tempi celebri nelle Storie le cose di Camerino; Onde doppo hauer Ercole tentato in varie guise di ricuperare il suo Stato, massime col matrimonio d'vno de' quattro suoi figlioli, cō Giulia vnica figlia di Giò: Maria vltimo Duca, conforme appunto la dispositione d' esso nell' vltimo suo Testamento rogato Pier Venanzio Bringnano in Camerino l'Anno 1527. li 8. Agosto con queste parole, *Mandans vt præfata Domina Iulia debeat tradi in vxorem vni ex filijs Magnifici Domini Herculis de Varano Consobrini eius testatoris, &c.* E poco doppo. *Et hæc fecit ipse Testator, vt conseruetur Illustrissima Familia de Varano.* Anzi doppo esser stato dichiarato legitimo successore nel Ducatò, come chiamato nelle Bolle di Paolo II. e Leone X. Pontefici, & hauer ottenuto l'inuestitura da Paolo III. nella forma goduta da suoi predecessori, data in Roma l'Anno 1534. li 7. Gennaio. Mà non hauendo mai potuto rimettersi nell'attuale possesso, e dominio, finalmēte à replicate instanze, risolse di cedere, e cesse sue ragioni alla C. A. à fauore de' Farnesi, onde hauendone

done riceuuto in permuta buona quantità di danaro, e ricca dotte per Battista Farnese, maritata à Mattias suo figlio, con molte rendite, & esentioni perpetue come cōsta nello Strum. di cessione per rogito di Nicolò Casolano l'Anno, e Mese sopracennato; acquietò l'animo suo in Ferrara, e fù il primo, che vi piantasse l'insigne Casa Varana di Camerino, con tale aggiunta appunto nominata da' Pontefici nell' inuestiture sudette, & antichi Strumenti. Ad Ercole successe Pier Gentile, e si caua dallo Strumento di ratificatione della cessione fatta dal Padre del Ducato di Camerino, e questa per rogito d'Andrea Coccapani sotto l' Anno 1542. il primo Aprile; morì egli l'Anno 1598. e lasciò doppo di se Giulio Cesare, che fù Padre del sopraccennato Don Carlo; quanto breuemēte si è accennato si caua da molte Historie, che diffusamente parlano della Casa Varana; e più chiaramente dall' Archiuio d'essa ne requisiti autentici da me letti.

Sono accresciuti gli splendori di questa Famiglia dalla B. Battista Varana, specchio di santità nelle Religiose Capucine di S. Francesco nella Città di Camerino, che riceuè tante gratie, e fauori dall' Altissimo, mentre vestiua questa spoglia mortale, come nella di lei vita è più diffusamente registrato.

Di trè figli che lasciò D. Carlo, Giulio Cesare in età ancor giouanile passò all'altra vita, e fù sepolto vicino al Padre; di questo si concepiuano gran speranze applicando egli allo Studio delle buone lettere

re essendo in Habito Clericale, mà morte immatura atterrò le concepite speranze.

Viue D. Gioseppe Caualiere di gran spirito, e talenti amatore delle virtù, e principalmente nelle Poesie, e Prose Toscane, dà saggio del suo sapere con viuaci compositioni, molto disinuolto nelle azioni Caualeresche; è stimato nella Corte di Mãtoua à tal segno, che l' A. S. dell' Arciduchessa Isabella Clara volse contrasegnarlo con arrolarlo nel Nobilissimo ordine de'Caualieri del Sangue del Redẽtore di quella Città l' Anno presente 1670.

Viue parimenti D. Alfonso, è questi Caualiere di gran senno, e prudenza; hà seruito per alcun tempo alla Maestà della Regina di Suetia, & all' A. Ser. del Card. Rinaldo Prencipe d'Este in posti riguardeuoli.

Nella Capella à mano sinistra del detto Altare, giace seppellito il Marchese Mario Calcagnini, che fù Capitano di Caualli nel Piemonte, e poi Colonello del Papa d' vn Reggimento di cinquecento Caualli, fù Capitano della Guardia del Duca Francesco di Modona, fù Maggiordomo Maggiore della medema Altezza, fù Gouernatore di Reggio, e Consigliere di Stato, fù Ambasciatore per lo medemo Duca in Francia, Spagna, Firenze, e Turino, & vltimamente Residente in Milano, per le differenze vertenti trà la Casa d' Este, e Rè di Spagna.

Questi hà lasciato degna prole di se, onde il Marchese Francesco Iuniore, già è eleuato à gradi militari,

 con

con cariche conſpicue, eſſendo ſtato Caſtellano della Fortezza di Perugia, in età ancor tenera, fù con il March. ſuo Padre in Francia, oue hebbe l'honore di Paggio di S. M. e dalla medema M. fù fatto Capitano d'vna Compagnia nel Reggimento del Bentiuoglio; In Parigi ſi tratenne vn'Anno nell'Accademia de' Nobili, ſeruì al Sereniſs. Arciduca d'Auſtria in Iſprucco per Paggio di Campagna, & hora è nella Romagna con riguardeuole carica militare.

Il March. Vittorio, due volte hà ſeruito l'A. Ser. del Card. d' Eſte, & vltimamente hà fatto le proue di ſua Nobiltà, per pigliare la Croce di Malta.

Il March. Franceſco il Seniore, paſsò all'altra vita nella Villa di Conſandolo, & il di lui cadauere, fù portato, e ſepolto nella Chieſa di Fuſignano ſua Giuriſdittione; Queſti viuendo fù Ambaſciatore per la noſtra Città in Roma, e poi fù Giudice de' Saui, quali cariche furono da lui ſoſtenute cō gran decoro, e ſoddisfattione de'Cittadini; Preſentò le chiaui della Città alla M. della Regina di Suetia la prima volta, che venne in Ferrara, eſſendo Giudice de' Saui in quel tempo. E nelle Guerre Pontificie, fù Colonello d'vn Reggimento di Caualli.

Hà luogo queſta Famiglia nelli 27. Nobili del gran Conſeglio, in perſona del Marcheſe Ceſare Felice, figlio del ſopraccennato Marcheſe Franceſco, Caualiere d'ottimi talenti.

Hà hauuto queſta Famiglia Nobili parentele, come con gli Eſtenſi, Rangoni, Co: di Seriant, Strozzi, Ron-

Rondinelli, Boiardi, Macchiauelli, Gonzaghi, Marchese di Bagno, Lascari, Beuilacqui, Varani di Camerino; Albizi, e Duca Senese.

Nella seconda Capella à mano destra dell' Altar Maggiore è la sepoltura degli Obizi, doue giace il cadauere del Marchese Roberto 2. degli Obizi; questi hebbe molte cariche militari, & honoreuoli dal Duca di Ferrara, e dalli gran Duchi di Toscana, da quali n' hebbe il Castello d' Orciano, con titolo di Marchesato, e nell' Anno 1635. fù Giudice de' Saui, quali cariche, e maneggi furon sempre sostenuti con gran decoro, & vniuersale contento.

Viue hoggidì il Marchese Pio Enea 2. Caualiere di gran sapere, che per tale ne viene additato dalle dì lui opere Stampate, con ingegnosissime inuentioni; amato, e stimato da molti Principi, a' quali serui più volte con la penna, e con la persona in diuerse Feste, con nuoui trouati in materia d' armeggiaméti, & altre attioni Caualeresche, delle quali, fù anche Maestro de' sudetti Principi; hà accresciuto cõ grandissime spese il luogo del Cataio, che hà reso ammiratione à molti Principi, che vi si sono fermati, come l' Altezza Elettorale del Duca di Bauiera, e l' A. R. del Duca di Sauoia. Hà poi il Reggio Teatro da S. Lorenzo, in vero vna delle cose più riguardeuoli, che s' habbi Ferrara; questi può stare à fronte d' ogni Teatro di qual si sia gran Principe, sì per la vastità, come per la bella Architettura, & ordi-

ordine de' Palchi, quali cō la douuta illuminatione, rendono la più gratiosa vista, che possa desiderarsi.

Viue ancora Roberto 3. figlio del sopradetto Marchese Pio, Caualiere di molto spirito, e gran prudenza.

Ferdinando pure viuente, e figlio del sopraccennato Marchese Pio. Questi è nella Germania Cameriere della chiaue d'oro dell'Imperatore; e Cameriere dell'Imperatrice Eleonora Vedoua, è parimente Sergente Maggiore del Reggim. del March. di Grana.

Dell'Antichità, e Nob. di questa Fam. ne sono piene le carte, & in particolare vn'Opera intitolata la Descritione del Cataio, con l'aggiunta del Co: Francesco Berni, in cui si vedono le dignità, le cariche, e le virtuose attioni degli Eroi di questa gran Casa.

Vi hà ancora sepoltura il Co: Alfonso Trotti, Caualiere di gran bontà, che seppe tener vnita la pietà con l'armi. Militò sotto l'Assedio di Cremona nel Reggim. del March. Ermes Bentiuoglio, con la carica di Capitano d'vna Compagnia di Caualli, e negli vltimi apparecchi di Guerra in Ferrara, fù parimente Capitano di Caualli, e poi Sergente Maggiore.

Il Marchese Ercole di lui Fratello hora viuente, virtuosissimo nelle prose, e Poesie, hà illustrato ancor egli questa Patria, co' suoi maneggi applauditi da tutti. Fù Ambasciatore straordinario à Papa Innocentio X. nell' Anno 1645. e poi hebbe la dignità di Giudice de' Saui, per lo spatio di trè Anni, e mezzo in due volte, alla quale corrispose con attio-

-ni d'vniuersal contento, e degne d'eterna memoria. In questa Chiesa nell'Anno 1645. hebbe sepoltura Luigi della Nob. Fam. de'Boiardi detti Susena, in sua lode si legge il seguẽte Elog. à piedi d'vna colonnata dell'Organo. *D. O. M.*

Aloysio Boiardo Susenæ
Qui
Ex vetusto Boiardorum stipite eximios
Nobilitatis fructus percepit
Cuius
Morum suauitas animos in sui amorem rapiebat
Cui
Adolescentia ipsa senescebat in ingenio
Huic
Modesta animi vis vitiorum turbam lacerauit
Huic
Immaturæ mortis ictus vitam ademit
Forsam vt minus mortalitatis haberet
Qui æternitate fruiturus erat in astris
Huius
Futuræ gloriæ spes in ipso ætatis flore arrescens
Humanarum rerum incertitudinis prodidit
Argumentum
Franciscus Pater, ac Isabella Crispa Boiarda Susena mater
Quidquid mortalitatis in filio benemerito existebat
Hac in vrna clauserunt
Anno à diuinitate conciliata M. DC. XXXXV.
Die XIIII. Mensis Martij.

Dirimpetto à questa à piedi dell'altra colonnata, hebbe

sepol-

sus Orobonus mortis memor, monumentum sibi soli parauit, quo dum cubarent ossa candidus ad athera spiritus euolaret. Anno Domini M. DC. XVIII.

Orobone Oroboni fù eletto dal Duca Ercole II. per vno de' quattro Gentilhuomini, che incontrarono la Figlia del Gran Duca di Firenze, da esso Duca Ercole pigliata per moglie. Fù molto amato dal sudetto Duca Ercole, e molte volte gli fece l'honore d'essere suo Commensale.

Ercole figlio del sudetto Orobone, seruì al Duca Erc. II. nelle Guerre d'Vngheria, con armi, e Caualli proprij.

Per la morte di Camillo, fù occupato il suo luogo de' Nobili del Conseglio, da Francesco Siluestri dell'Anno 1618. e parue, che quasi questa Fam. perdesse lo splendore della sua Nobiltà; Mà il Co: Gio: Battista hoggi viuente, presentate suppliche ad Alessandro VII. fù di nuouo questa Fam. connumerata frà li 27. Nob. come per Breue del sudetto Pont. spedito in Roma li 4. Agosto dell'Anno 1665. Questi nell'Anno 1663. fece acquisto dal Co: Oratio Frigieri della Contea di Silano Grande nel Parmigiano, della quale n'hebbe l'Inuestitura dall'A. S. di Parma li 22. Ottob. Anno sudetto.

Auanti il secondo Altare nella naue laterale à mano manca, è la sepoltura de' Preuani, doue hebbe sepoltura Alberto Bendedei nell'Anno 1660.

Questa Famiglia hebbe sempre soggetti cari à Principi Estensi, come vn' Alberto Consigliere del March. Alberto d'Este, vn Filippo Cancelliere, e molto confidēte del Duca Borso, del quale si vedono lettere di gran con-

confidenza, e di proprio pugno, scritte al medemo Filippo. Antonio fù peritissimo I. C. Nicolò fù Segretario delli Duchi Ercole, & Alfonso I. Marc' Antonio ancor' egli fù Segretario del Card. Hippolito d'Este. Hà ancora hauute Nobili parentele, come con Bentiuogli, Rossetti, Giglioli, Costabili, Bolognetti, Calcagni, Gualengui, Latiosi, Zoboli, Prosperi, & altri.

Quiui hanno sepoltura gli Agolanti, & in spetie Giouanni, che militò per la S. Sede contro Turchi nell'Vngheria, sotto il comando di D. Gio: Francesco Aldobrãdini Nipote di Clemẽte VIII. nelle quali Guerre, fù Alfiere, e poi Capitano d'vna Compagnia d' Infanteria.

Francesco Zio del Dottor viuente, fù dottissimo Lettore, & Auuocato; Questi fù Consultore del Cõte Luigi Montecuculi Giudice de' Saui.

Viue hoggidì il Dottor Lodouico soggetto, & Auuocato riguardeuole, ottimo Lettore; questi meritamente è stato honorato, più volte delle cariche honoreuoli solite distribuirsi da questa Città.

Questa Famiglia sino dell' Anno 1350. fù piantata in Ferrara da Fantino Agolanti, che lasciando Firenze sua Patria, portossi in Ferrara, e benignamente riceuuto da Aldobrandino d'Este, che in segno d' aggradire l' oblatione di sua seruitù, li fece dono Feudale d' vna Possessione posta nella Villa del Põte di Lago Scuro di là dal Pò, goduta sino al giorno d' oggi da detta Famiglia, e gliene diede l' Inuestitura l'Anno 1357. qual Inuestitura fù poi rinnouata à Francesco figlio di Fantino dal Marchese Nicolò

colò, come si vede dall'Inuestitura di detto Feudo, per rogito d'Ottobone degli Agutij dell'Anno 1570.

Questa Famiglia hà prodotti varij soggetti in armi, & in lettete, come vn' Almonte, che in Germania fù Capitano di cento Fanti, per il March. Obizo d'Este.

Ferdinando fù Capitano della Guardia del March. Alberto d'Este. Ercole fù molro pratico delle Corti, di questo se ne seruì il Marchese Nicolò, per trattare negotij rileuanti con la Republica di Venetia.

Borso militò per il Duca Ercole I. contro Venetiani, e per il suo valore, fù honorato dal Card. Hippolito d'Este, con la carica di Capitano de' Venturieri.

Alfonso fù nella Francia, con carica di Cornetta, essendo al seruitio di D. Alfonso figlio d' Ercole II. Duca di Ferrara, e colà in fattione restò morto.

Agolante insigne Canonista, e Teologo nell' Anno 1530. fù eletto Canonico della Cattedrale.

Vn Bonauentura Lettore dello Studio di Ferrara, ancor' egli fù Canonico della medema Cattedrale.

Ventura Teologo, e Canonista celebre, molto caro al Card. Hippolito d' Este; Questi per l'elettione di Monsignor Gellino Gellini al Vescouato di Comacchio, nell'Anno 1584. fù sustituito nel suo Canonicato vacante in questa Cattedrale.

Accrescono li splẽdori di questa Famiglia la B. Chiara Monaca Fondatrice del Monastero della Madonna della Città di Rimini, & à benche dagli Agolanti di Rimini, trahesse suoi natali, deriuano però sì quelli, come questi da Firenze, e da vn medemo

tronco

tronco pullularono questi rami, che frutti anche pel Cielo sanno produrre.

SANTA MARIA DE' SERVI.

Partendosi il Cardinal Antonio Barberino da Ferrara l'Anno 1632. lasciò Legato Successore il Card. Gio: Battista Pallotto, con commissione, che douesse far demolire la Chiesa, e Conuento de' Padri de' Serui per essere troppo vicino alla Fortezza; l'Essecutione fù differita sino all' Anno 1635. nella di cui demolitione fù ritrouato in vn muro vn Scheletro d'huomo armato in piedi, di statura quasi gigantesca; questi tenea vn canone di latta, ò piombo che fosse in mano, dentro del quale era vna Scrittura in carta pecora, che non si potè leggere, essendo per l'antichità del tempo cancellate le lettere.

Atterrata adunque la famosissima Chiesa, insieme con il maestoso Conuento, il P. M. Hippolito Bazzani, fece acquisto d'alcune Case nella via della Colombara, con obligo d' annui vsi, & in queste al mighor modo, che potè accomodò vna stanza, della quale se ne seruì per celebrarui la Santa Messa, e cantarui li Diuini Officij, fin tanto che la presente Chiesa fù ridotta à stato commodo di poteruici celebrare. Hauendo la Camera Apostolica pagato alli Padri sette milla Scudi in ricompensa della loro Chiesa, e Conuento disfatti come sopra, comprarono

rono con quelli le sudette Case, con vn Horto dirimpetto al primo guasto dal Sig. Francesco, e Fratelli de' Naselli; quiui gettarono i primi fondamenti, conforme al dissegno del Caualiere Luca Dainesi da Rauenna, Architetto stipendiato dalla R. C. la prima pietra de' quali, assieme con due medaglie l'vna d'oro, e l'altra d'argento, fù posta con solenne pompa dal Card. Stefano Durazzi Legato di questo Ducato, sopra la quale erano scolpite queste parole.

D. O. M.

Ferrariæ Arcis vallo protenso Templo Seruorum B. Mariæ deiecto hic resurgente Eminentissimus, & Reuerendissimus D. D. Stephanus S. R. E. Præsbiter Cardinalis Duratius Ianuensis Ferrariæ Legatus Magnus, Pius, auctor, & actor primi solemni Ecclesiæ ritu posuit lapidem Anno salutis M. DC. XXXV. sexto decimo Kal. Aprilis Pontificatus Sanctissimi D. D. Vrbani VIII. anno XII. & Eminentissimo, ac Reuerendissimo D. Laurentio Magaloto Card. Ferrariæ Episcopo, Procurat. Magistro Hippolito Bazzano Ferrarien. Priore, Populo exultante.

Sempre afflitti i Padri per la loro perdita fatta del Cõuento, e Chiesa, applicarono con tutto l'animo all' erettione della nuoua, quale nõ potè essere in stato d'officiaruisi, che nell' Anno 1644. sotto il Priorato del Padre Maestro Dionigio Borsetti, dignissimo soggetto. Seguita poi nell'Anno 1647. la Beatificatione del Beato Filippo Benitij, fù eretto à questo

Beato vn diuoto Altare.

L'Anno 1668. essendo Priore il P. Gio:Girolamo Vitali, fece rissolutione di voler vna volta pur vedere terminata questa fabbrica, e fatta stabilire la facciata di fuori, nel di dentro fece quel nobile soffitto così vagamente dipinto, e per poterla ridurre à perfettione con la minor spesa possibile, fù forzato ancor che contro sua voglia il sudetto Padre à mutare tutta l'Architettura, valendosi del sito desîgnato alla fabbrica delle Capelle Laterali, per l'Altar Maggiore, e Coro, ristringendola in questa forma, cõ nuouo dissegno il sudetto Caualiere Dainesi, pensiero lodato, mentre in tal guisa fù più presto goduta nella sua perfettione appunto nel giorno del Beato Filippo nell'Anno 1669.

In questa Chiesa sopra l'Altare della Madonna in piedi, vien custodito il corpo di S. Felice Martire; & altre Reliquie si conseruano in varij Reliquiarij riposti in detta Capella.

Vi si veggono ancora alcune delle pretiose pitture, quali si ritrouauano nella Chiesa, e Conuento Vecchio.

Hà la detta Religione da poco tempo in quà prodotti soggetti riguardeuoli, per le lettere, come il Padre Gio:Girolamo Gambi. P. Hippolito Bazzani, che furono Generali di sua Religione, Scarpari, Borsetti, tutti mentouati nell'Historie dell'Abb. Libanori nella sua Fertara d'Oro, nella parte prima à car. 123. e più auanti.

So-

Sopra la Porta maggiore di detta Chiesa, nella parte di dentro vi è vna gran lapide incastrata nel muro, con l' arma del Card. Corsini Legato dignissimo di questa Città, e Protettore dell' Ordine de' Serui, il di cui tenore è.

D. O. M.
Stà Viator, & audi
Exemplo discedes audito templo
Vnicæ Religionis Seruorum Patronæ
Dolorosque Christi Matri sacrum
Annos natum XXVIII. supra CCC.
Priore ammissa statione
Antiquiorem videlicet Aream
Reuerendiss. P. Mag. Vitalis de Auantijs Gener. Bonon.
Studio, precibus, labore
Conquisitam, obtentam, Firmatam
Exteriore nouaque bellicæ Arcis occupante Platea
Hic vt extruar, ibi destruor.
Diecule ferè vnius decretorio labore consumitur.
Sic vel ipsa collacrymante magnificentia,
Sacratiores, Auro collucentesque Parietes,
Nitideque Diuis Tutelaribus Aræ
Claraque tot annis Seruorum B. M. V. Claustralis sedes,
Inopina bellicis Aris Hostia
Victimario Marte, ferro arietante concidunt,
Et cælum solo æquat, quod Cælo erexit pietas
At quam euersio facilis, tam difficilis instauratio
Erigor tandem, & serò

L 2 Pro

Pro sublimi pietate vt in sublimi deducar
Reuerendiss. P. M. Hippolitus Bazzanius Gen. Ferrariensis
Manum offert, & operam
At omnis elegantiæ spes cesserat, cum ille fatis concessit
Sic statura præ altum omnis adeo formæ
Nuditas deformabat,
Vt Aras præter, magno vix in Templo Templi
Faciem agnosceris
At non vno semper stant fata pede
Ferrariensem de Latere Legationem agente
Eminentiss. Principe S. R. E. Cardinale Amplissimo
Nerio Corsino Florentino
Totius Ordinis Seruorum B. M. V. Protectore Clementissimo
Phœnix renouor, sed non idem
Illo vno protegente, iuuante, fouente
Hac recentiores vestiendum, veterem formam exui
Ità architetante generoso Equite Luca Danesio
Rauennate.
Ita omnem mouente lapidem
R. P. F. Io: Hieronymo Vitali Cænobij huius Priore
Vigilantissimo
Orbi, Vrbi me reparatum exhibuit
Repar. Orbis Annus M. DC. LXVIII.
Hæc erant, viator, quæ audires
Iam fœlix štaque doctus abi.

In questa Chiesa hebbe sepoltura il Marchese Francesco Fiaschi, quale passò all'altra vita adì 17. Febraro

braro dell' Anno 1658. e fù sepolto nella Capella del Crocifisso; questi fù Caualière di gran merito, quale riconosciuto da questa Città, fù eletto Giudice de' Saui l'Anno 1638. carica da lui sostenuta con grande applauso, & dell' Anno 1645. nel Mese di Marzo andò Ambasciatore straordinario à N. S. Papa Innocentio X.

Non si deue tralasciare il Fratello Fra Galeazzo Caualiere Gierosolomitano, quale fù Capitano valoroso d' vna Galera Pontificia, come appare dalla sua Patente spedita da D. Nicolò Ludouisi Prencipe di Piombino, sotto li 8. Giugno 1652. e poi fù Gouernatore dell'Armi di Nettuno, come per speditione di Monsignor Giacomo Fransone, Tesoriere d' Alessandro VII. sotto li 10. Nouemb. dell'Anno 1655. nel qual luogo, e carica gloriosamente terminò suoi giorni.

Di questa Nobile Famiglia viuono hoggidì alcuni soggetti degni, frà quali il Co: Carlo sempre inclinato all'armi, hà dato saggio del suo valore; questi hà seruito per venturiere dell' Anno 1656. nelle guerre dello Stato di Milano, come per lettera del Duca di Sermoneta Gouernatore di Milano, scritta al Rè il dì 19. Aprile 1661. e poi nell' 1657. col Marchese Spinola si ritrouò alla diffesa del Cremonese, e nell'istesso Anno fù presente al soccorso, e liberatione d' Alessandria della Paglia, come anco l'Anno 1658. alla diffesa del fiume Ada dell' Anno

1659. meritamente fù fatto Capitano d'Infanteria, come dalla sua Patente spedita li 16. Aprile Anno sudetto dal Co: Fuens Aldagna Gouernatore di Milano; Fù poi fatto Capitano di Caualli, ciò appare dalla Patente spedita da D. Giouanni d'Austria li 5. Maggio 1664. & vltimamente hebbe patente di Mastro di Campo del Rè di Spagna, spedita il primo Luglio 1665. dell' Anno 1659. essendo Capitano d' Infanteria; Parimente hebbe il Gouerno della Piazza di Sale nello Stato di Milano, come per ordine di D. Inico di Velandia Generale del Oltrapò, data li 17. Ottobre 1659. si ritrouò in molti assedij, e prese nella ricuperatione del Regno di Portogallo, come nell' Assedio di Ronces, nell' Assedio, e presa di Grumegna, nell' Assedio, e presa d' Vnguella, nell' Assedio, e presa d' Ebora, oue da moschettata restò ferito, nella battaglia seguita li 8. Giugno 1663. sotto Estremos, & nell' Anno 1664. si ritrouò alla demolitione d'Aronces, con il Co: di Marssino, in queste attioni quale sij stato il di lui valore, ne vien fatto mentione in vna lettera scritta al Rè dal Duca di San Germano Gouernatore Generale dell' Armi nella Prouincia d' Estremadura, sotto li 24. Decembre 1658.

Il Co: Ludouico ancor lui militò al seruitio della medema Corona di Spagna, mà con poca fortuna; poiche l' Anno 1663. nell' Assedio d' Ebora, fù preso da Portughesi, e trattenuto prigione in Lisbona,

per

per lo spatio di cinque Anni, e per tal causa non potè giungere alli meritati honori.

Viue il Marchese Pietro Caualiere molto discreto, & affettionato alla Patria, impiegandosi sempre à beneficio vniuersale ne' principali negotij della Città, e trè volte hà essercitato la carica di Console, con gran premura dell' vtile commune, & hora meritamente è stato eletto vno de' quattro Ambasciatori, per prestare l' vbbidienza à nome della Città à N. S. Clemente X.

Vi giace ancora il corpo del Co: Girolamo Gabrielli Co: di Baccarescha, e per la Santità di Papa Alessandro VII. Generale dell' Armi di Bologna, Rauenna, e Ferrara, qual' venne accompagnato alla sepoltura con gran pompa, come meritamente si doueа à vn soggetto così qualificato, il che più amplamente stà registrato appresso di me, con animo di produrlo vn giorno alla vista di tutti. La di lui morte successe nel Mese d'Agosto dell' Anno 1658.

Nell' entrata della Chiesa à mano destra, si vede incastrata nel muro vna lapide di marmo, col seguente Elogio, alzato alle memorie d' Ottauio Capello Caualiere Gierosolomitano.

D. O. M.

Fr. Octauio Capello Equiti Hierosoli.

Qui per multos Martis gradus

Ad gloriam erectus
Mari interitus, terra inuictus
Demum Alexandriæ insul.
Morti sucubuit
Anno M. DC. XXX. Æt. XLII.
Aloysius Capellus Nepos
M. P.

Fù ancor seppellito in questa Chiesa Alberto Rasponi figlio del Capitan Brutto, quale nella più tenera età restò estinto l'Anno 1669.

Quiui è la sepoltura de'Bonlei, doue nell'Anno 1642. fù posto Giulio personaggio di gran senno, e prudenza.

Nicolò, che in maneggiar arme, e lancia fù peritissimo, come anche molto pratico negli altri Essercitij Caualereschi, & vno de' più stimati del suo tempo. Questa Famiglia è connumerata nelle 27. Nobili del gran Conseglio, in persona del Signor Giouanni hoggidì viuente.

Auanti l'Altare de' trè Magi è la sepoltura de' Superbi, doue furono trasportate l'Ossa di Pietro, che l'Anno 1624. haueano hauuto sepoltura nell' antica Chiesa; questi maneggiò con gran prudenza, e senno alcune volte la carica di Consolе, essendo ancora più volte stato eletto frà Signori del Magistrato.

Viue

Viue hoggidì il Signor Gio: Battista figlio del sudetto, quale hà maneggiato più volte le medeme cariche con vniuersal sodisfattione, impiegandosi ne' principali negotij della Città.

Nell' Anno 1645. quiui hebbe sepoltura il Co: Ercole Catti, Caualiere di gran stima, e nobili talenti.

Questa Famiglia hà luogo ne' Nobili del Conseglio in persona del Co: Rinaldo. Questi fù vno de' dodici Paggi, che seruirono alla Maestà della Regina di Suetia, la prima volta, che fù in Ferrara. Fù ancora Corneta, per gli vltimi sussurri di guerra.

Antonio fù priuilegiato da Carlo V. l' Anno 1527. sotto li 27. Marzo.

Ludouico parimente fù honorato dal sudetto Carlo V. l' Anno 1527. adì 23. Maggio, di decoroso Priuilegio, nel quale gli furon concesse alcune gratie.

Renato, ancor' egli hebbe da Massimiliano Secondo, vn' amplo Priuilegio, col quale fù dichiarato Conte, e gli furon concesse di molte gratie, come crear Dottori, Notari, legitimar Bastardi, concedendoli ancora il poter inquartare l' arma di sua Famiglia, con l' Aquila nera. Qual Priuilegio fù spedito in Vienna li 2. Maggio dell' Anno 1573.

Successa la Beatificatione del B. Filippo Benitij, fatta li 10. Ottobre dell' Anno 1647. da Innocentio X. nella prima Capella à mano manca dell' entrata in

detta

detta Chiesa, fù da questi diuoti Religiosi, eretto vn' Altare al loro Beato Fratello; Fatto poi acquisto di detta Capella dal Signor Gioseppe Maria Fiaschi, iui fù riposto il cadauere di Filippo Alfonso, che nell' Anno 1666. passò all' altra vita.

Luigi il di lui Padre l'Anno 1662. morse in Modona, & hebbe sepoltura nella Chiesa della Madonna di S. Giorgio.

Questa Famiglia oltre la Nobiltà Ferrarese, hà la Modonese ancora, & il Signor Gioseppe Maria hoggi dì viuente hà seruito alcun tempo in Corte de' Serenissimi Estensi.

Sopra la sepoltura si legge il seguente Epitafio.

D. O. M.

Ioseph Maria è Patritio Flascorum Ferr. stipite extrema fatta recogitans pietatem, qui sepulchri in veteri Cenobio olim extructum, hoc altero centrico tumulo pro se, suisque hæredibus renouari curauit An. D. M.DC.LXX.

Marc' Antonio Prosperi, quiui hebbe sepoltura nell' Anno 1658.

Il Caualiere Bartolomeo fù Ambasciatore Residente in Firenze per il Duca Alfonso II.

Alfonso fù connumerato ne' 27. Nobili, come si vede per Breue di Paolo V. sotto il primo Giugno dell' Anno 1605.

Il sudetto Alfonso, e Camillo Fratelli, hebbero gran seruitù con Ferdinando III. Gran Duca di Firenze, e quan-

e quando scriueua alli sudetti, gli daua titolo di Conti; Questa Famiglia non solo hà la Nobiltà di questa Città, mà ancora hà la Cittadinanza di Bologna, e Reggio; Hà hauuto Nobili parentelle, come Prisciani, Napi, San Giorgi, e Bonlei.

Nella Capella della Madonna in piedi è la sepoltura delli Pellegrina, doue l'Anno 1660. hebbe sepoltura Francesco Dottore dell'vna, e l'altra Legge, & nell' Anno 1663. vi fù sepolto Sigismondo Notaro della Reuerenda Camera.

SANTA MARIA DE' SVFFRAGI.

Per opera di D. Giuliano de' Tomasi Comacchiese, Vicario di S. Romano, nell'Anno 1626. fù eretta vna Confraternità in S. Stefano, che dal Guarini nel libro terzo del suo Compendio Historico à car. 130. vien chiamata la Confraternità de'Conuentuali. Applicando poi l'animo il detto D. Giuliano à prouedere questa sua Confraternità di Chiesa propria, vnitamente con li Fratelli, fece acquisto d'vna Casa nella strada di S. Romano, che comprarono da Francesco Terzani Cremona, e quiui diedero principio alla lor Chiesa, e in questo tempo leuarono la Confraternità da S. Stefano, e l'introdusfero in S. Romano, e D. Giuliano prouidde del suo proprio, per le Cappe di color pauonazzo, che

hanno

hanno vna Croce cremesina fatta à maglia auanti gli occhi nel Capuccio, hauendo questi Fratelli l' vso d'andar coperti, quali Cappe al presente si conseruano in detta Confraternità à beneficio de'Fratelli, senza aggrauio di sorte alcuna; Terminato il tutto si ridussero ad Officiare la nuoua Chiesa l' Anno 1623. essendo Vescouo il Card. Gio: Battista Leni, e mutarono il nome de' Conuentuali in quello del Suffragio della Passione di Giesù Christo, e communemente vengono chiamati li Suffragij.

S.MARIA MADDALENA DELLE CONVERTITE.

Fù da Suor Anna Antonia Serra, & da Suor Francesca Maria Mandolina, fatta vna soffitta ornata di pitture; di ciò si conserua memoria nel Friso della facciata di dentro, qual memoria è del seguente tenore.

D. O. M.

Soror Anna Antonia Serra, & Francisca Maria Mandolina Sacristæ, sub regimine R. M. Perdona de Perdonis Priorissæ exornari fecerunt. Anno M. DC. XXVII.

Et dell' Anno 1649. la sudetta Suor Anna Antonia, v' aggiunse l' Altare di Santa Maria Maddalena.

SAN MARTINO.

Seguita la morte di D. Marco Bianchi Rettore di San Mar-

Martino li 10. Settembre dell' Anno 1656. e ritrouandosi questa Parochiale tanto esausta d' entrata, che non le si potea mantenere vn Curato, il Card. Carlo Pio Vescouo, determinò vnire questa Cura alla Parochiale di S. Pietro, & in fatti effettuò come per rogito di Gherardo Bonmercati Notaro Episcopale, sotto li 6. Marzo 1657. essendo Curato di S. Pietro D. Camillo Louagnini, che ogni giorno festiuo, fà celebrare in questa Chiesa la Santa Messa.

Quiui nell'Anno 1655. hebbe sepoltura Camillo Areosti, la di cui Famiglia è connumerata nelle Nobili del Gran Conseglio, in persona del Signor Antonio hoggidì viuente.

Viue ancora il Signor Ottauio, che fù Cameriero d' honore d' Vrbano VIII.

Di questa Nobile Famiglia, fù Monsignor Claudio Protonot. Apostolico, che seruì gli Estensi in Ambasciarie d' importanti affari, & altri rileuanti negotij; Questi ritrouandosi in Venetia, per seruitio de' medemi Principi, iui morse, & hebbe sepoltura in S. Sebastiano.

Nicolò fù degno Padre, del non mai à sufficienza lodato Poeta Ludouico; le di cui opere manifestano suoi rari talenti. Vi sono ancora stati altri degni Poeti di questa Famiglia.

Francesco, Ludouico, e Nicolò furono priuilegiati dall'

dall'Imperatore Ferdinando l'Anno 1469. à quali oltre altre gratie, e fauori, concedè l'Aquila nera nell'Arma.

Nicolò fù dignissimo Giudice de' Saui l'Anno 1487.

Francesco fù Coppiere del Duca Borso, e poi per li medemi Serenissimi fù Ambasciatore in Roma ad Innocentio VIII. dal quale l'Anno 1492. fù honorato d'vn bellissimo, & amplo Priuilegio, che s'estende al Primogenito solamente.

Hà detta Famiglia prodotti altri Soggetti degni, che il raccontarli sarebbe longo, sono però da altri Autori degnamente nominati.

SAN MATTEO DEL SOCCORSO.

Il loro Oratorio era prima quella Stanza, qual'è cōtigua alla nuoua Chiesa dalla parte destra, per entrar dentro; l'Anno poi 1668. essendo Vescouo il Card: Gio: Stefano Donghi, fabbricarono la presente Chiesa, e l'ornarono d'vn'Altare assai riguardeuole, & il giorno di S. Matteo dell'istesso Anno, principiarono à celebrarui; essendo prima stata benedetta da Monsignor Gio: Ciauarnella Vicario Generale; Da questo pio Luogo, sempre più ne riceuono beneficio spirituale quelle meretrici, quali rauuedute, si vogliono ritirare dalla mala vita, per passare poi nelle Conuertite.

SAN

SAN MAVRELIO DE' CAPVCCINI.

Correndo l'Anno 1615. li Padri Capuccini passarono ad habitare nel loro nuouo Conuento, & ad Officiare la Chiesa, lasciando l'antica, posta fuori della Città nel Borgo di S.Luca, & atterrata per fare la spianata alla Fortezza per di fuori, per nõ essere ancora la sudetta Chiesa consecrata. L'Anno 1622. fù solennemente consecrata da Monsignor Moro, come da vna lapide di marmo incastrata nel muro dirimpeto al Pulpito nella detta Chiesa si vede.

CIƆIƆCXXII. *die XXV. Sept. Reuerendiss. in Christo P. & D. D. Camillus Morus Ferrariensis Termulariensis Episcopus consecrauit Ecclesiam, & Altare hoc in honorem S.Maurelij Pontificis Martiris forma Eccles. in omnibus adhibita.*

Sotto l'Altar Maggiore sono custoditi li Corpi de' Sãti Honorato, e Fortunato Martiri; oltre altre Reliquie insigni collocate in Reliquiarij sopra gli Altari.

Nella sepoltura de' Padri, giace sepolto Fr. Gabriele da Modigliana Capuccino Laico, quale l'Anno 1668. adì 9. Maggio, passò à godere la felicità dell'altra vita, con concetto vniuersale di santità, e fù sepolto in vna Cassa, oltre il costume Capuccino; mentre il suo cadauere era esposto nell'Infermaria in Conuento, fù spogliato trè volte da' diuoti, che li

taglia-

tagliauano li pezzi dell' Abito, quanti fiori furon posti sopra il di lui corpo, tutti vennero pigliati, tal' era la diuotione, che verso lui s' hauea.

In questa Chiesa euui vn S. Antonio di Padoua, opera del Cattanio.

Quiui nella seconda Capella à mano destra dell' Altar Maggiore è la sepoltura della Nobilissima, & Antichissima Famiglia de' Bentiuogli, doue giace il cadauere del Marchese Entio, figlio del Marchese Cornelio il Seniore, morse però in Roma, mà le di lui ossa furono portate in questa Chiesa; Questi fù Caualiere di vasti genij, & applicato all' Architettura, & essercitij Caualereschi; Hà fatto la bonificatione di zelo, che vuol dire ridotto à cultura per più di trenta miglia di circuito, paese tutto valle da acqua. Ampliò il Palazzo in Roma à Mõte Cauallo, hoggidì de' Mazarini; fece fabbrica sontuosa à Scandiano già suo Feudo. In materie Caualleresche poi, fece diuersi Tornei in Ferrara, & vn Campo aperto in Modona, del quale fù Mastro di Campo, e direttore, attioni, che in vn Caualier suo pari lo rendeano, e renderanno per sempre degno d'eterna memoria; fù di grãdissima habilità nel negotio, del quale il Card. Borghese il Vecchio, se ne valse nel Conclaue, doue fù eletto Gregorio XV. hebbe il luogo di Caualiere dell' Ordine dello Spi-

rito

rito Santo dal Rè di Francia, Padre del viuente, qual ordine non prese à cagione delle sue indispositioni, non potendosi trasferire in Francia, come era necessario.

Ermes figlio del sudetto Marchese morse in Ferrara, e quì fù sepolto; facea questi tutti gli Essercitij Caualleresсhi diuinamente; applicò alla militia in età più tenera nelle Guerre trà il Duca di Parma, e Modona; Seruì questo in qualità di Venturiere; andò poi in Fiandra al seruitio del Rè di Spagna, doue fù Capitano di Corazze, & hebbe due ferite nella Battaglia di Rocroij, richiamato in Italia, per le Guerre d'Vrbano VIII. doue hebbe carica di Cōsigliere di Guerra, e Colonello del Reggimento della Guardia del Card. Antonio Barberini; fatta la pace, portossi al seruitio di Francia, doue fù Colonello di Caualleria, Marefciale di Battaglia, e di Campo. Ripatriato terminò felicemente suoi giorni.

Cornelio morse in Toscana à Santa Fiore, Ducato del Signor Duca Sforza suo Nipote, & iui è in Deposito per essere trasportato à Ferrara. Questi fanciullo fù in Francia, con il Card. Bentiuoglio suo Zio, quando vi andò Nuntio, in età di 15. Anni ritornò in Francia à seruire il Rè morto di venturiere nella Guerra con gli Vgonotti, all'Assedio di Monpigliero, e Priuasco; con equitagio sontuoso; indi passò à militare nella Germania, sotto Valdestain,

in carica di Colonello di Caualleria; si ritrouò nella battaglia, doue restò morto il Co: Ernesto Montecuculi, doppo la mancanza del quale esso comandò à quel corpo di gente, fin che fù riunito con l' Armata intiera.

Hebbe due mogli la prima fù la Signora Anna Strozzi, la seconda la Signora D. Costanza Sforza, Sorella del Duca di quel nome, si dilettò grandemente di far Tornei, opere in Musica, & altre attioni Cauallerefche, frà le quali, e delle più famose fù la Giostra del Card. Antonio in Roma, nella quale sotto nome di Tiamo di Mensi, fù mantenitore, e fù d'animo regio nello spendere à segno tale, che la sua Casa ancor se ne risente. E nell' antica Sala delle Comedie già abbruggiata, hauea eretto così nobile, e sontuoso Teatro ad vso de' Drami Musicali, quali sempre hanno portato il vanto, sì per la nobile Architettura delle Scene, e delle inuentioni delle Machine, come anche per il soaue concento de' recitanti, e se il caso non hauesse leuato così Augusto Teatro, non manca di questa Nobilissima Famiglia, chi seguitarebbe le vestigia degli Antenati.

Annibale morse in Firenze, & il di lui cadauere è in Deposito nella Chiesa di S. Matteo, per essere trasportato à Ferrara; fù anch'egli in Francia col Card. suo Zio, in tempo della sua Nunciatura, s'adottorò in Padoua, si maritò con la Signora Semidea Le-

ni

ni Nipote del Card. Leni, rimasto vedouo, applicossi alla vita Ecclesiastica, fù Cameriere secreto d' Vrbano VIII. fù mandato in Polonia à portare il Capello al Card. Fratello di quel Rè; fù Referendario dell' vna, e l'altra signatura, & del Cardinal Antonio fù suo Vicario di Santa Maria Maggiore; da Innocentio X. fù fatto Arciuescouo di Tebe, e Nuntio in Firenze, d'onde doppo sette Anni tornò alla Corte; da Alessandro VII. fù fatto Nuntio alla Regina di Suetia, e nel tempo della peste, vno de' quattro Commissarij principali; stanco poi della Corte Romana, ritirossi in Firenze, doue il Card. Gio: Carlo de' Medici lo volse honorare del titolo di suo Maggior Domo Maggiore, carica da lui esercitata senza stipendio, e se tantosto non gli fosse stato reciso lo stame della vita, si potea sperare vederlo vn giorno fra' Porporati, come herede di quel gran Guido splendore non solo di Ferrara, e di Roma, mà del Christianesimo tutto; In questa sublime Famiglia, risplendono le virtù di Monsign. Guido Vescouo di Bertinoro, che fù splendore nella Religione de' Padri Teatini, eleuato à quella dignità da Alessandro VII. E quelle del March. Hippolito al presente dignissimo Giudice de' Saui, celeberrimo quasi in ogni scienza, e perito in molte lingue, nõ meno che ornato di militari dignità, hauendo militato alcun tempo nella Fiandra, e Francia al seruitio di quel Rè in qualità di Capitano d'

Infanteria nel Reggimento Italiano, comandato dal Card. Mazarini, & anco fù sotto Pauia, con carica di Colonello di Caualleria. E' Nobile Veneto Marchese di Magliano, e Gualtieri, Conte d'Antignato.

L'Abbate Gio: ritrouasi in Francia, con due Abbatie di grossa rendita, l'vna intitolata San Valerio, rinunciatale dal Card. Bentiuoglio, & vn'altra conferitale dal Rè.

L'Abbate Ferrante è grãde amatore di virtuosi, e dedito all'opere di pietà, non perdonando ne à fatica, ne tampoco à spesa, acciò con il douuto splendore l'intraprese funtioni siano terminate.

Dell'Antichità, e Nobiltà di questa gran Famiglia, ne tratta il Sansouini, Vizzani, Guicciardini, Tracagnotta, il Tuano, & altri, hauendo gli Eroi di questa Casa in ogni tempo date copiose materie à Scrittori di nobilitare le loro carte, con sue commendabili attioni.

Fù Priuilegiata questa Famiglia da Federico Imperatore nelle persone di Santo, e Giouanni, doue sono dichiarati Conti; Di più li concede facoltà di crear Notari, e legitimare bastardi. Dato in Vienna li 15. Luglio 1460.

Ferdinando Rè d'Aragona, dichiarò Giouanni, e suoi descendenti della sua Famiglia, come si vede da vn Priuilegio del detto Rè. Dato nel Castel Nuouo di Napoli li 20. Febraro dell'Anno 1482. & in virtù di

tù di questo, nel mezzo della loro Arma, fanno il scudetto di quella Maestà.

L'istesso Giouanni fù creato Nobile Veneto l'Anno 1488.

Di vantaggio fù honorata questa Famiglia da Massimiliano Imperatore in persona di Giouanni, & Annibale suo figlio d'vn' amplissimo Priuilegio, che s'estende à tutti li suoi descendenti, doue sono dichiarati Caualieri, e Conti; gli concede facoltà di crear Dottori, e Notari, legitimar bastardi, crear Caualieri Aureati, concedédogli l'Aquila nera; Di più le dà facoltà di batter monete in qualunque luogo, qual Priuilegio fù spedito in Antuerpia l'Anno 1494. li 19. Ottobre, con nobilissimo Bollo d'oro.

Hà poi questa Famiglia molt'altri Priuilegi, di Nobiltà, Cittadinanze, e gratie concesse à diuersi in varij tempi, che troppo sarebbe l'estenderli.

In questa Chiesa hà sepoltura il Co: Ottauio Estense Mosti, Caualiere di gran bontà, e prudenza; questi maneggiò la carica di Giudice de' Saui, per lo spatio di cinque Anni in più volte, con vniuersale sodisfattione.

Quiui ancora giace il cadauere dell'Abbate Francesco Maria Costaguti.

SAN NICOLO'.

Hauendo nell'Anno 1668. Nostro Sig. Papa Clemente Nono abbolite alcune Religioni, fra' quali era la Congregatione de' Frati di S. Girolamo di Fiesole, che habitauano il Conuento, & Officiauano la detta Chiesa di S. Nicolò, restando adunque questa soggetta alla Camera; fù data in cura à D. Pietro Maria Bondioli, che prima era P. Maestro Prudenzio della detta Religione, quale l'Aduento dell'Anno 1666. con grand'aura hauea Predicato nella Cattedrale di questa Città, conosciuta adunque la bontà, & ottimi costumi di questo Religioso, da' Superiori gli fù commessa la cura della Parochia, per amministrare li Santissimi Sacramenti; come và di presente essercitando, con grãn zelo, e pietà.

Questi adornò la Sacristia del suo proprio, essendo ancor Frate, con bellissimi armarij di noce, collocando in prospettiua di quella vn diuoto Crocifisso, vna delle più belle opere vscite dal scalpelo di Tomaso Gandolfi.

Auanti l'Altare della Pietà è la sepoltura de' Giraldi, doue giace Ercole Capitano delle Corazze di Calto.

Quiui pure riposa Horatio, che fù Copiere del Card. Bonifacio Beuilacqua, e poi Canonico Custode di questa Cattedrale.

Camil-

Camillo ancor esso hebbe sepoltura in questa Chiesa. Questa Famiglia hà luogo frà le 27. Nobili, in persona del Marchese Marc' Antonio, che l'Anno 1647. fù honorato dal Duca di Mantoua del titolo di Marchese.

Auanti l'Altare del Crocifisso, nella sepoltura di sua Famiglia l'Anno 1628. fù sepolto Ercole Riminaldi, che militò in Fiandra nell' Assedio d' Ostenda, come si vede da vn' ordine dell' Arciduca Alberto d' Austria Gouernatore, e Capitano de' paesi Bassi, dato li 5. Marzo 1605.

Di questa Famiglia fù quel Hippolito sepolto nella Chiesa della Confraternità di S. Gio: Battista; questi fù peritissimo I. C. le di cui opere rendono viua testimonianza del suo eleuato sapere, & hebbe vn'honoreuolissimo Breue di Co: Palatino, & da Gregorio XIII. l'Anno 1578. sotto li 9. Aprile. Dell' Antichità di questa Famiglia, ne tratta il Panziroli nel lib. 2. cap. 120. car. 269. Hà luogo ne' 27. Nobili in persona del Signor Hippolito.

In questa Chiesa hebbe sepoltura Ludouico Ceruelli Modonese, Commissario de' Serenissimi di Modona, come si vede dal suo Deposito.

D. O. M.

Ludouico Ceruellio Ciui Mutinensi I. V. D.

Sui nominis viro

Pro Serenissimis Estensibus Ferrariæ Institori Generali,
Erga Deum, Principes, Patriam, Exteros
Religione, obsequio, Pietate, & Comitate
Conspicuo
Nascenti ver fuit autumnus idibus Septembris 1622.
Et mors auara maturum meritis
Itidem idibus Septembris 1666.
Suis decreuit
Ossa sepulchrum D.D. de Recetis claudit
Spiritus Cælum tenet,
Albo hoc lapide feliciorem vitæ diem signauit
Mestissimus Alexander-Ceruellius Frater.

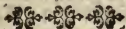
Al sudetto successe nella medema carica il Signor Alessandro di lui Fratello, persona di gran senno, e dottrina, e molto discreto.

Nel principio dell' Anno 1630. hebbe sepoltura in questa Chiesa il Co:Alfonso Bonlei, che lasciò doppo di se il Co: Alfonso suo figlio, quale per essere dedito al seruitio, e culto di Dio, hà sempre vissuto vita più tosto Monastica, che altrimenti; questi applicando allo stato Clericale, attese alli Studij di Legge, e Teologia, & ad altri ancora, ne' quali fece gran proffitto à segno, che anche ne' Pergami, hà resa ammiratione del suo eleuato ingegno; Hebbe da Papa Alessandro VII. nell' Anno 1663. il Decanato nella nostra Cattedrale. E l'Anno 1668. dalla Duchessa di Mantoua, fù chiamato Primicero di S. Andrea, dignità molto conspicua, e quasi Epi-

Episcopale, & il giorno di S. Andrea Anno sudetto, assistette in Mantoua, come Vescouo alla solenne Consecratione di vn Vescouo, essendo in ciò stato eletto da N. S. Papa Clemente IX. è gran Cancelliere dell' Ordine del Santissimo Sangue del Redentore, eretto in Mantoua; Et vltimamente fù eletto dall' Imperatrice Eleonora, per conferire l' ordine Caualeresco in Mantoua, hauendo ella instituito di nuouo detto Ordine, intitolato le Crocifere, quale solo si conferisce à Prencipesse, e Dame principali. Prerogatiue tutte, che fanno nutrire buona speranza, di vederlo vn giorno solleuato alli maggiori gradi, corrispondenti al suo merito.

Nella medema Chiesa, giace Ottauio Magnanini, passato all'altra vita l' Anno 1652. questi fù Segretario di questa Communità, per lo spatio d'Anni 30. Fù Accademico Intrepido, e si vedono alcune sue opere intitolate gli Conuiti. Doppo la di lui morte, successe nella detta carica Alessandro suo figlio Canonico della nostra Cattedrale, e l' Anno 1656. quiui hebbe sepoltura.

Quiui l' Anno 1670. hebbe sepoltura Eliseo Carandini Nobile Modonese.

SAN

SAN PAOLO DETTO SAN POLO.

Terminata la nobile Capella di Maria Vergine l'Anno 1664. mentre era Massaro Sebastiano Bareda, il Martedì delle Pentecoste, giorno destinato alla solenne Processione, leuarono la Beata Verg. dall' Altare, vicino la porticella nell' entrar dentro à mano manca, doue al presente si vede nel medemo Nicchio vn S. Gioseppe di rilieuo col Bambino Giesù per mano; E quella medema portarono in Processione, quale terminata fù collocata nella detta Capella di nuouo fabbricata, adornata d'vna palla posticcia, e nella sommità vi si leggono questi due versi.

Deiparæ Pietas extruxit mira sacellum
Fictum quod cernis tollere, & ipsa cupit.

Nell' vltima Capella dirimpetto l' Altare di S. Gioseppe, fù parimente da Giorgio Milesi, eretto vn' Altare al Crocifisso, che prima era nel vacuo sopra la Porta Maggiore della Chiesa per di dentro.

In questa Chiesa hanno hauuta sepoltura, soggetti molto degni di memoria, fra' quali il Conte Annibale Manfredi, degnamente può occupare il primo luogo, e meritamente gli fù alzato vn Deposito, con mezza figura d'alabastro al naturale, dirimpetto à quello d'Antonio Montecatini, col seguente Elogio.

D.O.M.

D. O. M.
Phœnix glorioso è cinere resurgit
Annibal Comes Manfredus
Non poterat mori, qui immortalia gesserat facta
Fama superat, quo iacet in tumulo
Nequit sepeliri Herois memoria
Annibalem Paul. V. Ferdin. II. amarunt
Verè dignus, qui Pontifices, & Cæsares alicit.
Qui Patriam sibi deuincit
Mortuus cum dignissimus, qui semper viueret
Tanto optimo agnato
Comites Albericus Abbas, & Marcellus Manfredi
Anno Domini M. DC. LIII. P.

Quì giace in Co: Marcello, Caualiere riguardeuole, & di ottimi costumi. E con esso lui riposa il cadauere di Alberico Canonico di questa Cattedrale, & Abbate di Fiano, soggetto non di minor merito del Fratello.

Gio: Ludouico fù priuilegiato da Massimiliano Secōdo adì 5. Febraro dell' Anno 1570. nel quale gli vien concesso il poter far trè Dottori ogn' Anno, crear Notari, e legitimar bastardi, oltre altri honori, e gratie.

Questa Famiglia è appoggiata al Co: Nicola, che ancor in età tenera, fà concepir speranze, che possa far riuscita in ogni attione Caualeresca.

Nell'

Nell' Anno 1661. v' hebbe ancor sepoltura il Marchese Bartolomeo Brusantini, in persona del quale restò estinta questa Famiglia, Caualiere molto letterato Filosofo, e versato nella Poesia, non solo latina, e volgare, mà ancora Greca, e di più intelligente ancora dell' Hebraica, la cui perdita fù deplorabile.

Sopra la colonnata del arco dell' Altar Maggiore, dalla parte dell' Euangelo, verso l' Altare del Santissimo Sacramento, si vede mezza figura d' alabastro al naturale di Monsignor Accoramboni, quale morse in Padoua, essendo andato à que' bagni, per cagione di sue infermità, & iui passò all' altra vita l'Anno 1663. essendo Vicilegato di Ferrara. Le sue ossa furono quiui trasportate, & à piedi di questa colonna sepolte, & alla di lui memoria fù eretto il presente Deposito.

D. O. M.

Roberto Accorambono Patritio Romano

Vtriusque signaturæ Referend.

Fabij S. Iacobi Equitis filio

Prudentia, & omnibus virtutibus eximio

Post Ciuitatem Leoninam Romæ

A' peste vindicatam

Aliaque munera egregiè exercita

In huius Vrbis Prolegatione, ac militum Præfectura

Florentis ætatis, ac Fortunæ cursu immaturè abrepto

XIII.

XIII. Kal. Aug. Anno ætat. XXXV. Sal. M. DC. LXIII.
Marius Actorombonus fratri amantissimo
Amoris, & doloris monumentum
P.

Auanti l'Altare del Santissimo Sacramento, è la sepoltura de' Zauagli, doue giace Camillo; questi fece acquisto dal Serenissimo di Modona, della Gurisditione di Brandola, con titolo di Marchesato; fù principal promotore, per l'introduttione de' Padri Agostiniani Scalzi in questa Città, come si è detto altroue.

Questa Famiglia è connumerata ne' 27. Nobili in persona del Marchese Filippo Caualiere di molto spirito.

Auanti la Capella di Maria Vergine del Carmine, hebbe sepoltura l'Anno 1654. Girolamo dell' antica Famiglia de' Santi. Questa fù Priuilegiata da Massimiliano Imperatore in persona di Sigismondo, e Fratelli, sotto li 3. Ottobre 1516. hà in diuersi tempi prodotti soggetti molto degni, sì in armi, come in lettere; ciò si vede nell'origine della Famiglia de' Santi, descritta da Monsignor Costanzo Gozadini, stampata in Bologna l'Anno 1592. hà hauuto ancora di Nobili parentelle in questa Città.

Auanti S. Sebastiano hanno sepoltura li Mori, doue l' Anno 1663. fù sepolto Francesco, & con esso lui giace Giulio.

Camillo fù Vescouo di Tremolli, e poi di Comacchio; vedi in ciò l'Abb. Libanori nella parte prima della sua Ferrara d'oro à car. 102.

Questa Famiglia hà luogo ne' 27. Nobili in persona del Signor Ferrante.

Quì vicino giace il Dottor Domenico Parma, che già ottenne la Laurea Dottorale in Bologna; questi fù Segretario di Monsignor Carlo Rossetti, quando fù Nuntio in Inghilterra, e Colonia; fù honorato di molti Gouerni, sì nello Stato di Ferrara, come in quello d' Vrbino.

Nella sepoltura de' Montecatini, giace il cadauere d' Alfonso, Caualiere di gran senno, e molto stimato; questi fece acquisto della Contea di Fossa di Canna nella Romagna dal Vescouo di Sarcina; fù Ambasciatore, per la Città noue Anni in Roma, appresso Vrbano VIII. Ritornato dalla sua Ambasciaria, diuenne cieco, e doppo lo spatio d' alcuni Anni ricuperò la vista, che li seruì fino alla morte; hauea sopra ottanta Anni quando morse, e lasciò trè figli doppo di se. Cesare, che negli Anni andati hebbe sepoltura in questo luogo. Antonio, che fù Vescouo di Foligno. Di questo Prelato ne discor-

re l'Abb. Libanori, nella prima parte della sua Ferrara d'Oro à car. 108. Il terzo è Carlo hora viuēte; questi è Auuocato Concistoriale, e fù honorato ancora d'altre riguardeuoli cariche, e molto cōuenientemente.

Viue ancora il Co: Ruberto; questi fù due Anni amministratore della stimata carica di Giudice de' Sauui, & al presente è in Roma Ambasciatore residente per la Città di Ferrara, dalla prudenza del quale non si possono sperare se non che cose vtili, sì per li Cittadini, come anche per la Città. Di più ancora, essendo Ambasciatore ordinario, fù eletto per vno de' quattro straordinarij, per prestare l'vbbidienza à Clemente X.

Nell'Anno 1669. quì hebbe sepoltura il P. Gio: Grisostomo Berzuini Ferrarese, soggetto stimato di questa Religione; questi fù alcune volte Priore, e poi Procuratore Generale della Religione in Roma; fù Consultore del Sant' Officio, & Esaminatore Sinodale di Ferrara. Gli furono celebrati solenni Esequie, e recitata vna funebre Oratione dal P. Angelo Migliorati da Nouellara, Religioso di quest' Ordine.

Nella Sagristia hà sepoltura il P. M. Valentino Manduli, Teologo de' primi di questa Religione, fù nō solo Priore, mà Predicatore, Reggente, e Genera-

le ancora, e di lui in detta Sagristia conseruasi la seguente memoria.

Sacrum Deo facturi
R. A. P. M. Valentini Manduli S. T. D.
Non huius domus solum cui bis præfuit
Et semper profuit
Decoris
Nec Priore tantum in cuius publico Lyceo
Theolo. facultatis multis fuit annis
Lector auditus
Ornamenti.
Sed, & totius Carm. Cong. Mant.
In qua ferè semper stud. Gen. regens, & concionator
In comitijs de F. F. & assistens.
Quin. & in Rom. Cur. Generalis Proc.
Et postmodum Vic. Gen. fuit;
Splendoris
Ne meminisse grauemini
Ob. 8. Ian. 1640. Ann. 68.

Nella Capella dell' Annunciata hebbe sepoltura Giacinto Crispi Co: di Montalto. Morse nel fiore di sua giouentù molto disposto, & instrutto nelle attioni Caualeresche. Questi lasciò doppo di se il Co: Francesco viuente, che ne' primi Anni di sua giouentù militò nell' Armate di Francia, e Sauoia per venturiere, appoggiato al March. Ghirõ Francesco Villa, all' ora Co: di Camerano. Ripatriato

fù

fù da Alessandro VII. riposto trà il numero de' 27. Consiglieri Nobili di questa Città, come per Breue speditò in Roma li 7. Luglio 1658.

Negli vltimi sospetti di Contagio, fù sopraintendente à tutta la Marina del Ferrarese, e trauagliò indefessamente per lo spatio di due Anni, inuigilando alli porti, e lazaretti con vniuersale sodisfattione, e lode commune, trattandosi di negotio così geloso, e tanto più operando il tutto à proprie spese. L'Anno 1663. fù fatto Cameriere della chiaue d'oro, dell' A. S. di Carlo II. Duca di Mantoua; & nell' Anno poi 1665. riconosciuto il di lui merito, fù solleuato alla stimata carica di Giudice de' Saui, quale amministrò con gran prudenza, dando saggio di sue degne qualità.

Quì tralasciando il racconto della venuta di questa Famiglia in Italia; dirò che da Milanò hebbe sua origine, di là ritiratosi in Liborno Castello del Mõferrato, Gio: Antonio, Nepote del Nobile Antonio Crispo Milanese, hebbe vn figlio Ambrogio chiamato, che fù molto versato nelle lettere, e da questo nacque Orlando, e Gio: Maria, che fù Consigliere d' Alfonso II. Duca di Ferrara, e si portò in Francia, col Card. Luigi Estense. Hebbe molte cariche, come si vede in vn Priuilegio registrato nella Cancellaria Ducale, sotto li 20. Aprile 1563. Fù vno de' Reformatori dello Statuto di questa Città, & alla sua morte lasciò al detto Duca Alfonso,

dieci milla Scudi in vero segno del suo diuoto affetto, e della solutione di questo lascito, se ne cōserua riceuuta appresso del Co: Francesco; Restarono doppo la morte del sudetto Giò: Maria due sue figlie, l' vna fù maritata nel Marchese Cesare Calcagnini, e l'altra nel Conte Antonio Campeggi da Bologna.

Orlando poi pari al Fratello, sì nelle scienze, come nel posto di gratia appresso gli Estensi, da' quali fù honorato d' vn' amplo Priuilegio, registrato nella Cancellaria Ducale, sotto l' Anno 1567. nel quale con queste parole vien chiamato *Nobilis vir Dominus Orlandus Crispus*. L' Anno poi 1601. fece acquisto dalli Co: Nicolò, Alberto, e Guido de' Canossi della Giurisditione di Mont' Alto nel Reggiano, & in tal modo stabilì in sua Casa il titolo di Conte, per molti Anni auanti da esso goduto, come da diuersi rogiti si può vedere, di Frãcesco Fiaschi, Francesco Bongiouanni, e Francesco Benuenuto dell' Anno 1574.

Della qual Giurisditione poi, ne furono rinuestiti il Co: Gio: Maria, e Francesco, dal Duca Alfonso IV. d' Este, sotto li 29. Nouembre dell' Anno 1659.

Nella Capella di Santa Teresa, hebbe sepoltura l'Anno 1623. Fra Girolamo Lolio Brancalcone; questi fù l' Anno 1609. dall' A. R. di Sauoia, ordinato Caualiere dell'ordine de' SS. Mauritio, e Lazaro.

Fran-

Francesco, & Alfonso Fratelli, e figli del sudetto Caualiere hoggidì viuenti, nell' Anno 1638. furono ancor' essi dalla medema Altezza Reale di Sauoia fatti Conti di Prazzo, Terra à piedi delle montagne del Piemonte.

Hà luogo questa Famiglia nelli 27. Nobili in persona del Conte Ercole figlio del Conte Francesco, in tal luogo da lui sostituito à cagione delle sue indispositioni.

Più auanti giace Francesco Guitti, che non solo fù perito Architetto, mà ancora s' essercitò nella Poesia con molta lode, e solea emulare con il Sig. Ignatio Trotti.

Nell' vltima colonnata da questa medema parte, vedesi vna memoria eretta à Francesco Seta Auditore della Rota di Ferr. honorato d'altre cariche ancora, e quiui hebbe sepoltura l'Anno 1636. come si vede dalla quì sotto notata memoria.

D. O. M.

Franciscus Seta Mondauiensis maiorum suorum interquos Cardinalem Rusticutium consobrinum numerat memoria clarus, virtutum suarum gloria clarior, Iuris vtriusque Laurea Vrbini donatus, humanis diuinisque disciplinis excultus, morum integritate in omni vita conspicuus, excelsorum Principum gratiam adeptus à Magno Hetruriæ, & Vrbini Ducibus arctioribus regetiorum nexibus dissolucn-

lvendis auitus, Plurium Vrbium Prætura functus, Pisauri, Galliæ Vrbaniæ in præcipuis Italiæ Prouincijs; Rotæ Auditor, Perusiæ semel, Ianuæ bis, Lucæ ter, Florentiæ, eodem peracto munere, Ferrariæ inchoato, tot laboribus, & honoribus expletis, hic vitæ metam fama nequaquam inuenit. Anno ætatis suæ LXXII. Domini M. DC. XXXVI, officio, & lacrymis Petri, Sancti, & Angeli, ex filia Nepotum hoc tumulo conquiescit.

Quiui giace ancora Paolo Baldrati, Capitano d' vna Compagnia di Carabine detta de' Borghi; della qual Compagnia di presente è Capitano il Signor Gioseppe Mazzolini, essendogli stata mutata in Corazze.

Giò: Francesco Baldrati, e Giouanni suo figlio, passarono all' altra vita nella Romagna à San Lorenzo; e furono sepolti in Lugo; dalla morte di questi restò questa Famiglia estinta.

L' Anno 1631. hebbe sepoltura in questa Chiesa il Dottor Giò: Battista Gnoli; questi fù honorato di molte cariche ciuili, e l' Anno della di lui morte, era vno de' Saui del Magistrato, essendo Giudice de' Saui D. Ascanio Pio di Sauoia.

Viue Giouanni il di lui figlio, honorato de' medemi posti di cariche come il Padre.

Giace ancor quiui Lorenzo Gor etti; questi vendette

all'

all' Altezza del Sereniſſimo d'Iſprucco, vna diuerſità di Strumenti Muſicali, sì da fiato, come da mano, e da arco radunati già da Antonio molto à quelli inclinato, & era queſta vna delle coſe riguardeuoli della Città, e molti gran Signori ne' loro paſſaggi ſi dilettarono vederle.

Quiui nell' Anno 1604. hebbe ſepoltura Antonio Peretti; hoggidì viue Giulio ſuo figlio, che alcune volte è ſtato connumerato nel numero de' Saui del Magiſtrato, hauendo ſempre tenuta tal carica con grã prudenza.

Paolo Mini quì fù ſepolto l' Anno 1661. queſti più volte fù connumerato ne' Signori del Magiſtrato, & ancora fù deputato vno de' quattro Conſoli, hauendo grand' attitudine in queſti Offitij.

In queſta Chieſa giace ancora il cadauere di Girolamo Coſtaguti Commiſſario della Camera.

Nella prima colonnata à mano manca nell' ingreſſo della Chieſa, vedeſi la ſeguente memoria di Gio: Battiſta Valemano, che quiui hebbe ſepoltura.

D. O. M.

Io: Baptiſtæ Valemano Patritio Fadianenſi ſtrenuò militi, qui nondum ad perfectam peruentus iuuentutem militari labore in Ducatu Mediolani, & Pedemontis perfectam

gloriam fuit consecutus, deindè pratia sub Illustrissimo, & Excellentissimo Principi Thadeo Barberino Romæ Præfecto, ac Sanctiss. Pontificis Vrbani VIII. Nepote summa cum laude in Opido Castri Perusiæque pedestri Cohorte ab Emin. Principe Card. Antonio Barberino Prouinciar. Flaminiæ, Ferrariæ, & Bononiæ de latere Legato Ducem equestris custodiæ Eminentissimor. pro tempore Legator. Ferrariæ meruit deputari in cuius munere ità se gessit, vt mors eius meritis decepta Solem in stemmate gerentem inuide rapuit ad occasum. Anno Domini 1644. die 5. Mensis Martij, ætatis suæ annor. XXIIII. Thomas Valemanus Fr. Germanus in vita charus, in morte pius poni cur.

Quiui giace ancora Gio: Francesco Borsetti figlio di Girolamo, nella cui morte restò estinta questa Famiglia.

Vi sono ancora altri soggetti degni di memoria, de' quali ne fà mentione il Guarini nel libro Terzo del suo Compendio Historico à car. 173. fino à 190.

S A N R O C C O.

Trauagliata nell' Anno 1629. la Lombardia dalla peste à segno tale, che fù si può dire sù le Porte di questa Città; poiche giunse fino al Ponte di Lago Scuro, come riferisce il Faustini nel lib. 6. delle sue

Historie à car. 67. 68. Fù fatto voto dalla Città d' erigere vn' Altare à S. Rocco, come singolar Protettore sopra simil male, nel tempo che era Legato il Card. Giulio Sacchetti, e Giudice de' Saui il March. Nicolò Tassoni. Il qual voto fù poi adempito l'Anno 1634. venendo eretto vn superbissimo Altare di marmo; nella Chiesa delle Monache di S. Rocco, nella di cui sommità sono l'inscritte parole.

Deus autem memor fuit nostri, & benedixit nobis.

L' Icone era mano del famoso Guerzino da Cento, & in vero prima, che si vedessero nella Chiesa de' Padri Teatini li augusti Altari, che in quella si ritrouano, era stimato il più vago; per memoria di questo sopra la Porta dentro detta Chiesa, stà incastrata vna lapide di marmo, circondata dall' Arme del Pontefice, Card. Legato, Communità, Giudice de' Saui, e Signori del Magistrato, con loro nomi. L' iscrittione è di questo tenore.

Io: Bap. Cardinali Palotto Ferrariæ à Latere Legato
Ioanne Rondinello Marchione Canossæ
Sapientum Iudice
Iàm inter ferralis tabis incendium
Miserabili cæde
Tota ferè funeribus exausta expirante
Italia
Ferraria vindicata
Post communis penè doloris indutias

Triumphalem Aram
Deo Deiparæ Diuo Rocco Diuisque suis tutelaribus
Ex voto erigunt venerabundi
Pacemque Cœli supplices veniamque irarum
Hoc piaculo in æternum exposcunt.
Anno Salutis M. DC. XXXIII.

La prenomata Icona essendosi totalmente rouinata, fù forzato il Co: Hippolito Strozzi nell' Anno 1668. essendo Giudice de' Saui, farla leuare, con rimetterui vna copia, come fece fare dalli Genari Nepoti del medemo Guerzini, & in vero la copia può stare à paragone dell' originale, che si conserua nel Magistrato.

In questa Chiesa sono custodite Reliquie insigni di S. Crescentio Martire.

SAN ROMANO.

In questa Chiesa hebbe sepoltura Annibale Prouenzali Vicario di detta Chiesa, e di lui si vede la seguente memoria.

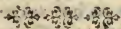
D. O. M.

Annibali Prouenzali Iuris Vtriusque perito, ac de grauibus sæpe causis consulto, Prothon. & Commissario Apostolico Ferrariensis primariæ Ædis Canonico, ac Sancti Romani Vicario perpetuò omnibus benefico, nulli inoffenso, qui sibi hoc sepulchrum suisque delegerat Marcellus Patruus, Melchiore, & Hippolitus Fratres Mestiss. P. P. obijt

Anno

Anno Ætatis XXXVII. Sal. M.DC.XXXV.

Quiui ancora fù sepolto il Dottore Agostino Faustini, soggetto riguardeuole, le di cui opere alle Stampe conseruaranno viua per sempre la di lui memoria; poiche in età giouanile stampò la vita di S. Teodora in versi sciolti; In età più matura, stampò la pratica ciuile del Pancirola, opera molto vtile, e commendata da Legisti. Fece poi l' Aggiunta all' Historie del Sardi, sino all' Anno 1655. diuisa in quattro Libri, & àbenche questa non fosse sua professione; scrisse però così esatta, e veridicamente, che sarà sempre stimata la sua opera. Vltimamente compose trè Libri delle leggi de' Longobardi, così copiosi d'eruditioni, che manifestano qual fosse la solleuatezza del suo ingegno; mà la morte priuò le Stampe, & insieme li virtuosi di così bell' opera, se pure la bontà, e dottrina del Sig. Marchese Girolamo Romei, appresso del quale è restata quest' Opera, (per essere il sudetto Faustini per lo spatio di quaranta, e più Anni, sempre stato mantenuto in Casa del sudetto Signor Marchese, oue pure terminò suoi giorni) non la fà comparire vn giorno sù le Stampe à publico beneficio, e sodisfattione.

SPI-

SPIRITO SANTO.

Hebbe principio questa Chiesa l'Anno *1616.* la di cui pietra fondamentale fù posta dal Card. Giacomo Serra Leg. di questa Città; di ciò ne fà mentione il Guarini nel lib. 3. delle sue Historie à car. 193. Perfettionata che fù nell'Anno *1625.* in circa, li Fratelli di detta Confraternità, quali per modo di prouigione faceano loro Essercitij Spirituali nella Capella Ducale, si portarono alla nouella Chiesa, con vna solenne Processione, vestendo in questa la Cappa di tal Confraternità la principal Nobiltà della Città, doue continuano à gloria di Dio nell' opere di pietà, con vniuersal contento.

Nè tempi andati vestiua la Cappa di questa Compagnia la principale Nobiltà, come si è detto, e massime per la Solennità del Corpus Domini, e tanto più per l'emulatione, c' hauea con la Confraternità della Morte; Perdè poi il suo vigore, quando fù instituita la Confraternità delle Stimmate.

In questa Chiesa, l'Anno *1663.* fù instituita la Congregatione dell' Animе del Purgatorio, qual' hebbe sua origine l' Anno *1660.* in S. Romano, trasportata poi nella Chiesa de Suffraggi l'Anno *1662.* fù vltimamente trasferita in questa Chiesa, il tutto per opera di D. Gioseppe Masi Mansionario della Cattedrale, e primo Institutore di questa Santa Cõgregatione, la quale sempre più si và ampliando, e cre-

crescendo in numero, e concorso, hanno per costume ogn'Anno di Quaresima, celebrare vn'Officio solenne per trè giorni continui, per l'Anime del Purgatorio, con gran concorso il tutto d'elemosine incerte. Nelle due prime Chiese, la Congregatione era solo di Sacerdoti, quali ogni Mese s'vniuano vn giorno determinato à celebrare la Sãta Messa per l'Anime del Purgatorio, nell'vltima s'estesero poi ad accettare Secolari dell'vno, e l'altro sesso, quali ogni Mese contribuiscono l'Elemosina per far celebrare vna Messa per ciascheduno, e fù instituita vera, e reale Confraternità, come per facoltà concessa dal Card. Donghi l'Anno 1663. e fanno loro Officiali ogn'Anno, & è stata arricchita di molt' Indulgenze dal Sommo Pontefice.

In essa l'Accademia della Musica, sempre più s'aumenta, sì per opera de' Fratelli, come principalmente del Principe dell'Accademia, quale al presente è il Marchese Hippolito Bentiuoglio, tutto applicato all'aumento d'vn'opera tanto illustre.

Auanti l'Altar Maggiore sono sepolti alcuni de' Cantelli, e di loro si vede questa memoria, essendo quiui state trasportate le loro ossa;

D. O. M.

Catterina Cantella Troillique eius filij ossa
Non semel huc, illucque agitata
Quiescite tandem

Nec

Nec quisquam vna celesti tuba excepta
Audeat imposterum piam vestram pacem deturbare
Andreas Magnus
Consanguineus memor à Deo immortali
Ita vobis precatur
Anno Domini M.DC.XXXIV.

Nell'entrar dentro dalla parte manca della Porta Maggiore, vedesi vna Inscrittione à Giacomo Cestarelli, zelante Fratello, e pio benefattore di questa Cõfraternità, & è di questo tenore.

D. O. M.

Hic iacent ossa Iacobi Cestarelli aliàs Scontrini huius Confraternitatis Confrater, ac summus benefactor, qui hanc decorauit pro salute animæ suæ.
Quotidiano beneficio.
Anno Domini M.DC.XXXXIIII.

Quiui nell'Anno 1665. hebbe sepoltura Frãcesco Bordani Filosofo, e Medico di qualche conseguenza; Questi più volte fù Priore del Colleggio de' Medici. Fù figlio d'Hippolito Fabriciere d'Alfonso II. Duca di Ferrara.

Hà sepoltura ancora in questa Chiesa Benedetto Signa, nel mezzo del Coro, e sopra la sua sepoltura si legge.

D.O.M.

D. O. M.

Benedictus Signa sibi, & Antoniæ Andriolæ tantùm hoc monumentum parauit, vt neque mors separet quos Deus coniunxit. Anno Domini M. D. LXXV.

B. E. S. I.

D. Violante Signa di questa Famiglia, fù moglie d'Alfonso Estense. Gio: Maria fù Canonico di questa Cattedrale, come Ercole, che fù Canonico, e Protonotario Apostolico.

SAN SPIRITO.

Ridotta à perfettione questa bellissima Chiesa, & adornatone la soffitta di vaghe Pitture, arricchita di superbi Altari, risolsero douersi solennemente consecrare, e fatto di ciò instanza appresso il Card. Carlo Pio Vescouo in quel tempo di questa Città, venne adì 11. Febraro dell'Anno 1656. in giorno di Domenica, con gran concorso di Popolo consecrata; à conseruatione della di cui memoria, fù posta vna gran lapide sopra della Porta Maggiore, nella parte di dentro della Chiesa, con l'Arma del sudetto Card. la di cui Inscrittione è di questo tenore.

Sancti sub omine spiritus
Serenissimi Estensis Alphonsi I. antea 27.
Lustra 4. Kal. Augusti munificentia à
Primo lapide aureis ditata signis
Templum hoc incoatum

Nunc

Nunc demùm desudati Fratris Bonauenturæ
Ranennæ Guardiani labore, auspice Deo
Nouissimæ huic tradidere coronidi
Eiusdemque annuente votis
Caroli Pij S. R. E. Diaconi Card. & S. Ferrarien.
Ecclesiæ miseratione diuinæ Antistitis
Eminentiss. pietate die XIII. Feb. An. à partu
Virg. 1656. solemniter consecratum
Fidelis venerare viator.

Di ciò si vede vn'altra memoria nel Coro sopra la porticella della Capella del Santissimo Sacramento, quale à benche in parte cancellata quì sotto si trascriue.

D. O. M.

Anno Domini M. DC. LVI. die verò XIII. Mensis Februarij, quæ fuit Dominica in Septuagesima Eminentiss. & Reuerendiss. Dominus D. Carolus Tit. S. Mariæ in Domnica S. R. E. Diac. Card. Pius nuncupatus, & Sãctæ Ferrariensis Ecclesiæ Episcopus consecrauit hanc Ecclesiam in honorem Sancti Spiritus, & omnibus ac singulis Christi Fidelibus ipso die vnum annũ indulgentiæ, die verò anniuersaria eiusdem Consecrationis ipsam visitantibus C. dies de vera indulgentia in forma Ecclesiæ consueta concessit. Assistente sibi per Illustrib. ac Admodum R. R. D. D. Zaccaria Rouerellio, & Antonio Costabilio Canonicis Diaconibus Ecclesiæ Cathedralis, ac ipsi Domino Cardinali ministrantibus.

A' questa fù aggiunta auanti detta consecratione la Capel-

Capella del Santissimo Sacramento, custodendosi per l'auanti nel Tabernacolo, posto sopra l'Altar Maggiore, & vltimamente leuato.

L'Altare del Crocifisso fù arricchito di molt' Indulgenze da Gregorio XIII. di ciò si vede memoria nel Cornicione, che circonda la Capella.

Gregorius XIII. Pont. huic Sacro Altari prò defunctis suffragia concessit perpetua, restaurato An. M. DC. LII.

Et nel Cornicione della Capella di S. Antonio da Padoua à questa opposta si legge.

Hoc Sacellum Deo Maximo in honorem Diui Antonij de Padua consecratum. An. M. DC. LII.

La Capella di S. Matteo, fù abbellita, & adornata da Matteo Lupi, che quiui hà sepoltura; L'Icona è opera di Costanzo Cattanio, & le quattro Statue di rilieuo, disposte negli Angoli di detta Capella, sono opera dello Scalpello di Tomaso Gandolfi Genouese.

Con l'occasione di celebrare la solenne Ottaua, per la Canonizatione di S. Pietro d'Alcantara, fatta da Papa Clemente Nono, il giorno 28. Aprile dell'Anno 1669. Domenica in Albis, leuarono vn grã Tabernacolo d'intaglio tutto dorato, che era sopra l'Altar Maggiore, con animo di non ce lo riporre più, volendo ridurlo alla Romana, essendoui per hora come à modo di prouigione il Quadro di San Pietro; per la solennità del quale Oratori famosissimi hebbero campo di manifestare il loro talento;

fù accompagnata questa Solennità da vn superbo apparato.

Quiui hebbe sepoltura il March. Nicolò Estense Tassoni; fù Caualiere dell'Ordine del Sangue del Redentore di Mantoua, Ministrò la carica di Giudice de'Saui nell'Anno 1629. fù amato, e riuerito sopra modo da' Cittadini, che continuamente gli formauano vn regal corteggio.

Gio: Battista fù gran letterato, e meritissimo Arciprete della Cattedrale.

Il Co: Ferrante quiui pur sepolto, fù Caualiere di grã pietà, & ottimi costumi.

Il Marchese Francesco morto in Roma, ne' suoi primi Anni, fù Capitano di Corazze al seruitio di Modona contro Parmigiani, fù Cameriere secreto del Duca Francesco di Modona; fù Colonello d'vn Reggimento di Caualli al seruitio d'Vrbano VIII. hebbe la leua d'vn Reggimento d'Infanteria, e fù Gouernatore dell'Armi in Ancona, e poi Gouernatore dell'Armi di Casale, e sotto Innocentio X. hebbe vn Reggimento di Caualli; in vn fatto d'armi à S. Pietro in Casale, fù ferito, e fatto prigione da Parmigiani; lasciate l'armi s'applicò à cure ciuili, & hebbe meritamente gli principali honori di questa Città, essendo stato due Anni Giudice de' Saui; Nelli vltimi sussurri di Guerra d'Alessandro VII. fù dichiarato Sergente Generale di Battaglia, & vl-

& vltimamente eletto Ambasciatore Residente in Roma per la Città di Ferrara, appresso Alessandro VII. doue gloriosamente terminò suoi giorni.

Il Marchese Hippolito fù Gouernatore della Grafagnana, e di Reggio al seruitio de'Serenissimi di Modona; fù Generale dell'Artiglieria, Consigliere di Stato del Duca Francesco di Modona, e per lo detto fù Plenipotentiario in Venetia, per la conclusione della Pace, per la lega de' Duchi di Modona, Parma, Firenze, e Repub. di Ven.cō la Chiesa.

Viue hoggidì frà li altri soggetti di questa Nobile Famiglia il Co: Nicola Caualiere di grā tratto, e molto pratico della Corte, hauendo seruito per lo spatio di noue Anni alla Maestà della Regina di Suetia, che vuol dire quasi in tutti li suoi viaggi.

Il Marchese Gioseppe è assai inclinato alle lettere, e con le sue ingegnose compositioni Poetiche dà saggio del suo sapere.

Ne passar voglio sotto silentio il Marchese Federico Miroglio, quale à benche morisse in Roma nell'Anno 1664. & iui hauesse sepoltura, per essere l'antico Deposito di sua Famiglia in questa Chiesa, stimo ragioneuole discorrere di lui in questo luogo; Nelle Guerre del Papa contro Venetiani, fù Mastro di Campo di due milla Fanti, Sergente Maggiore di Battaglia, & Ostaggio per la Santa Sede in Casal di Monferrato; fù Colonello in Dalmatia, mandato dal Papa, per la Republica di Venetia; Residen-

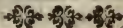
te in Roma per l'Arciduca d'Ispruccо, e poi Ambasciatore per Ferrara; essendo questi mancato senza successione.

Il Co: Guglielmo da Casale di Monferrato, Co: di Mōcestino, Villa Miroglio, e Rosingo piantò sua Casa in questa Città, come herede del sopradetto, & hebbe il suo luogo nel gran Conseglio. Questi fù Castellano della Terra di Pontestura, come per sua patente spedita da Carlo II. Duca di Mantoua li 28. Marzo 1650.

Questa Famiglia fù priuilegiata dall' Imperatore Massimiliano Secondo, con priuilegio molto amplo, e decoroso, che fù poi confermato dall' Imperator Ferdinando l' Anno 1630.

Nella Sacristia l' Anno 1645. hebbe sepoltura Gio: Battista Adelardi, nella di cui persona questa Nobile, & antica Famiglia restò estinta.

Nel medemo luogo l'Anno 1667. fù sepolto Camillo Prandi Nobile Rauennate; fù Auditore di Rota, e più volte ancora Luogo Tenēte Ciuile, e nel Palazzo della Raggione; si vede vna memoria da lui eretta al Card. Cibo, agitò le principali cause di questa Patria, & altroue hebbe cariche molto honoreuoli; Piantò egli sua Famiglia in questa Città, accasandosi due volte il Sig. Romualdo suo figlio hoggidì viuente.

In

In questa Chiesa hebbe sepoltura Gio: Giorgio Costaguti, al quale fù eretto vn bellissimo Deposito, con Inscrittione fatta da Papa Alessandro VII. mentre era Vicilegato di Ferrara, la quale è di tal tenore.

D. O. M.
Ioanni Georgio Costagutæ Ianuensi
Qui Patriæ familiæ splendorem
Morum suauitate, dexteritate ingenij
Liberalitate, ac magnificentia
Clarus Illustrauit
Qui obsequio in Principes
Beneficentia in amicos
Largitate in pauperes
Eximijs animi dotibus
Magnas Fortunæ opes superauit
Funestissimo Italiæ Anno M. DC. XXX.
IIII. Non. Septembris erepto, & suæ An. XXXIX.
Ascanius, Achiles, Prosperus, ac Fran. Mort.
Amantissimo Fratri colacrimantes pos.

Quiui ancora fù sepolto Diego Costaguti l'Anno 1669.

A piedi di questo Deposito vedesi la sepoltura de' Sarti, sopra quale si legge.

D. O. M.
Ioannes, & Aldobrandinus de Sartis fratres viuentes, sed morituri, Iura mortalitatis intuentes, hæc sibi, & suis comparant monimenta sepulchri. M. DC. XXVII.
Segregat dum congregat.

E' dirimpetto al medemo è il Deposito di Francesco Calcetta, perito Legista, con il seguente Elogio; la di cui Famiglia è totalmente estinta.

D. O. M.
Francisco Calcetto, Claro Iuris Consulto
Qui in forensi studio, magnis opibus liber
Innocentiæ, & gloriæ suscepit triumphum
Qui Doctor, & Orator Celebris
Hastatus seù triarius miles
Togatus duxit victorias
Inde fuso per Italiam nomine
Consilio, responsis, prisca emulatus oracula
Excusso carnis iugo
Ad Cæli libertatem euolauit
Indicem lapidem merito Patrño
Carolus posuit
Anno funebri M.DC.XXXIV.

In questa Chiesa ancora hebbe sepoltura il Co: Cesare Strozzi, Caualiere di gran senno, e prudenza; Questi lasciò doppo di se il Co: Hippolito hoggidì viuente, Caualiere molto stimato, hauendo egli più volte con vniuersale contento, e publica sodisfattione maneggiata la carica di Giudice de' Saui, & hora è stato meritamente eletto, per vno de' quattro Ambasciatori, che douranno à nome della Città, prestare l' vbbidienza à N. S. Clemente X.

Non

Non si deue tralasciare Giacomo Rossellì, pratico Iurisconsulto, quale nell' Anno 1645. hebbe sepoltura nella Capella della Pietà, e sopra la sepoltura si legge.

Iacobo Ruscello Ferrariæ, Bononiæ, Rauennæ, præsidibus summis vsque Pontificibus acceptissimo, de Republica totiès optimè merito quotiès mathematicis artibus, quibus viuens plurimùm Poluit nocentes aquas, quæ populabantur expanso viarum itinere fugauit ad reparamentum salutares, quæ destituebant, extructis ageribus laudatissimè continuit ad perennitatem, Iacobus Ruscellus I.V.D. parenti rei quoque familiaris prouidissimo annos quatuor supra Septuagesimum functo Sacellum, & Aram monumentum antea per ordinatũ posuit. Anno M:DC.XLII.

Di questa Famiglia viue il Co: Gio: Battista il Seniore, che fece acquisto della Giurisditione d'Onfiano, e Giandetto nel Reggiano, cõ titolo di Contea, da' Duca Francesco di Modona, nell'Anno 1651. questa Famiglia è connumerata ne' 27. Nobili della Città.

Il Dottor Francesco Biolcati, prepara memoria, qual' è sotto i Scalpelli à Giouanni suo Padre quiui sepolto; è questo soggetto hoggidì viuente molto applicato alle virtù, essendo egli Dottore, non solo dell' vna, e l' altra Legge, mà ancora di Filosofia, e Sacra Teologia, hà dimostrato, e continuamente dimostra qual sij il suo eleuato ingegno, tanto ne' pu-

blici circoli, quāto nell'Accademie, & anco ne' Pergami; hà recitato dotte Orationi, sì latine come volgari, come anco nelle Poesie, fà mostra della viuacità del suo spirito; hà hauuti diuersi gouerni in questo Ducato, & hà letto per alcun tempo Teologia Scolastica alli Monaci di S. Benedetto.

In questa Chiesa hebbe sepoltura il Co: Astore Barbazza Caualiere Bolognese, e con esso lui vn suo Figlio.

Quiui ancora giace Francesco Ruuioli, che fù Capitano per le Guerre d' Vrbano Ottauo contro Venetiani.

Riposa ancora in questa Chiesa il cadauere di Francesco Andreoli, vno de' principali, e consumati Procuratori di questa Città.

Nell'entrar dentro, quasi auanti la Porta Maggiore l' Anno 1650. fù sepolto il Dottor Ercole Piganti, principale Auuocato di questa Città ne' suoi tempi; questi fù Consultore del Sant' Officio, più volte fù vno de' Saui del Magistrato, e comentò egregiamēte lo Statuto di Ferrara.

Fù sepolto ancor quiui l'Anno 1660. Vincenzo Figlio del sudetto; questi era Dottore dell'vna, e l'altra Legge; fù Frate Professo di San Girolamo di Fiesole

sole frà noi chiamati di S.Nicolò Religione al presente abbollita, vscì egli dalla detta Religione, con vn Breue di Commendatore di S.Spirito di Roma, e poi fù Canonico Teologo di questa Cattedrale.

Quiui è la sepoltura de'Bertolazzi, doue l'Anno 1627. fù sepolto il Dottore Gio: Lorenzo; Questi fù Auditore de'Signori Rossi à San Secondo nello Stato di Parma.

Francesco fù dignissimo Canonico della Cattedrale di Ferrara, e quì hebbe sepoltura l'Anno 1653.

Il Dottore Antonio fù vigilante Arciprete di Voghiera, per lo spatio di 36. Anni, e terminando suoi giorni in detto luogo l'Anno 1643. iui hebbe sepoltura.

Viue hoggidì il Dott. Giouanni; questi è stato honorato di molti Gouerni, è stato ancora alcune volte di Magistrato, & hà hauuto altre honoreuoli cariche.

SAN STEFANO.

Essendo stati introdotti in questa Città li Padri della Congregatione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, l'Anno 1654. per opera del P. D. Agostino Vignola Bolognese della medema Congregatione, al quale aggregati alcuni Ferraresi, che furono D. Girolamo Boschetti al presente Canonico della Cattedrale, &

il Dottor Agostino Querci, & altri, ottennero di poter officiare, e fare li loro Essercitij Spirituali nella Chiesa Parochiale di S. Michele; nella quale per lo spatio di trè Anni dimorarono. Quando l'Anno 1657. ottennero da Papa Alessandro VII. per opera del Cardinal Alderano Cibo, che in ciò fù loro Protettore, la cura della Chiesa Parochiale di San Stefano, alla quale l'Anno sudetto al principio del Mese d'Aprile furono trasferiti, doppo hauer sopite alcune difficoltà; ottenuta la cura molto operarono per ridurre le pecorelle ad essi consignate all'ouile del Saluatore, col pigliare particolar cura de' pupilli, consolar Vedoue, ammonire, mà con piaceuolezza, e corroborare gl'altri al seruitio di Dio. Interrotto l'antico culto alle Reliquie di San Leone, che si conseruano in questa Chiesa, ò fosse originato dalla poca cura de' Parochi, ò dalla diuotione de' popoli intiepidita, per decreto del Card. Gio: Steffano Donghi; fù restituito al pristino culto, come si può vedere dal quì sottonotato Decreto. *Die 20. Februarij 1665. Eminentissimus, & Reuerendissimus D. Card. Donghius auditis Theologor. & Iurisiar. votis restituit pristino cultui adorationis Corpus Sancti Leonis existens in Ecclesia S. Stefani.* E così hebbero facoltà detti Padri di poter erigere vn' Altare auanti il suo Sepolcro, e celebrare la sua Festa, come anticamente si costumaua il giorno 28. Giugno, hauendo così decretato Monsignor Gio: Fontana,

nel

nel suo Sinodo celebrato l'Anno 1592. restando indeciso se sia Papa, ò pure Vescouo; nō è però punto di difficoltà, che quiui si conseruano le Reliquie di vn S. Leone, come appare da diuersi autentichi ritrouati in detto sepolcro dal Card. Pio già Vescouo, nella sua visita dell'Anno 1657. il dì 24. Aprile, hauendolo fatto aprire per leuare la dubietà cagionata da quella parola *vt asserunt* fattaui aggiungere dal Card. Magalotti Vescouo.

Acciò queste Sante Reliquie non mancassero del douuto culto anco quì in terra, diffusamente intorno à ciò scrisse in *Iure* il Signor Canonico Andrea Bertoni Teologo di questa Cattedrale, & al presente dignissimo Vicario Capitolare.

Hanno adornata questa Chiesa di paramenti, & d'altre suppellettili, e parimenti hanno eretto la Cantoria, con l'Organo sopra il Coro, adornato di vaghe pitture; opera di D. Ferrante Bachiocchi Religioso di questa Congregatione.

Auanti l' Altar Maggiore verso la Sacristia è la sepoltura de' Bruturi, doue giace Girolamo, & con esso lui il figlio Camillo, che fù Canonico di questa Cattedrale.

Quiui hà sepoltura Girolamo Porti, celebre Poeta, come ne viene attestato dalle sue dotte, & ingegnose compositioni, che si vedono alle Stampe; oltre li co-

li copiosi manuscritti, che doppo di se lasciò, quali per negligenza anderanno anche vn giorno à male.

S T I M M A T E.

Perfettionata la presente Chiesa l'Anno 1621. come riferisce il Guarini à car. 220. del Lib. quarto, cominciorono ad officiarla, recitandoui tutte le Feste l'Officio di Maria Vergine, e tutti li Venerdì, e Domeniche sera, vi si fà il Santo Essercitio della Disciplina, li Signori Pij, Beuilacqui, e Mosti, vi hanno dottate Capelle, cō obbligo di Messe Quotidiane. E'arricchita di vaghe pitture; l'Icona dell'Altar Maggiore è opera del famoso Gio: Francesco Barbieri, detto il Guerzino da Cento; L'Assunta di Maria Vergine con S. Carlo à piedi, e S. Francesco Xauerio, è opera di Giacomo Bambini, la Pietà è del Bononi.

Vi sono di vantaggio alcune Sante Reliquie, cioè Reliquia insigne d'vna dell'vndici milla Vergini, custodita in vna testa, con mezzo busto d'argento, & altre Reliquie di S.Prospera, S.Vittoria, S. Genesi, & altri, parte delle quali si conserua in due bracci d'argento.

Crescendo sempre più il numero de' Fratelli, insieme con la diuotione, à tal segno, che non vi è quasi persona nobile, ò ignobile, che non sia ascritta in

questa

questa Santa Confraternità, oltre l' altre opere pie, nelle quali questi Fratelli s' essercitano, vna di quelle, che li rende più ammirati, è quel continuo sepellir morti, e la maggior parte per carità, senza riguardo, ne di caldo, ne di freddo, ne à pioggie, ne à giacci. Piaccia à S. D. M. mantenerli sempre in questi Santi Essercitij à beneficio publico.

Non essendo per anche consecrata questa Chiesa, nella quale fù posta la prima pietra fondamentale l'Anno 1619. e terminata l'Anno sopracennato dal Guerrini à car.220. fù consacrata l'Anno 1644. dal Cardinal Francesco Maria Macchiauelli Vescouo, come appare dalla seguente Inscrittione.

Magno Vrbano Ottauo Pontifice regnante
Cuius maiestatem imperiumque
Seruauit auxit.
In pace constantia, in armis potentia
Antonio Card. Barberino eius ex fratre Nepote
S. R. E. Camerario
Ferrariæ à latere Legato
Per togam, per galeam geminis plausibus
Ad geminas gloriæ columnas triumphatore
Co: Octauio Est. Mustio Pia Sodalitatis Gubernatore
Franciscus Maria Card. Macchiauellus
Ferrariensis Ecclesiæ Antistes.
Post Martis iras rediuiua fœderis serenitate recreatus
Templum in honorem S. Stigmatum D. Francisci
Solem-

Solemniter consecrauit
Nonis Iunij, Anno liberale M. DC. XXXXIV.

In questa Chiesa hebbe sepoltura il Co:Luigi Areosti, come si legge dalla pietra posta sopra il suo auello situato quasi nel mezzo.

Aloysius Areostus
Comes Mandrææ, &c.
Et hæredibus suis
M. DC. XXIII.

Vi giacciono ancora l'honorate ossa del Marchese Cesare Turco, nella persona del quale restò estinta questa Nobilissima Famiglia, alle di cui singolari virtù, e dotti, fù eretto vn superbissimo Deposito con la seguente Inscrittione.

D. O. M.

Cæsari Turco Marchioni, Patricio Ferrariensi vetustissimi stematis accerrimo iuueni ingenio omnigena litteratura, supra ætatem exculto studijs omnibus primario viro dignis exercito, qui prole deficiente auorum imagines abrumpens fatu ingenij, omnisque virtutis continuat gloriam.

Virginia Turca Beuilacqua Soror.

Vt extincta cum Fratre Turcorũ Familia superstes, vtriusque decus, ac gloria sit perennis, Hoc voluit mandatum marmori æternitati consignari Fratri optimò, & familiæ carissimæ monumentũ. Obijt Annò Domini M. DC. XXII.

die

die VII. Nouemb.

Ætatis suæ Annorum XXVI.

Nella Capella della Pietà l'Anno 1649. hebbe sepoltura D. Ascanio Pio di Sauoia. Questi fù Paggio di Carlo Emanuelle Duca di Sauoia, andò in Spagna con Filippo Emanuele figlio del sudetto, nella medema qualità di Paggio; fù à Roma al Conclaue di Leone II. col Card. Carlo suo Fratello; Fù Giudice de' Saui in Ferrara, & nell'Anno 1629. per la peste, la diffese con la sua prudenza. Dell'Anno 1646. fù eletto per Ambasciatore in Roma, qual carica rinuntiò. Nella nuoua fabbrica delle Cappuccine di questa Città, non solo molto operò con l'elemosine, facendo le maggiori spese, mà ancora assistè con la persona alla fabbrica, della quale ne fù direttore, e nel Refettorio di detto Madri Cappucine, si conserua vn Quadro della Cena del Signore opera di Costanzo Cattanio, nel quale si vede l'arma Pia, col motto *Orate pro Pijs*.

Quì giace il di lui Figlio D. Luigi Prencipe di S. Gregorio, Barone Romano, Signore di Casape, Conte di Soriuoli; nel 1657. fù Condottiere de' Venetiani di due milla huomini d'arme; del 1664. fù Cameriere, e Consigliere di Guerra di Leopoldo I. Imperatore. L'Anno poi 1665. morse in Vienna; il suo corpo fù trasportato in Ferrara, e quiui sepolto.

Carlo

Carlo Emanuele Card. morse in Roma l' Anno 1641. di questo Eminentissimo soggetto, ne tratta l' Abbate Libanori, nella prima parte della sua Ferrara d' Oro à car. 13.

Il Card. Carlo hoggidì viuente, figlio del sudetto D. Ascanio, nella sua giouentù girò la Francia, Inghilterra, Fiandra, Polonia, Germania, e fù Colonello d' vn Reggimento di Corazze, applicando poi alla Prelatura l' Anno 1650. per il suo merito, fù dichiarato da Innocentio X. Chierico di Camera; e l' Anno 1652. fù creato Tesoriere Generale di S. S. & nell' 1654. dal medemo Pontefice, fù fatto Card. di S. Chiesa, e Legato à Latere nello Stato d' Vrbino. L' Anno poi susseguente fù fatto Vescouo di questa Città da Papa Alessandro VII. e fù ordinato Vescouo in questa Cattedrale dal Card. Spada in quel tempo Legato di Ferrara, li Vescoui assistenti furono, il Vescouo di Mantoua, e quello di Comacchio, si che si vede in meno di cinque Anni solleuato questo gran soggetto, dalla sua virtù, rare qualità, & ottimi costumi à quelle grandezze alle quali, con gran fatica gl' altri giungono doppo il corso di molti, e molt' Anni.

Viue parimente D. Giberto Prencipe di S. Gregorio, Barone Romano, Signore di Casape, Co: di Sorioli, Marchese di San Felice, Cameriere di Leopoldo I. Imperatore; del 1666. fù Colonello Generale di Battaglia, e dell' Anno 1669. fù fatto Capitano

pitano delle Guardie di S. M. Cesarea.

Monsignor Enea pur' egli viuente nella Corte di Roma in qualità di Prelato domestico della Santità di N. S. Clemente X. e si spera vederlo anco vn giorno, sollevato dal suo merito à gradi maggiori.

In questa Chiesa hà sepoltura Vicenzo Landi Nobile Firentino, e sopra la Porta minore in faccia al Pulpito, è registrata la seguente memoria.

Vincentius Landus Patritius Florentinus, qui florente ætate diu in Germania Sac. Rom. Imperio, à Bohemorum defectione, vsque ad Gustaui Suecorum Regis in Pomeraniam aduentum, honorificè meruit, ibique sub Excellentissima D. Torquato de Comitibus Cæsarei exercitus Generali Præfecto in Peditum Ducem, ac auxiliarium Summi Ducis electus, tandem reuersus in Italiam S.R. Ecclesiæ Bonon. equitum Dux, ac armorum Regens, Adriani maximè studuit. In hoc tumulo quem sibi dum viueret excitari iussit, expectat immutationem, obijt die VI. Ian. M. DC. XL. ætatis XL.

A' canto della medema Porta verso l' Altar Maggiore è vna memoria di Belisario Spiridio quiui sepolto, qual' è di tal tenore.

Deus veniæ largitor, & humanæ salutis amator, clementiam tuam suppliciter exoramus, pro anima famuli tui Belisarij Spiriti de Sancto Epidio in piceno ducentorum peditum S.D.N. Vrbani P.P. VIII. Capitanei, qui obijt

die XIV. Februarij. M.DC.XXXVII. ætatis LXIII. cui à contagijs mortalitatis exutam in æternè saluationis partem restituas.

Detro questa Porta trà l'addito delle due Capelle, giace il cadauere d' Alfonso Chenda, celebre Pittore Ferrarese.

Più auanti nella Capella del Crocifisso, hebbe sepoltura il Co: Cesare Estense Mosti; Questi fù Giudice de' Saui, e poi Ambasciatore in Roma ad Vrbano VIII. per la Città; militò vn tempo nella Fiandra; fù all' Assedio della Mota, & alla giornata di Nerlinga, in Estrades nell'Alsatia; fù Generale dell' Armi d' Alfonso Duca di Modona, che si fece Capuccino; morse poi in Modona, & il di lui cadauere si trasportò in questa Chiesa.

Fr. Vincenzo fù Caualiere Gierosolomitano; questi morse in Mantoua, & iui hebbe sepoltura.

Il Co: Alfonso dell' Anno 1635. fù Mastro di Campo al seruitio dell' A. S. di Modona contro Parma, e poi in Catalogna; morse sotto Tortona nel tempo della ribellione di Catalogna.

Il Co: Francesco Maria hoggidì viuente, fù Capitano d' Infanteria nel Reggimento del Card. Mazzarini in Fiandra, & Alemagna, fù Capitano di Corazze nel Reggim. del March. Ermes Bétiuog. fù sotto Cremona nella condotta del Ducà di Modona, comandata

data da Monsignor Estrades.

Monsignor Gioseppe in Abito Clericale, fù Abbate; questi in Perugia, sostenne publica Conclusione di tutte le materie scientifiche per trè giorni continui, dedicate ad Alessandro VII. iui riceuè la Laurea Dottorale, di lì passò à Roma, doue posto in Prelatura, hebbe dal Card. Ghigi il Gouerno di Tiuoli; doppo passò à quello di Rieti, indi à Montalto, poscia ad Ascoli, quale terminato fù mandato à quello d'Ancona, e di presente assiste al Gouerno di Cãpagna, quali Gouerni hà sempre maneggiati con gran prudenza, & vniuersal contento.

Il Co: Ercole dell'Anno *1666.* fù in Germania à Norimburga in compagnia di D. Enea Pio di Sauoia à visitare D. Giberto Principe di S. Gregorio.

Nella Capella Maggiore in vn'angolo à mano destra, giace il cadauere di Quirino Coradi, honorato fabbro, che fù Padre del Card. Giacomo, e di Paolo Canonico Primicero della Cattedrale nostra di Ferrara, che quiui ancor'esso l'Anno *1661.* fù sepolto; questi con generoso rifiuto, ricusò gli honori Ecclesiastici anco di dignità Episcopali.

Il Card. Giacomo morse in Roma, senza essersi mai portato in Ferrara, ne pure vna volta da poi che fù fatto Cardinale. Di questo degno soggetto ne tratta copiosamente l'Abbate Libanori nella sua Ferrara d'Oro par. 1. car. 21.

A' piedi dell' Altare della Madonna, hebbe sepoltura Gio: Battista Correggiari, nella di cui persona restò estinta questa Famiglia, & iui è la seguente memoria.

D. O. M.
Io: Baptistæ Coreggiarij heù nimis
Properè erepti ossa hic
Condita sunt vbi viuentis
Spiritus nunquam
Non fuit
Lauinia Fabiana viro optimo
Optimeque de se ipsa merito nec
Non pio sacræ huic ædis, &
Societatis alumno, ac
Benefactori
Meritiss.
P.
M.DC. XXI.

Nel Coro dal Co: Ottauio Estense Mosti, essendo Gouernatore della Compagnia, si fece fare vna sepoltura per li Capellani di detta Compagnia, come si vede.

D. O. M.
Confraternitatis Stigmatum Capelanorum tumulum C: Oct. Est. Must. Pos. Anno Domini M.DC.XXXXVI.

Dentro la porticella à mano manca del Coro è la sepoltura de' Bordocchi, doue l' Anno 1645. hebbe sepol-

sepoltura Francesco Bordocchi, e con esso lui giace Girolamo il figlio, & vn' altro Girolamo, che sopra la lapide fece incidere la seguente bizzara Inscrittione.

Ti, che passi per di quì
E ghe son passà anca mi,
E doue son passà mi
Ti ghe passarà anca ti;
E te prego in cortesia
D' vn Pater noster,
Et vn' Aue Maria.
Girolamo Bordocchi.

Fuori del presbiterio auanti li gradini dell' Altar Maggiore, hà sepoltura Carlo Casale Nobile Romano, e Capitano in Dalmatia, & in Ferrara, doue terminò suoi giorni, come si vede dalla quì sotto notata memoria.

Carolus Casalis Romanus Francisci Casalis Salardiæ, & Romani Nobilis, Filius, Pedemonte animoso pede sub Vrbano VIII. & Innocentio X. Pontificibus Martem sequutus est, generosum tandem militem, sub Alexandro VII. mors assequuta est; Martis ferro toties victor Dux Dalmatiæ, & Ferrariæ, & ferè mortis ferrum sensit Ferrariæ. Ætatis suæ XXXXVII. die VI. Octobris. M.DC.LVIV. virtute vixit, memoria viuit, gloria viuet.

Quì vicino giace il cadauere di Pietro Maria Gregorij, come si hà dalla seguente Inscrittione.

*Petrus Maria Gregorius, nec iacuit, nec iacet, suo clarus sanguine, suis innocens diuitijs, cui non ætas defuit, nec deerit, mundi hostis pietatis hospes pauperis quæstor, & arbiter, non inuisus debitor suæ æuitatis impatiens exiliuit in gloriam Anno M.DC.*XXXXIII.

Al lato destro della sepoltura del Co: Luigi Areosti l' Anno 1670. hebbe sepoltura Antonio Bracci Nobile Firentino, Canonico Preuosto della Cattedrale di Ferrara, e Protonotario Apostolico; questi fù Conclauista nell' Anno 1644. per l' elettione d' Innocentio X. al Pontificato, fù persona di senno, e pratica delle Corti, e però amato da Cardinali, e Prelati di questa Città.

Non deuo tralasciare Raspone Rasponi Capitano di Caualli di militia di Rauenna, che ritrouandosi in questa Città per suoi domestici affari, vi terminò suoi giorni, e fù sepolto nella medema Chiesa.

Sotto il Pulpito giace il cadauere di Francesco Bellagrandi, come si vede da questa Inscrittione.

D. O. M.
Francisco Bellagrande
Iuueni optimis moribus
Et disciplina legali ornato
Cuius floridum ingenium maturos

Sapien-

Sapientiæ fructus peperisset
Nisi immatura mors suorum
Studiorum flores eripuisset.
Obijt anno ætatis suæ XXI.
Io: Paulus ipsius Pater
Vnico filio orbatus
Mæstissimus posuit.
*Anno M.DC.*XXI.

Quiui ancora giace il cadauere di Costanzo Cattanio Pittor Celebre Ferrarese.

SAN SEBASTIANO.

E' questi vn diuoto Oratorio edificato nel Cimitero de' Padri di S. Francesco; Quiui alcuni diuoti Fratelli vniti sotto l'inuocatione di detto Santo fanno loro Spirituali Essercitij, con vniuersale ammiratione; hanno adornato detto Oratorio di molte vaghe Pitture moderne, arricchite da bellissime cornici tutte dorate, che rendono molto conspicuo detto Oratorio.

SAN SILVESTRO.

Questa Chiesa da diuote Religiose di questo Monastero è stata arricchita in varij tempi di molte argenterie, e ricchi apparati; di più è proueduta d' vn'

ottimo corpo di Musica, con vn soaue concerto di vari Strumenti, e possono stare à confronto d'altre virtuose.

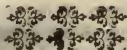
Vedesi in questa Chiesa à mano destra nell'entrar dentro il Deposito di Sulpitio Tombesi, sopra il quale è vn'Inscrittione intrecciata con varie note Musicali, com' è quì sotto registrato.

Questo Monumento, e de pitio

Tombese & de vra A chara

Consorta. ergo Domine Deus

itijque amen.

ΟΙΚΟΣ
ΕΜΟΙ
ΤΑΦΟΣ

Nella

Nella Chiesa Parocchiale di SANTA AGNESE, fù eretto vn'Altare à detta Santa, l'Icona, pittura assai vaga, opera d'vn Pittor Modonese; fù donata dal Marchese Massimiliano Montecucoli, e l'ornamento della Palla, fù fatto à spese del Signor Alessandro Scanaroli; il Canon. Nicolò Scanaroli è Priore di questa Chiesa.

Quiui giace il cadauere di Giouanni Libiola Medico celeberrimo.

Nella Chiesa dell' Orfane di SANTA AGNESE vicina alla suddetta Parochiale, fù aggiunto l'Altare del Crocifisso.

Nell' ingresso della Chiesa dell' Hospitale di S. ANNA dalla Porta Maggiore nel mezzo verso il vaso dell' Acqua Santa, vedesi sopra vna sepoltura, capricciosa Inscrittione, qual' è di questo tenore.

O' voi mortali, che viueti, timete Iddio, e seruate i suoi Commandamenti, Memento Homo.

Negli angoli della pietra Sepolcrale, si vedono queste lettere. S. D. F.[co] M.[ta] quali lettere si crede, che vogliano significare sepoltura di Francesco Malatesta, ò come altri intendono Malauolta.

Per la Solennità di S. Anna, nella mostra solita farsi dallo Speciale di quest' Hospitale, frà l'altre co-

se degne si vedeano due Scheletri intieri di Gigã-te, qual cosa fù prohibita dal Card. Magalotti.

Nella Chiesa di SANT' APPOLINARE hebbe sepoltura D. Domenico Braccioli, Peritissimo Mastro di Cerimonie della Cattedrale di Ferrara, hauendo seruito in quest' impiego, per lo spatio di 46. Anni gli seguenti Vescoui, cioè Monsignor Fontana, il Card. Leni, Card. Magalotti, e Card. Macchiauelli, e negli vltimi Anni poi di sua vita, come benemerito, fù fatto Canonico di questa Cattedrale, e morse in età di 76. Anni.

Solea la Confraternità della MORTE anticamẽte accompagnare cõ gran pompa la Processione del *Corpus Domini*, vestendo questa Cappa la principale Nobiltà, tanto più per essere qualche gareggiamẽto con li Confrati dello Spirito Santo; era in quei tempi il gran Stendardo, che anche hoggidì portano nelle solenni Processioni, accompagnato da due in habito di morte, sopra Caualli bardati fino à terra; e questi distribuiuano Cartelli, con motti morali, inuentati da primi Accademici di questa Città, mà il Card. Magalotto, parendoli indecente lo prohibì.

Alla Chiesa Parochiale di SAN BIAGGIO l'Anno 1668. fù fatta l'aggiunta del Coro, con animo an-

cora

cora d'alzare quanto prima tutto il tetto, hauendo vn'honorato Mercante, fatto lascito di certa quantità di denari per tal'effetto; perfettionata che sarà, si farà vn'Altare più honoreuole à S. Biaggio. L'Anno 1670. furono solennemente trasportate con numerosa Processione partitasi dalla Cattedrale, le Reliquie de'SS. Biaggio, Siluestro, Adriano, e Barnaba Martiri; e furono riposte nelli due Reliquiarij dalle parti dell'Altar Maggiore. Queste Reliquie erano state per lo spatio di 300. e più Anni in detta Chiesa, senza alcuna veneratione.

Nella Chiesa delle Monache della CA' BIANCA, fù fatta la soffitta dell'Anno 1664. in circa, adornandola d'alcune Pitture, hauendo ciò procurato la Madre Suor Leonida Zuchati, col far raccolta da alcune Monache del suo Monastero, di sufficiente denaro per tal spesa, ed insieme fù ristabilita la facciata di fuori dà Suor Angela Maria Giraldi.

Nella Chiesa Parocchiale di SAN MICHELE per alcun tempo habitarono per fare loro Esercitij Spirituali li Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri, come si è detto altroue, & alla loro partenza, lasciarono l'Altare eretto à detto Santo.

Nella Chiesa Parocchiale di S. GIACOMO hanno sepoltura li Berlinghieri, & in specie Gio: Battista, che

che fù il primo, che piantasse tal Famiglia in questa Città, hauendo sua origine da Sauona nel Genouesato; fù da Alfonso II. Duca di Ferrara, honorato del Priuilegio della Cittadinanza di questa Città l'Anno 1564. sotto il dì 29. Genaio. Questa Famiglia hà posto riguardeuole in Sauona, & in diuersi tempi hà hauute di Nobili parentele. Frà li personaggi degni, vi fù vn Stefano Protonotario Apostolico, ch' hebbe il Gouerno di Cento, e Melara. Francesco fù Alfiere di Banda, e poi nelle Guerre d'Vrbano VIII. hebbe vn'Insegna Colonella, sotto il Co: Gio: Battista Baldeschi; morse poi in Battaglia contro Turchi: Giacomo fù con il Co: Alfonso Trotti sotto Cremona, e poi con il Conte Clementini à S. Pietro in Casale contro Parmigiani, doue nell'vltimo combattimento fù ferito, condotto à Bologna, morse, e fù sepolto nel luogo solito delle Soldatesche, di doue doppo alcuni giorni fù leuato, & honoreuolmente sepolto nella Chiesa di S. Giacomo di detta Città.

Nella Chiesa delle Cittelle di SANTA MARGARITA fù aggionta l'Icona, e la Palla dell' Altare di Maria Vergine del Carmine, essendo per l'addietro al detto Altare vn picciolo Quadretto.

Nella Chiesa dell' ORFANE DELLA ROSA li due Altari, che si vedono dalle parti nel mezzo di detta

ta Chiesa, erano negl' angoli vicini all' Altar Maggiore, di doue furono leuati per più commodità, & ornamento.

Quiui hà sepoltura Ernesto Lardi.

Per rēdere più luminosa la Chiesa Parocchiale di SAN CLEMENTE, fù disfatto il Campanile anticamente eretto dalla parte destra della Porta di detta Chiesa, e fù riedificato nella parte di dietro l'Altar Maggiore, e con tal mutatione acquistò più lume, e fù resa più moderna.

Albenche le seguenti Chiese de' Monaci di S. GIORGIO, e S. BARTOLO nō sijno nella Città, nulladimeno per essere come suburbane, mi pare il douere farne qualche mentione in questo luogo.

Nella Chiesa adunque de' Monaci Oliuetani di S. GIORGIO, fù nell' Anno 1636. dall' Abbate D. Angelo Missoli, resa più cospicua la Capella di S. Maurelio, sotto il di cui Altare le sue Sante Reliquie riposano, da vna vagha Icona del celebre Guercino da Cento, adornata con riguardeuole Palla.

Di più la Capella del Crocifisso, fù resa più maestosa da gli aggiunti ornamenti, & in spetie da due gran Quadri, posti dalle parti di detta Capella, che sono opera di Costanzo Cattanio.

Vedesi ancora in questa Chiesa, vn magnifico Orga-

no

no fatto da D. Giacinto Bonacossi, al presentē vigilantissimo Abbate di questo Monastero.

In essa oltre il Corpo di S. Maurelio Martire Vescouo di Ferrara, conseruasi ancora il Corpo del Beato Alberto Pandone Confessore Vescouo di Ferrara, ancor'esso.

Questa Chiesa fù solennemẽte consecrata l'Anno 1479. da Monsignor Filiasio Rouerelli Arciuescono di Rauenna, quale fù poi raconciliata dal P. Abbate D. Hippolito Maroccelli l'Anno 1650. per essere stata polluta di sangue il giorno di San Giorgio dell'Anno medemo, il tutto si vede dalla quì sotto notata memoria, posta sopra la Porta Maggiore pel di dentro di detta Chiesa.

Anno Domini M.CCCC. LXXIX.
Feria V. XIV. Kal. Decembris.
Illustrissimus Reuerendissimus Philiasius Rouerella
Antistes Rauennæ
D. O. M. B. M. V. & M. M.
Georgio, Laurentio, & Maurelio
Ecclesiam hanc ritè consecrauit
Quam sanguine polutam inter
Vesperarum solemnia S. Georgij
Anno Iubilei M. DC. L.
D. Hippolitus Marocellus Abbas
Reconciliauit IV. Kal. Maij.

Hà

Hà ſcorſo di gran pericoli queſto Monaſtero, di non reſtare atterrato, e per ſoſpetti di Guerra, e per cauſe di Contagio, hauendo già ſeruito in tal occaſione per Lazaretto, e ſi trattò leuarne gli Monaci, & introdurli nella Città.

Ciò ne addita la lapide poſta ſopra la porticella di detta Chieſa verſo il Chioſtro, che è di queſto tenore.

D. O. M. B. V. M.
Georgio, & Maurelio Patronis, & Cuſtodibus
Ne properes Hoſpes
Quod nominibus furor Martis, & dira peſtis
Palideque fames
Fruſtra malorum inuidia tentauit ſæpius
Nunc ſub candida pace florent inſontes Oliuæ
Liberatoribus ſuis
Ob ſingulare beneficium ſi minus gratias
Actura ſuſpectura ſaltem poſuit
Oliuetana Famiglia
Æternitati monumentum
Pace redita Cal. Maij An. Sal. M. DC. XXXXIV.

Da poi che il Guarini hà ſcritto le ſue Hiſtorie, ſono riuſciti di queſta Religione gli infraſcritti Abbati Ferrareſi, cioè D. Floriano Signa. D.Lorenzo Bertazoli. Viſitatore. D.Franceſco Naſelli. D.Timoteo Baglioni. D.Pio Rotta. Viſitatore. D.Angelo Miſſolli. Viſitatore. D.Cipriano Freddi. D.Claudio Aleati. D. Hippolito Maroccelli. D. Giacinto Bonacoſſa Vic. Gen. D.Pietro Maria Mini. D.Luigi

gi Bonacossa. D. Emilio Montecucoli.

SAN BARTOLOMEO detto S. Bartolo è Abbatia de' Monaci Cistercienſi; E' ſtata queſta Chieſa, e Monaſtero riſtaurato ſi può dire dal P. Abbate D. Antonio Libanori; Queſti può meritamente eſſere chiamato Padre, e reſtauratore di queſto Monaſtero, non ſolo per hauerlo ridotto al preſente modello, mà anco per hauerlo prouiſto d'vna copioſa Libraria, ornato di vaghe Pitture, & arricchita la Sacriſtia di molte argentarie, e ſuperbi apparati, la memoria del quale ſarà ſempre conſeruata eterna. Hà prodotto queſto Monaſtero da poi che il Guarini ſtampò le ſue Hiſtorie gl' infraſcritti Abb. Ferrareſi, che ſono D. Gaſparo Cauazzi. D. Siluio Veſcoui. D. Ceſare Freſcobaldi. D. Carlo Signorelli. D. Siſto Ceuareſi. D. Antonio Libanori.

AP-

APPENDICI.

NON ostante tutte le diligenze vsate, non hò potuto far dimeno, che non sbagli in qualche cosa, ouero che non habbi la bramata informatione, per poterne à suo luogo discorrere; Si che, e per correggere gli presi errori, e per seruire chi fù tardi à dare le bramate informationi, hò determinato aggiungere le seguenti Appendici.

car. 16. Il nomato Signor Francesco Libanori, fù da N. S. Papa Clemente X. aggregato alli 27. Nobili di questo Conseglio, come per Breue di S.Santità spedito in Roma l'Anno presente 1670.

car. 38. Doue si tratta della Famiglia de' Monti. Dell' Anno 1438. fù dal Marchese Nicolò III. Signore di Ferrara, accompagnato al Monastero di S. Catterina Martire, Angelica figlia di Monte de' Monte, per dimorare iui in educatione.
Il Capitano Bernardino, Girolamo, e Gasparo, furono honorati da Guglielmo Duca di Mantoua, d'honoreuole Priuilegio, nel quale li dichiara Nobili, e li concede molte gratie, e questo adì 19. Ottobre 1556.
Qual Priuilegio fù confermato da Carlo II. Duca di Mantoua nelle persone d'Alessandro, Girolamo, e Carlo, concedendogli di vantaggio il titolo di Cōti.

Il Co: Alessandro fù ancora Protonotario Apostolico. Gasparo fù molto amato da Alfonso II. Duca di Ferrara, e dal Card. Luigi d'Este, col quale passauano lettere di gran confidenza.

Il Marchese Carlo viuente fù priuilegiato della Cittadinanza, e Nobiltà di Padoua l'Anno 1665. Questi hà hauuto trè Moglie, la prima fù Vittoria figlia del Signor Horatio Trotti; la seconda D.Maddalena, che fù figlia di D.Pietro Bonanno Marchese di Longarino, e la Madre fù D.Teresa Ponze de Leõ. Hebbe la detta D.Maddalena prima per marito D. Ferrante Vello de Molino, Commissario Generale della Caualleria di Napoli, che restò morto nel fatto d'armi al tempo della riuolutione di Maso Aniello.

A' car. 60. doue si dice, che il Co: Lelio Rouerella, occupi nel gran Conseglio il Luogo ne'27. Nobili, è sbaglio, essendo questo posseduto, e meritamente dal Co:Bartolomeo Caualiere di gran senno, e prudenza.

A' car. 92. Il Dottore Cesare Lolio, fù figlio di Girolamo, e non del nomato Ludouico.

Nella Chiesa di S.M. degli Angeli auanti l'Altare della Madonna del Rosario l'Anno 1622. hebbe sepoltura Giacomo Bambini, non mediocre Pittore Ferrarese, vedendosi di lui alcune vaghe Pitture, come

me s'accenna nel presente Libro.

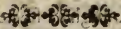
Quiui pure fù sepolto nell' Anno 1669. il Dottore Francesco Maria Pazzani Modonese.

Nella Chiesa di S. Maria del Vado auanti l' Altare di Santa Cecilia l'Anno 1638. fù sepolto Tomaso Zannini Filosofo, e Medico famosissimo, al quale in questa Chiesa furono fatti solenni Funerali, conuenienti al suo merito, recitandoui vna dotta Oratione il Co: Francesco Berni. Fù egli Oratore per la Città à Gregorio XV. per la di lui assuntione al Pôtificato.

Con esso lui riposa Luca suo figlio, Professore ancor esso della medema Arte; e sopra la sua sepoltura vedonsi li segnenti caratteri.

Thomam Gianninum 1638. X. Kal. Iun. funeratum, & Lucam natum eius ambos Phil. & Med. Exc. hanc in adem adegit Iunip. Castr. Luca vxor. An. M.DC.XLI.

Quiui pure nell' Anno 1665. hebbe sepoltura il Dottor Galeotto Recalchi, Medico eccellente, e primo Lettore di Filosofia ne' Studij publici di questa Città.

Giace ancora in questa Chiesa il cadauere di Girolamo Fini.

Nella Capella del Santissimo Sacramento hanno sepoltura Gio: Francesco, Gio: Battista, Girolamo, e Carlo Auuenti Cittadini di gran ricchezze, che di facoltà possono star' à fronte della prima Nobiltà.

Quiui nell' Anno 1652. hebbe sepoltura il Dottore Gio: Battista Consoli; Questi fù prima Notaro, Procuratore, e poi ottenuta la Laurea Dottorale, fù principale Auuocato de' suoi tempi.

Giace ancora in questa Chiesa il cadauere di Nicolò Leoni Medico celebertrimo.

Quiui pure è la sepoltura de' Federici, doue giace Benedetto Federici detto Durante, per esser stati gli antenati di questa Famiglia, per lo spatio di 100. e più Anni Gouernatori di Castel Durante nello Stato d' Vrbino.

Antonio Federici Dottore dell' vna, e l' altra Legge, lasciato il detto Castello portossi in Ferrara. Fù da Rinaldo Maria Estense, Commendatario perpetuo dell' Abbatia di Pomposa, fatto Vicario Generale di detta Abbatia, come si vede da vna Bolla spedita dal sudetto Rinaldo l' Anno 1454. Fù poi dal Duca Ercole I. fatto Cittadino di questa Città l' Anno 1474.

Ercole di questa Famiglia, fù nell' Anno 1650. deputato sopra intendente alli Porti di Volana, per so-

spetti

ſpetti di Contaggio, come per ſpeditione del Co: Girolamo Nouara, ſpedita in Ferrara li 22. Nouembre dell'Anno ſudetto; di più fù il detto Ercole, connumerato ne'Signori del Magiſtrato, e deputato ancora vno de' quattro Conſoli.

Hà hauuto queſta Famiglia alcune Nobili parentele, come Areoſti, Giraldi, Guarini, Molzi, Montecuccoli, & altre.

Nella Chieſa della Confraternità della Morte, hebbe ſepoltura il Dottor Ceſare Fogliani, principal' Auuocato de' ſuoi tempi.

Nella Chieſa di San Franceſco, hebbe ſepoltura Alberto Paſſarelli, che fù Padre del noſtro famoſo Dottore Almerico; è egli nō ſolo Dott. dell'vna, e l' altra Legge, mà ancora è Profeſſore di Sacra Teologia, e di queſta è Lettor primario nello Studio publico di queſta Città; hà hauuto varij Gouerni, & altre cariche honoreuoli di queſta Città, & è ſtato ſei volte Conſultore del Giudice de' Saui; Di più è al preſēte Conſul. del S. Offic: Hà ſtampato vn' trattato intitolato *Armili Diſciplina*, & in materie Poetiche hà ſtampati varij Drami; fù eletto da queſta Città per Oratore à Clemente IX. e di nuouo è ſtato eletto alla S. di N. S. Clemente X.

Nella Chieſa delle Monache di S. Agoſtino, hebbe ſepoltu-

poltura Alessandro Nigrisoli; lasciò doppo di se tre figli, quali sono; Gio: Andrea Canonico di questa Cattedrale, e Dottore di Sacra Teologia, & è Vicario dell' Arciuescouo di Rauenna nello Stato di Ferrara, e nel medemo Stato è Vicario delli Vescoui di Ceruia, & Adria.

Girolamo celebre Dottore di Medicina; hà questi seruito per alcun tempo l' Altezza Serenissima di Guastalla per Medico, & è Lettore primario in questo Studio publico; hà stampata vn' opera di Medicina intitolata *Progymnasmata*.

Hippolito applicato alle scienze Matematiche, hà datto saggio della sua peritia, in molte occorrenze di rotte di Fiume, e specialmente per il Reno. Fù chiamato à Roma à cagione del Teuere, e riportò regali da N. S. Clemente IX. e dal Cardinale Rospigliosi.

Non si deue quì tralasciare in alcun conto Gio: Carlo Magnanini, per essere morto, e sepolto in Parma, essendo vna delle Famiglie riguardeuoli di questa Città, quale al presente è appoggiata al Sig. Moschino Paggio de' Serenissimi di Modona, & è connumerata ne' 27. Nobili di questa Città nella di lui persona.

Il Co: Onofrio Auoli morto alla Massa Lombarda, e sepolto in S.Pietro Chiesa Maggiore di quella Terra;

ra; L' Anno *1667.* in circa nella medema Chiesa, hebbe sepoltura il Co: Francesco suo figlio. E' appoggiata tal Famiglia al Co:Antonio Francesco ancor infante.

Sì per curiosità del Lettore, come anco per mantener viue le seguenti memorie, hò giudicato bene registrarle nel fine di quest'Opera, e saranno la Serie de' Pontefici, Vescoui, Legati, Vicilegati, Giudici de' Saui, & Ambasciatori, c' hanno gouernato, e sono stati nelle sudette cariche dalla deuolutione dello Stato di Ferrara alla Santa Sede, fino al giorno d'oggi; e prima.

Pontefici, che hanno regnato doppo la deuolutione del Ducato di Ferrara alla Santa Sede.

Clemente VIII.
Leone XI.
Paolo V.
Gregorio XV.
Vrbano VIII.
Innocentio X.
Alessandro VII.
Clèmente IX.
Clemente X. Augusto regnante, esaltato egli alla Pôtificale dignità, molto meritamente li *29.* Aprile dell'Anno *1670.* e se la Chiesa con torrenti di lagrime lauò il cadauere della felice memoria di Clemente il IX. all'essaltatione del X. giubila d' alle-

grezza, sperando hauerlo ad imitatione del suo Antecessore, Clemente più di fatti, che di nome, e giustamente potrà chiamarsi frà gli ottimi il Massimo, frà generosi il Magnanimo, frà saggi il Sapiētissimo, mentre le sue prime risolutioni ne rendono viua testimonianza. Piaccia all'infinità bontà di cōseruarlo lungo tempo à prò della Christianità tutta, che da gli ottimi sentimenti di questo Santo Pontefice, non si può sperare, che vna pace vniuersale, & ottimo gouerno; e forse la nostra Ferrara, participarà delle gratie di questo buon Pastore.

Vescoui, che hanno gouernata la Chiesa di Ferrara, doppo la detta deuolutione.

Giouanni Fontana.

Gio: Battista Leni Card.

Lorenzo Magalotti Card.

Francesco Maria Macchiauelli, prima Patriarca di Cōstantinopoli, e poi Card. creato da Vrbano VIII. che li mandò la Beretta quì à Ferrara.

Carlo Pio Card. che rinuntiò al seguente.

Gio: Stefano Donghi Card.

Carlo Cerro Card. Glorijsi pure Ferrara, d'hauer sortito vn Pastore, che da due Clementi gli è stato destinato; Poiche saprà molto ben custodire con la douuta vigilanza il Gregge à lui consegnato, e ben che la Legatione d'Vrbino, per alcun tempo farà desiderarlo; nulladimeno con li prudenti suoi comandi,

mandi, e con il Gouerno de' saggi Ministri saprà à benche lontano prouedere ad ogni occorrenza.

Cardinali quali hanno hauuto la Legatione di questo Ducato, doppo la deuolutione di Ferrara alla Santa Sede.

Card. Pietro Aldobrandini.
Card. Francesco di S. Clem. Colleg.
Card. Horatio Spinola.
Card. Giacomo Serra.
Card. Francesco Cennini.
Card. Giulio Sacchetti.
Card. Antonio Barberini.
Card. Gio: Battista Pallotta.
Card. Stefano Durazzi.
Card. Ciriaco Rocci.
Card. Martio Ginnetti.
Card. Antonio Barberino. la seconda volta.
Card. Gio: Stefano Donghi, che fù poi Vescouo ancora di Ferrara.
Card. Benedetto Odescalchi.
Card. Alderano Cybo.
Card. Gio: Battista Spada di S. Susana.
Card. Lorenzo Imperiale.
Card. Giacomo Fransone.
Card. Girolamo Buonuisi.
Card. Nerio Corsini.
Card. Nicolò Acciaioli. La fama hà già publicato cõ

aurea tromba per l'vniuerso tutto, non che in sola Ferrara, le qualità, virtù, & ottimo gouerno di questo Porporato, e se Roma tributò li douuti applausi, quando iui maneggiò principali cariche, Clemente IX. condegnamente l'honorò della Sacra Porpora, con destinarlo à questa Legatione, e Cleméte X. Pontefice Massimo in detta Legatione, s'è compiacciuto confermarlo, così la nostra Ferrara multiplicò l'allegrezze, e tanto maggiori saranno al di lui arriuo; Poiche da vn tal Prencipe, non si può che aspettare felice gouerno à questo Stato.

Non hanno giouato punto le diligenze da me vsate, tanto in Roma, quanto in Ferrara, per hauere giusta, e compita serie de' Prelati, che hanno hauuta la Vicilegatione di questa Città; Molti de' quali sono riusciti Cardinali, altri Vescoui, & vno Sommo Pontefice; Nulladimeno non intendendo punto pregiudicare al merito di tal'vno, che forse non mi sarà venuto à notitia; molti ne registrarò, auuertendo però che non sono descritti, con il loro douuto ordine, per non hauerlo potuto sapere.

Monsig. Seuiroli, questi fù il primo.
Monsig. Racagna.
Monsig. Pier Luigi Carafa fù Card.
Monsig. Costaguti fù Card.
Monsig. Monelia.
Monsig. Gandolfi.

Mon-

Monsig. Massimi.
Monsig. Oratio Spinola; questi era Legato, e Vicilegato insieme, nel qual tempo fù fatto Card. e li fù portata la Beretta da Monsig. Guido Bentiuoglio; e doppo ancora continuò nella Legatione.
Monsig. Ciriaco Rocci fù Card. e poi Legato ancora.
Monsig. Lorenzo Imperiale fù Card. e poi ancor' esso Legato.
Monsig. Giberto Borromeo, fù Card.
Monsig. Carafa, fù Card.
Monsig. Monterentio, morto in Ferrara.
Monsig. Nobili ancor' esso qui morto, ne mi è stato possibile il penetrare doue habbino hauuto sepoltura.
Monsig. Gio: Girolamo Lomellini fù Card.
Monsig. Gio: Battista Pallotta fù Card. e poi Leg.
Monsig. Carlo Nembrini, fù Vescouo di Parma.
Monsig. Angelo Cesis.
Monsig. Fabio Ghigi, fù Card. e poi Alessandro VII.
Monsig. Celisteo.
Monsig. San Felice.
Monsig. Ciceri.
Monsig. Benedetto Cittadini.
Monsig. Melzi; fù Vescouo d' Alessandria della Paglia.
Monsignor Martelli.
Monsig. Lorenzo Bussi.
Monsig. Roberto Accoramboni, morse in Padoua, essendo

sendo Vicilegato di questa Città, le di cui ossa, qui furono portate, e sepolte nella Chiesa di S. Paolo, come à suo luogo si è detto.
Monsig. Domenico Maria Corsi.
Monsig. Ludouico Butij. Questi con l'ottimo gouerno, hà dato gran sagio di sue degne qualitadi, e tanto più è spicata sua prudenza, mentre per lo spatio d'alcuni mesi questa Città per l'absenza delli Emenentissimi Legati, non hà conosciuto altro capo che la rega, puossi desiderare adunque per lungo tempo il suo gouerno.

Serie de' Giudici de' Saui dalla deuolutione del Ducato di questa Città, alla Santa Sede, sino al giorno d'oggi.

Co: Camillo Rondinelli; questi era Giudice de' Saui alla morte di Alfonso II. Duca.
Sig. Antonio Montecatini; questi fù creato dell'Anno 1598. e per sue indispositioni rinuntiò adì 11. Agosto, al quale fù sostituito il
Co: Scipione Gilioli. 1598.
Co: Luigi Montecuccoli. 1599.
Co: Galeazzo Esten. Tassoni. 1600.
Co: Scipione Gilioli. 1601.
Sig. Alessandro Canani. 1692.
Co: Luigi Montecuccoli. 1603.
March. Annibale Turco. 1604.
Sig. Ferrante Trotti. 1605.
Co: Luigi Montecuccoli. 1606.

Sig.

Sig. Battista Muzzarelli. 1607.
March. Annibale Turchi. 1608.
Sig. Ferrante Trotti. 1609. 1610. questa fù la prima conferma doppo la deuolutione dello Stato.
Co: Alfonso Strozzi. 1611.
March. Galeazzo Gualengo. 1612.
Sig. Battista Muzzarelli. 1613.
Co: Alfonso Strozzi. 1614.
Sig. Caualiere Alessandro Fiaschi. 1615.
Co: Hippolito Giglioli. 1616.
March. Cesare Calcagnini. 1617.
Co: Cesare Estense Mosti. 1618.
Co: Luigi Montecuccoli. 1619.
Sig. Ferrante Trotti. 1620.
Sig. Alberto Bonacossi. 1621. 1622.
Co: Cesare Estense Mosti. 1623.
March. Alessandro Fiaschi. 1624.
Sig. Alberto Bonacossi. 1625.
March. Cesare Calcagnini. 1626.
March. Alessandro Fiaschi. 1627.
Sig. Alessandro Canani. 1628.
March. Nicolò Estense Tassoni. 1629.
D. Ascanio Pio di Sauoia. 1630. 1631.
March. Gior. Rondinelli. 1632.
Sig. Oratio Trotti. 1633. 1634.
March. Roberto Obizi. 1635.
March. Borso Calcagnini. 1636. 1637.
March. Francesco Fiaschi. 1638.

March.

March. Francesco Gilioli. 1639.
March. Antonio Beuilacqua. 1640.
Co: Ottauio Estense Mosti. 1641.
Co: Girolamo Rossetti. 1642. 1643.
March. Antonio Beuilacqua. 1644.
Co: Ottauio Estense Mosti. 1645. 1646.
Co: Girolamo Nouara. 1647.
Co: Giulio Cesare Nigrelli. 1648. 1649.
Co: Girolamo Nouara. 1650.
Co: Hippolito Strozzi. 1651. 1652.
March. Ercole Trotti. 1653.
March. Francesco Calcagnini. 1654. 1655.
Co: Scipione Bonacossi. 1656.
Co: Ottauio Estense Mosti. 1657. 1658.
Co: Girolamo Nouara. 1659.
March. Francesco Estense Tassoni. 1660. 1661.
D. Carlo Varani di Camerino. 1662. morse nell'vltimo di Decembre, al quale successe il seguente.
March. Ercole Trotti eletto adì 30. Gen. 1663. 1664.
Co: Francesco Crispi. 1665.
Co: Ruberto Montecatini. 1666. 1667.
Co: Hippolito Strozzi. 1668.
March. Hippolito Bentiuoglio. 1669. 1670. quale felicemente và proseguendo nel suo gouerno, e se Ferrara gran tempo fà, desideraua veder maneggiata questa carica da soggetto di questa Famiglia, il più degno, il più dotto, ne il più prudente, potea hauer di questi, che per à bastanza descriuer sue me-

ritate

ritate lodi, altre penne si richiederebbero, che le debolezze delle mie.

Ambasciatori residenti in Roma, doppo la deuolutione dello Stato di Ferrara, in poter di Santa Chiesa, de'quali ancora tal'vno ne manca à benche sijno da me state moltiplicate l'instanze, e replicate le diligenze, nulladimeno non intendendo pregiudicare à gli altri, ne tampoco all'ordine, quelli che mi sono venuti à notitia quì registrarò, cioè.

Co: Girolamo Gilioli.
Co: Alfonso Montecatini.
Co: Annibale Manfreddi.
March. Camillo Gualengui.
March. Borso Calcagnini.
Sig. Alessandro Canani.
Co: Cesare Estense Mosti.
March. Giouanni Villa.
March. Francesco Calcagnini.
March. Giulio Cesare Nigrelli
March. Federico Miroglio.
March. Francesco Est. Tassoni.
Co: Roberto Montecatini, per esser stato gran tempo la S. Sede Vacante, da poiche il detto Signore, si ritroua alla residenza della sua Ambasciaria, non hà per anco potuto dar saggio del suo buon Gouerno, sperando li Cittadini, che sij per intercedere à pro di questa Città, gratie singolari appresso la Santità

di

di quel Clemente, che à tutti è buon Padre, & ottimo Pastore.

Personaggi con la morte de' quali è restata estinta loro Famiglia, ouero il loro ramo doppo la deuolutione dello Stato.

March. Carlo Beuilacqua.
Co: Alfonso Strozzi.
March. Camillo Gualengui.
March. Teofilo Calcagnini.
March. Francesco Gilioli.
March. Ottauio Scandiani.
March. Alfonso Trotti.
Co: Ettore Sacrati.
Sig. Tomaso Sacrati.
Sig. Ercole Nigrisoli.
March. Annibale Turchi.
Co: Ottauio Estense Mosti.
Co: Alfonso Trotti.
Sig. Borso Trotti.
Sig. Battista Muzzarelli.
March. Bartolomeo Brusantini.
Sig. Alessandro Canonici.
Sig. Alessandro Fabiani.
Sig. Teofilo Fiaschi.
Sig. Alberto Lolli.
March. Luigi Zerbinati.
Co: Francesco Tassoni.

March

March. Francesco Rossetti.
Sig. Pochintesti.
Co: Lodouico Fini.
Co: Francesco Areosti.
Sig. Carlo Perondoli.
Sig. Domenico Corigiari.
Sig. Antonio Calcagni.
Sig. Andrea Canali.
Sig. Antonio Giraldi.
Sig. Alfonso Guareschi.
Sig. Alessandro Guarini.
Sig. Alfonso Santi.
Sig. Alfonso Pistoia.
Caualiere Cortile.
Sig. Alfonso Bendedei.
Co: Girolamo Montecuccoli.
Sig. Alessandro Andreasi.
Sig. Alfonso Nigrelli.
Co: Gio: Battista Bonlei.
Sig. Tomaso Canani.
Signori Cagnaccini.
Signori Cybò.
Sig. Nicola Bonacossi.
Sig. Siluio Montecatino.
Signori Caualetti.
Sig. Gio: Francesco Borsetti.
March. Federico Mirogli.
March. Ludouico Beuilacqui.

Signo-

Signori Aluarotti.
Signori Agusciolі, & altre ancora, che per breuità si tralasciano, hauendo procurato solò estendere le più Nobili, & Illustri.

Alcuni pochi Forestieri hanno piantatò casa in Ferrara, & è così poco il numero, che quasi stimo superfluo il numerarli; e sono.

Signori Costaguti.
Co: Giusti.
Signori Marogni.
Signori Pereti.
Signori Prandi.
Signori Riua.
Signori Scanaroli.
Signori Vaccà.
Signori Volpi.

Cattalogo de' Santi, e Beati, li di cui Corpi si conseruano con maggior Veneratione nelle Chiese della Città di Ferrara.

B. Alberto Vesc. Conf.
S. Anastasia V. M.
S. Aureliano M.
B. Beatrice V.
B. Bernardino.
S. Buonmercato M.
S. Costanza.
S. Eufemia.
S. Faustino M.
S. Felice M.
S. Fiorenza M.
S. Fortunata M.
S. Fortunato M.
S. Fortunatiano M.
S. Gaudentia M.
B. Giouanni Vesc. Conf.
B. Giulia V. M.
S. Giuliano M.
S. Gregorio M.
S. Hortensio M.
S. Honorato M.
S. Ignatio M.

S. Leo-

S. Leone Papa Conf.
S. Lucia.
S. Mansueto M.
S. Mariano M.
S. Massimo M.
S. Maurelio Vesc. M.
S. Quirino 1. M.
S. Quirino 2. M.
S. Romano M.
S. Secondino M.
S. Simplicio M.
S. Sisinio M.
S. Timoteo M.
S. Vittoria M.

Oltre li sudetti Santi, e Beati, altri ve ne sono ancora, mentouati dal Guarini nel suo Compendio Historico.

Catalogo delle Pitture insigni, collocate sopra gl' Altari, tanto le accennate dal Guarini, quanto le nuouamente aggionte, col nome de' loro Artefici.

CATTEDRALE.

L' Altare di Tutti li Santi del Francia.
S. Bartolomeo Apostolo de' Dossi.
S. Lorenzo, del Guerzino.

SAN GABRIELE.

Annunciata di Benuenuto Garofalo.
Maria Verg. del Carmine d' Oratio Moronasi.

SAN BENEDETTO.

Vn Christo sostenuto da due Angeli, opera di Sebastiano Filippi.

Assontione della B. Verg. d' Hippolito Scarsellino.
Oratione di Giesù Christò nell' Horto di Costanzo Cattanio.

S. MARIA NOVA.

S. Maria Maddalena, e S. Antonio di Benuenuto Garofalo,

S. GIO: BATTISTA CONFRATERNITA'.

S. Gio: Battista, e S. Gio: Euangelista del Calzolaro.
Natiuità di Christo di Francesco Dielaì.
Vn Giudicio Vniuersale.

SAN DOMENICO.

S. Pietrò M. Inuentione della Croce del Garofalo.
B. Rosa del Bolognini Bolognese.
S. Liborio Vesc. operá de' Genari Bolognesi.

SAN GIVLIANO.

L' Icona dell' Altar Maggiore di Gio: Paolo Gratiani Orefice.

S. MARIA DELLA ROSA.

S. Barbara, Depositione di Christo della Croce, mano di Gioseppe Bastaroli.

S. MARIA DEGL' ANGELI.

S. Cattarina di Siena del gran Tiziano.

Visi-

isitatione di S. Elisabetta del Garofolo.
Girolamo di Lorenzo Costa.

CAPVCCINI.

. Verg. in Piedi del Franza.
uggita in Egitto di M. Verg. d'Hippolito Scarsellino.
. Antonio di Padoua del Cattanio.

CERTOSA.

Ascensione di Christo, e Giudicio finale di Sebastiano Filippi.

SAN PAOLO.

S. Girolamo Annunciata di Girolamo Carpi.

SAN ROMANO.

L'Altar Maggiore di Sebastiano Filippi.

SANTA MARGARITA.

S. Margarita, mano d'Hippolito Scarsellino.

GIESVITI.

Annunciata di Gioseppe Bastaroli.
S. Ignatio di Giacomo Bambini.
S. Francesco Xauerio del Pisani.
B. Francesco Borgia del Bolognini Bolognese.

SAN GVGLIELMO.
Altar Maggiore di Benuenuto Tisio detto il Garofalo.

STIMMATTE.
S. Francesco di Gio: Francesco Barbieri.
Assonta di Maria Vergine con S. Carlo, e S. Francesco Xauerio à piedi, di Giacomo Bambini.
La Pietà opera del Bononi.

SAN FRANCESCO.
Gl' Innocenti del Garofalo.

ORATORIO DELLA CONCETTIONE.
L'Altar Maggiore d'incerto Artefice.
Christo, che scende al Limbo di Federico Zuccaro, altre Pitture d'Hippolito Scarsellino, e Carlo Bononi.

S. MARIA DI BOCHE.
E'ornata di varie pitture d'Hippolito Scarsellino.

BATTV' BIANCHI.
Purificatione della B. Vergine di Francesco Dielaì.

SANT' ANTONIO.
Altar Maggiore di Benuenuto Garofalo.

SANTA FRANCESCA.
Christo in Croce spirante di Lodouico Carazza.

S. MA-

S. MARIA DEL VADO.

S. Giouanni Euangelista mano de' Dossi.
Ascensione di Christo di Benuenuto Tisio.
Interrogatione de' Farisei fatta à Christo, se si douea pagare il censo à Cesare, mano del Palma il Vecchio.

SAN GIROLAMO.

La Palla dell' Altar Maggiore del Garofalo.

SANTA BARBARA.

Decolatione di S. Gio: Battista di Gioseppe Bastaroli.

SAN BERNARDINO.

Altar Maggiore d' Hippolito Scarsellino.

SAN SILVESTRO.

Christo, che ora nell' Orto del Garofali.
B. Vergine mano del Francia.

SAN ROCCO.

S. Rocco de' Genari Bolognesi.

S. GIO: BATTISTA.

Decolatione di S. Gio: Battista.
Christo deposto di Croce.
S. Carlo di Giacomo Bambini.

SAN SPIRITO.

Natiuità di Christo, Altare della Beata Vergine, opere di Benuenuto Garofalo.
S. Matteo, mano di Costanzo Cattanio.

S. ANDREA.

Altar Maggiore, mano de' Dossi, & del Garofalo.
S. Tomaso di Villa noua d'Horatio Moronasi.

TEATINI.

Purificatione di Maria Verg. del Guerzino.
B. Gaetano del Chenda.
S. Gio: Battista opera d'Andrea Sacchi.
S. Gioseppe del Scocese.
S. Gregorio Taumaturgo è opera di Costanzo Cattanio.

S. FRANCESCO DI PAOLA.

Annunciata di M. V. di Giacomo Bambini.
S. Francesco di Sales del Solati.

S. MARIA DE' SERVI.

Natiuità di Christo dell' Ortolano.

S. AGNESE.

S. Agnese opera del Lana.

Sono adornate ancora queste Chiese d'altre bellissime pitture, sì à oglio, come à fresco, quali si sono tralascia-

lasciate, per continuare la breuità.

Tauola de' Cardinali, Arciuesconi, Vescoui, Prelati, assunti alle infrascritte dignità, da poiche il Guarino hà scritto.

CARDINALI.

Carlo Rossetti Vesc. di Faenza.
Alderano Cybo Vesc. di Iesi.
Giacomo Coradi Vesc. di Iesi.
Carlo Pio Vescouo di Ferrara.

ARCIVESCOVI.

Annibale Bentiuoglio Arciuesc. di Tebe.
F. Modesto Gauazzi Arciuesc. di Chieti.

VESCOVI.

Costantino Testi Vesc. di Campagna.
Alfonso Pandolfi Vesc. di Comacchio.
Gio: Battista Scanaroli Vesc. di Sidonia.
Bartolomeo Frigieri Vesc. di Venosa.
Antonio Montecatini Vesc. di Fuligno.
Giulio Cesare Buora Vesc. di Comacchio.
D. Guido Bentiuoglio Vesc. di Bertinoro.

PRELATI.

Luigi Beuilacqua Auditore di Rotta.
Carlo Montecatini Auuocato Concistoriale.

Gioſeppe Eſtenſe Moſti.
Enea Pio di Sauoia.
Scipione Nigrelli Refferendario dell'vna, e l'altra Signatura.
Alfonſo Bonlei Primicero di S. Andrea di Mantoua.

Sono fioriti ancora altri perſonaggi Eccleſiaſtici degni d' eterna memoria, come Protonotarij Apoſtolici, Abbati Secolari, Vicarij Generali, Arcipreti, Canonici, quali ſi tralaſciano per mantenere la breuità, e poi anche per la difficoltà d' hauerne la piena informatione, non intendendo in conto alcuno pregiudicare al loro merito.

Cattalogo delle Chieſe deſcritte nel preſente Libro.

S. Gu-

Tauola di tutte le Chiese, & Oratorij di Ferrara, disposte conforme l'antichità loro, essendosi adoprata ogni diligenza, per ridurle à miglior ordine possibile, cauata dal Guarini, & altroue.

S. Alessio. 700.
S. Tomaso. 732.
S. M. di Boche. 800.
S. Giustina. 800.
S. Pietro. 944.
S. Michaele. 954.
S. Martino. 954.
S. Gregorio. 964.
S. Romano. 997.
Il Duomo. 1020.
S. Andrea. 1070.
La Morte. 1071.

S. Cro-

S. Croce. 1090.
S. Benedetto. 1099.
S. Nicolò. 1103.
S. Appollinare. 1105.
S. M. Noua. 1112.
S. Vitale. 1114.
Ogni Santi. 1148.
S. Giacomo. 1159.
S. Agnefe. 1159.
S. Saluatore. 1188.
S. Biagio. 1218.
S. Antonio. 1229.
S. Vito. 1234.
S. Francefco. 1243.
S. Guglielmo. 1257.
S. Domenico. 1274.
La Scala. 1281.
S. Stefano. 1286.
S. Catterina M. 1290.
S. Simone, e Giuda. 1292.
S. Leonardo. 1293.
S. Anna. 1304.
Trinità. 1338.
Battuti Bianchi. 1343.
S. Giobbe. 1373.
Baftardini. 1389.
S. M. Bianca. 1401.
Gli Angeli. 1403.
S. Giuliano. 1406.
Corpus Domini. 1406.
S. Girolamo. 1428.
S. Agoftino. 1429.
S. Lodouico. 1438.
La Rofa. 1449.
S. Clemente. 1449.
S. Sebaftiano. 1449.
Certofa. 1452.
S. Erafmo. 1457.
S. Giouannino. 1469.
S. Libera. 1480.
S. Gabriele. 1489.
S. Rocco. 1498.
Mortara. 1499.
S. Catterina di Siena. 1499.
S. Lorenzo. 1500.
Confolatione. 1501.
Cà Bianca. 1502.
S. Bernardino. 1505.
S. Gio: Battifta. 1505.
Monte di Pietà. 1507.
S. Silueftro. 1512.
Oratorio del Corpus Domini. 1513.
Orfane della Rofa. 1514.
S. Monica. 1515.
S. Spirito. 1519.

Ma-

IL FINE.

TA-

TAVOLA

Di tutte le Famiglie, e Personaggi mentouati nel presente Libro.

A.

B

B

C.

Lol

Hip.

T.

V.

IL FINE.

IN LODE
DI MONSIGNOR BORSETTI.

VAnti dal freddo Clima, al Clima aduſto
Sparta i Guerrieri ſuoi, Thebe, & Atene:
Et in bocca a la Fama, e a le Camene
Vanti Pella Aleſſandro, e Roma Auguſto.

Mà che perciò? ſe dal lor ferro ingiuſto
Pianſer le Greche genti, e le Thirene:
E ſotto i lor trofei, ſparſe l'arene
Di ſangue, vidde il Secolo vetuſto.

BORSETTI, il Nome tuo meglio rimbomba
Soura quel di quei Grandi, e di quei forti,
Degno più de l'Alloro, e de la Tromba.

Color gli affanni, e Tù le gioie apporti:
Spinſero quegli i Viui entro la Tomba
Tù da la Tomba fuor richiami i Morti.

M.E.S.D.

HAC STELLA DVCE

AD

AD AVCTOREM

ELOGIVM.

ANDREÆ BORSETTO,

Merentiſſimo Apoſtolico Prothonotario,
Claro Sacrarum Ædium ſcriptori,
Ornatiſſimo Conciui
Plauſu geſtiant, Ferrarienſes.
Cuius actis
Ad totum Æui ſpatium Sapientia, & Veritas ſunt ſtipulata:
Cuius faſtis
Clareſcit in atramento Optimatum ſplendor:
Cuius ornamentis
Ciuium gloria, Patriæ dignitas condecoratur
Quippe nunquàm ſuæ Gentis occidit ſydus.
Coruſcat adhuc Dyoniſij Borſetti ex Seruor. familia
Geminato iubare Doctrina in exedijs, eloquentia in ſuggeſtis,
Maximo Patruo non minor Nepos
Haud traducto à Maioribus, proprio renidet ANDREAS.
Et ò rectè!
Sydus hoc in ſepulchrum radiat vmbris,
Vt ad lucem quaſi præcoci anaſtaſi luce functos extrahat,
Aureo ſtylo memoriam exſtimulans, obliuionem confodiens;
Nec mirum
Illum Sarcophagorum cote exacuit
Interim ingenij, & gloriæ ſcintillas inde excitando.
Atqui ornati Nominis famæ
Hoſce lapides inconſultò terminales ne quis ſentiat:
Ab ipſo comminutis ſub ruderibus humauit tempus.
Humatos temporis à ruderibus vindicans, Æternitati indicans,
Satiùs ſemetipſum
Ad orationis harmoniam extructo Codicis monumento peremeruit,
Cui ſi terminus, non laudibus terminus.
P L A V D I T E.

Alluditur ad Stemmagentilit.

C. A M. O.

Vidit

Vidit pro Eminentissimo, & Reuerendissimo D.Cardinali Cerro Ferrar. Episcopo Andreas Bertonus Canonicus Theologus.

Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Maria Granaria Inquisitor Generalis Sancti Officij Ferrariæ.

Imprimatur.

Ioannes Ciauarnella Vic. Gen.